

La Resistenza per Luciano Bergonzini

GIORGIO FANTI

Ci sono persone che ci appaiono nella loro dimensione e statura reale solo quando scompaiono, quando non ci sono più. Una di questa è Luciano Bergonzini, storico, docente di statistica, giornalista, scrittore, deceduto a Bologna sabato 8 luglio, sulla soglia degli ottant'anni. Solo ora ci accorgiamo che i suoi cinque volumi su «La Resistenza a Bologna» (ultimo, con L. Arbizzani, sulla stampa clandestina) non sono soltanto la base indispensabile per qualsiasi studio critico su quegli anni costitutivi dell'Italia che esce dalla prova della guerra e della rivolta contro l'occupazione tedesca

e i loro quisling, i resti del fascismo. Da Paolo Fortunati, di cui è allievo e assistente prima di diventare cattedratico di statistica sociale, ha appreso che la scienza cresce, si sviluppa sulla concretezza dei fatti. Le memorie dei singoli, i volantini, gli appelli delle Brigate partigiane, i documenti del Cln che raccoglie e classifica nella sua opera - monumento, sono per lui, per noi, i fatti, i dati di base della conoscenza storica. Il presupposto indispensabile della identità cittadina e nazionale. Per inclinazione e carattere, prima ancora che per scelta consapevole, Bergonzini ha voluto che quei fatti fossero liberi di presentarsi quali erano, nella loro genuina,

spontanea immediatezza. Ci penseranno poi le interpretazioni e i bilanci d'insieme dello storico, come è inevitabile e persino necessario, a collocarli nel quadro condizionato dalle convinzioni personali di chi scrive, di fatto dalla sua ideologia.

È lui che ci ha fornito gli annali del movimento partigiano bolognese, unico esempio nella storiografia italiana del periodo. Questa libertà di condizionamenti ideologici Bergonzini la applica rigorosamente nei suoi libri di ricerca approfondimento. L'ultimo, «La svastica a Bologna», ed. Il Mulino (che gli ha pubblicato anche «Loschiaffo a Toscanini») è un esempio distor-

grafia non di parte. Bergonzini era, per origini familiari, per formazione, per convinzioni maturate, un comunista, e tale è rimasto fino all'ultimo, irridendo nei suoi modi discreti e schivi alle proclamazioni di apostasia, al rincorrere scomposto delle mode, ai revisionismi di ogni genere, persino linguistici. Erano le sue grandi virtù, di storico e di uomo: la coerenza, in un solo impegno politico e di cultura, e in un solo amore, la moglie Lena, e la tolleranza che gli facevano ricercare le ragioni degli altri, anche nei periodi più bui e che rischiano di tornare ora, dopo il «noi e loro» della Resistenza e della «guerra fredda». Aveva cominciato come giornalista, anche

nella sua brigata garibaldina, la 36ma, dove lo chiamavano «Stampa». Dopo la Liberazione, fu il caposervizio Esteri de «Il Progresso d'Italia», quotidiano fiancheggiatore del Pci, come si diceva allora, assieme a chi scrive, capo-servizio interni, entrambi capisolo di noiestesi. Negli anni Cinquanta, già all'Università, Bergonzini è stato responsabile della rivista «Emilia», primo tentativo in Italia di ricercare e definire una identità regionale, culturale, economica, politica, sociale, cui hanno collaborato, fra gli altri, Spinella, Onofri e Zangheri. È un altro campo da rimeditare per ricordarlo e farne fruttare l'insegnamento.

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

POLEMICHE

L'autocritica mancata del buon militante maschio

SANDRO BELLASSAI

Non so se Nanni Moretti possa dirsi contento (ma credo proprio di sì) della riuscita del World Pride di sabato scorso. Non so se l'abbia seguito in televisione, magari festeggiando come quattro anni fa fumando uno spropositato cannone. Non so neppure se il suo ormai storico appello - «Di qualcosa di sinistra!» - possa ritenersi corrisposto dalla partecipazione al corteo di tutti gli uomini leader dei partiti di sinistra, da Cossutta a Veltroni a Bertinotti.

Io ho qualche dubbio sul fatto che tale partecipazione, che è senz'altro un atto simbolico rilevante e per niente scontato, rappresenti una pietra miliare nella lunga storia del confronto della sinistra italiana con le libertà e le discriminazioni sessuali. E quindi, alla luce delle sconsolanti vicende che hanno preceduto l'8 luglio, che ciò abbia significato «dire qualcosa di sinistra». A meno che, ovviamente, non si intenda con tale espressione il perseverare tenace di un certo atteggiamento - questo sì «storico» - tale per cui gli uomini della sinistra (degli altri non vale nemmeno la pena di parlare) da sempre evitano come la peste ogni seria riflessione sulle dinamiche di

dal punto di vista della coscienza sempre vigile del buon militante maschio, gli faceva ritenere di avere fatto il massimo che si potesse fare, non sfiorandolo neppure l'idea che le discriminazioni, le ingiustizie, le disuguaglianze di genere fossero non una distorsione del sistema sociale, ma una parte fondante di esso. Un ragionamento immediatamente comprensibile, invece, se applicato al sistema economico, al «capitale».

La differenza consisteva in questo, che nel secondo caso si metteva in discussione l'avversario, il padrone; nel primo, purtroppo, anche il buon militante maschio - anzi, lui per primo - avrebbe dovuto fare autocritica, e per giunta un'autocritica «in quanto maschio». Così, non è per accidente che la strada maestra scelta fosse quella del nobile appoggio a coloro che venivano considerati/e deboli, evitando come

la peste l'immagine che, come in uno specchio, in quella debolezza si rifletteva: l'immagine di un'identità maschile che ha bisogno dell'illibatezza altrui per sentirsi integra. Che crede nelle madonne, nei froci, nella puttane, che si coincide il lusso di piangere in pubblico solo per la politica o per il calcio, che insegna al fi-

glio a crescere «come un uomo». Certo, molta acqua è passata sotto i ponti - esclusi, forse, quelli vicini al Vaticano - e si è visto persino un segretario farsi fotografare mentre bacia affettuosamente la moglie, un altro ancora in barca a vela o in piazza San Pietro con figli in spalla. Niente di male, per carità: il Muro è caduto, il mondo è cambiato, è più «moderno».

Manca ancora la possibilità di dare effetto civile e giuridico all'unione di due persone adulte consenzienti, omosessuali, eterosessuali o quello che gli pare; manca una normativa che combatta le discriminazioni in base all'orientamento sessuale, che condizionano pesantemente la vita di migliaia e migliaia di persone; una massa di donne è costretta con la forza a fare del proprio corpo una merce per il desiderio degli uomini «normali», che nessun altro uomo «normale» si sognerebbe di mettere in discussione.

Ma per fortuna c'è chi all'ultimo minuto rinnova la tradizionale mediazione - tanto cara al vecchio Pci - tra il moderno e il patriarcale, trovando la sintesi aurea dei diritti «civili». E per un giorno si sobbarca persino la fatica di scontentare un Papa. Tanto, passata la festa, più o meno tutto continuerà come prima, almeno finché non sarà abbastanza chiaro che la mancanza di libertà degli altri e delle altre interroga la nostra stessa idea di libertà. E le nostre paure di uomini «normali».



GAY PRIDE ■ MACALUSO E TORTORELLA SUI RITARDI DEL VECCHIO PARTITO COMUNISTA

Sesso & Pci Libertà o bigottismo?

Due immagini del World Pride. Il corteo dell'8 luglio hanno partecipato molti esponenti della sinistra, da Walter Veltroni a Fausto Bertinotti

BRUNO GRAVAGNUOLO

Sabato otto luglio. Giornata del Gay Pride. Su Radio radicale c'è Angelo Pezzana, uno dei leader storici del movimento omosessuale. Racconta di quando si fece incatenare a Mosca, per difendere gli intellettuali omosessuali incarcerati. E di quando lui, e altri attivisti dei diritti civili, erano soli in Italia a imbracciare la liberazione gay. Sola, e circondati di ostilità. A cominciare da quella del Pci, che dice Pezzana - era un ostacolo su questa strada. Perciò, ecco la conclusione, quella che i Ds hanno fatto in occasione del «gay pride» - stare alla testa del corteo romano - «è solo gesto strumentale. Tardo e interessato». E accenti analoghi a quelli di Pezzana, correvano qua e là sui quotidiani. Da quelli che hanno citato l'«appeasement» di Togliatti col Vaticano al tempo della Costituzione (lo storico Giovanni Sabbatucci, sul Messaggero). A quelli che si sono scandalizzati, come Piero Ostelli sul «Corriere», per la presenza al corteo di Armando Cossutta, fiero di marciare «in quanto vecchio comunista».

Giuste o inique queste accuse? Strumentali oppure veritiere? Davvero il Pci fu un freno alle libertà civili, specie

in tema di divorzio, aborto e sessualità? Facile obiettare che l'azione del Pci fu in generale emancipativa nella storia del paese. Sul terreno dei diritti sociali ed economici. E su quello dei diritti democratici. Infatti, il partito del «passatista» Togliatti collaborò, come socio fondatore, alla prima società democratica in Italia. Dunque indirettamente quell'azione - pur condizionata da appartenenza di campo - fu scuola di dignità per masse da sempre escluse dai diritti. Basta pensare all'Italia democristiana del dopoguerra, e alle forti chiusure cleriche-fasciste sul piano della cultura e del costume, per rivalutare il ruolo del Pci nella costituzione materiale e morale del paese. Nondimeno, sulla frontiera più avanzata della morale sessuale, tangibili furono ritardi e impacci. E all'insegna di una vecchia moralità, insieme puritana, progressista. E persino «contadina». Vediamo allora di stendere un bilancio rigoroso, e insieme equo, di quei ritardi. Con l'ausilio di qualche testimone diretto, che ha vissuto in prima persona la lenta evoluzione del Pci su questi temi.

«Le accuse al Pci - osserva Emanuele Macaluso dirigente riformista del Pci - sono in parte giuste, ma in parte esagerate. Ricordo che nel 1963 in Sicilia fu eletto Corrao, senatore dichiaratamente gay. E nessuno fece obiezioni, a

parte la polemica sul milazzismo di cui fu egli protagonista». Certo, continua Macaluso, «la lotta sociale veniva messa al primo posto, mentre divorzio e aborto erano viste come opzioni elitarie, tali da complicare il rapporto con i cattolici, lontane dal senso comune popolare». Dunque, c'era un intreccio di dottrinarismo classista e ipocrisia? «Dottrinarismo, no. Prudenza politica, sì. Eppoi, certo. Ricordo che nel 1962, al Congresso di Reggio Emilia, Nilde Iotti e Rino Serri risultarono delegati col minor numero di voti. Benché poi Serri divenisse segretario di federazione. E ricordo che in quegli anni fui l'unico a votare in direzione per l'adozione del «piccolo divorzio», primo progetto divorzista». E l'indole dei grandi dirigenti, qual era? «Tutti conservatori, chi più chi meno. Amendola era un tradizionalista, legato alla famiglia. Berlinguer cauto, e preoccupato dei cattolici. Mentre invece, proprio sul terreno dei diritti, si poteva sviluppare un vero rapporto col Psi. Ingegna? Non l'ho mai visto impegnato al riguardo. Ma la vera rivoluzione, anche per il Pci, è stata la generazione del 1968». E oggi? Oggi, per Macaluso, «c'è uno zelo in senso inverso. Troppa enfasi su un libertarismo che sconta un conflitto insolubile con gli alleati. Poca discussione interna sui dilemmi etici

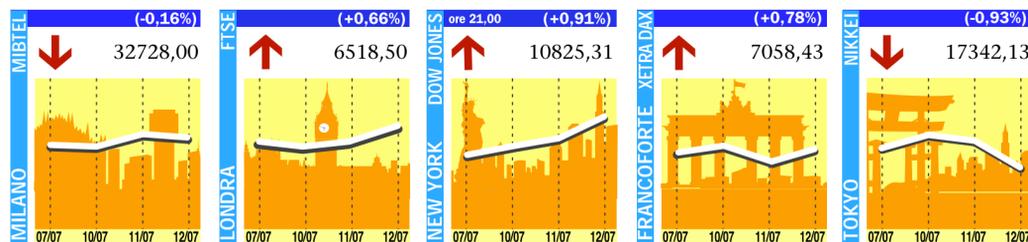
della fecondazione. Ed eccesso di prezenzialismo, anche per il Gay Pride. Si, andava difeso contro il Vaticano. Ma senza sponsorizzarlo».

Opposto, sull'ultimo punto, il parere di Aldo Tortorella: «Giusto andare al Gay Pride. Un atto di doverosa solidarietà. Quanto alla storia del Pci, beh quando avevo voce in capitolo io, c'era più libertà nel partito. Che non nel periodo di Macaluso». Intanto, prosegue Tortorella «un primo superamento del bigottismo lo si ebbe quando, con Moravia, commemorai Pasolini assassinato. Da responsabile della commissione culturale». E il 1974, le reticenze sul divorzio? «Ci furono, ma poi vi fu un forte concorso del Pci. Senza il quale il divorzio non sarebbe passato. E ricordo che l'Unità parlò con grande anticipo sulla campagna divorzista». Ma Berlinguer non era cauto e puritano? «Sì, all'inizio. Ma via via fece propria l'idea del valore universale della democrazia. Con tutto quello che comportava sulla nostra tradizione, che a quel punto subisce un'innovazione radicale. Fino allo strappo. Non è vero, come ha detto D'Alema al convegno del Gramsci, che fummo nell'orbita dell'Urss sino ad anni Ottanta inoltrati».

D'accordo. E tuttavia l'assunzione che Berlinguer fece del femminismo, dell'ambiente e dei diritti, non era venata di finalismo planetario? «Non è del tutto vero - replica Tortorella - Berlinguer aveva capito la specificità della differenza femminile, non adomesticabile nell'universale neutro maschile. Dal che derivava un'idea della parzialità. Del conflitto liberato ormai da ogni organicismo».

Obiezione: alla rivoluzione subentrava un'epica della liberazione collettiva, entro la quale ai diritti e alle libertà non veniva dedicata attenzione specifica. «No - dice Tortorella - perché quella era pur sempre un'idea della libertà, estranea alla vecchia tradizione comunista. Nella quale i diritti non venivano sganciati dalle condizioni sociali in grado di assicurarne l'espansione. Sicché le libertà erano una leva per la liberazione di tutti». E qui il discorso cade sul «Manifesto delle libertà» di Veltroni, teso a valorizzare le «chances» di ciascun individuo, dentro un quadro di regole. «Sono critico - osserva Tortorella - perché il libertarismo cozza sempre contro i limiti dell'economia. E dunque, per affermare la libertà radicale di scelta del singolo, occorrono forti politiche sociali. E grandi dosi di eguaglianza». Ritorno allo stalinismo? «No, ritorno ai problemi per cui nacque il movimento socialista. E che oggi vanno affrontati in un quadro non stalinista. Con il privato sociale, le associazioni, il volontariato. E un ruolo snello, ma forte del pubblico». Proviamo a concludere. Con le parole di un vecchio puritano: Jean Jacques Rousseau. La libertà di tutti, più ampia e radicale, presuppone un «contratto sociale». Dove nessuno sia tanto povero da dover cedere la sua libertà. E nessuno tanto ricco da poterla strappare agli altri. E se il nuovo contratto libertario ripartisse di qui?





Al via gara per 30mila telefonini di Stato

FRANCO BRIZZO

Le amministrazioni pubbliche puntano a tagliare la bolletta telefonica dei cellulari. Il Tesoro vara una gara (licitazione privata) per attivare 30 mila telefonini. La durata del contratto è di 24 mesi, rinnovabile fino ad altri 12 mesi. Si attendono risparmi minimi di almeno il 30%. «La telefonia mobile - spiega Roberto Falavolti, amministratore delegato Consip, la società incaricata di svolgere la licitazione - è una delle categorie merceologiche che stiamo gestendo all'interno del progetto più ampio di razionalizzazione degli acquisti dello Stato. I risultati per il momento sono molto positivi. Sulla telefonia fissa abbiamo ottenuto un risparmio medio del 67%».

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	31.743	-0,25
MIBTEL	32.728	-0,16
MIB30	48.215	-0,34

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,949	-0,003	0,952
LIRA STERLINA	0,627	-0,003	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,552	-0,001	1,551
YEN GIAPPONESE	102,290	-0,520	101,770
CORONA DANESE	7,462	-0,001	7,463
CORONA SVEDESE	8,392	-0,029	8,421
DRACMA GRECA	336,730	-0,050	336,780
CORONA NORVEGESE	8,151	-0,024	8,175
CORONA CECA	35,468	-0,065	35,533
TALLERO SLOVENO	207,882	-0,084	207,966
FIORINO UNGERESE	260,140	-0,090	260,230
ZLOTY POLACCO	4,070	-0,003	4,073
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	-0,002	0,574
DOLLARO CANADESE	1,403	-0,003	1,406
DOLL. NEOZELANDESE	2,060	-0,014	2,074
DOLLARO AUSTRALIANO	1,608	-0,008	1,616
RAND SUDAFRICANO	6,460	-0,015	6,475

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Rc Auto, procedura Ue contro l'Italia

Letta: «Proteggeremo i consumatori». Gli utenti: «Azione infondata»

ROMA La Commissione Ue ha deciso ieri di aprire una procedura formale di infrazione contro l'Italia per il blocco delle tariffe assicurative Rc Auto. Lo ha detto il portavoce del Commissario al mercato interno Frits Bolkestein, che aveva già presentato una settimana fa all'Esecutivo una proposta di decisione negativa. Il governo italiano, cui è stata inviata una lettera di messa in mora, avrà tre settimane di tempo per presentare le proprie osservazioni.

L'Italia non è dunque riuscita ad evitare la procedura che Bolkestein aveva sospeso la scorsa settimana dopo l'intervento del ministro Letta. Secondo quanto si è appreso da fonti diplomatiche un nuovo contatto tra i due ci sarebbe stato anche oggi, evidentemente non risolutivo. La Commissione ritiene che il blocco delle tariffe Rc Auto contravvenga alle norme sulla libera commercializzazione dei prodotti assicurativi nella Ue e che quindi costituisca un ostacolo al diritto di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi. Secondo la Ue «queste misure d'altronde non rientrano in un sistema generale di controllo dei prezzi, né sono giustificate da considerazioni di interesse generale».

Ma il ministro dell'Industria, Enrico Letta, ribadisce le ragioni per cui il governo non ha inteso e non intende abdicare alla fondamentale funzione di protezione dei consumatori, ragioni che spiegheremo alla Commissione Europea. «Siamo del tutto convinti - aggiunge Letta - che occorre intervenire per contenere l'inflazione e riequilibrare gli effetti distortivi di una liberalizzazione imperfetta come quella avvenuta in Italia in materia di assicurazione obbligatoria. Riteniamo che la peculiarità della situazione italiana - certamente non paragonabile a quella degli altri



Dal Zennaro/Ansa

paesi dell'Unione - e la temporalità delle misure adottate siano ragioni valide anche in sede europea».

L'Ania sottolinea invece con soddisfazione che l'avvio della procedura di infrazione conferma la «fondatezza delle posizioni degli assicuratori contro un provvedimento ingiustificatamente penalizzante». Diversa la reazione dei consumatori. Elio Lannutti presidente dell'Adus se la prende con l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, colpevole a suo avviso di non essere intervenuto: «A fronte di un panico caldo, come il blocco tariffario, il governo abbia il coraggio di affrontare il problema alla radice: sciolga l'Isvap, maggior responsabile del caro tariffe, per fondare sulle sue ceneri una Autorità di settore». Per il Codacoss la Commissione europea, prima di avviare la procedura, avrebbe dovuto verificare se il mercato italiano delle polizze Rc auto fosse effettivamente «libero». Considerati gli «evidenti sintomi di cartello», l'azione sarebbe «del tutto infondata».

Approvati fondi europei per il Centro-Nord

Visco: «È il frutto della collaborazione tra governo e regioni»

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES «È una buona giornata per l'Italia e per le politiche regionali»: con queste parole il commissario Michel Barnier ha annunciato ieri lo sblocco di 2,1 miliardi di euro (pari a 415 miliardi di lire) destinati alle regioni del centro e del nord italiano. «Salutiamo con soddisfazione la decisione della Commissione che permette ora di avviare la fase operativa dei meccanismi di sostegno allo sviluppo per le aree del Centro-Nord che ne hanno bisogno e diritto», ha detto il ministro del Tesoro Vincenzo Visco. «Ho fiducia - aggiunge il ministro del Tesoro - che questa capacità di collaborazione fra gli organi del governo centrale e quelli dei governi regionali e locali possa produrre frutti

sempre più importanti e rapidi nell'attuazione del fitto pacchetto di iniziative in corso e in preparazione nel quadro delle politiche di sviluppo che sono state definite e che proprio alle Regioni attribuiscono un ruolo di primo piano». Stiamo parlando dei fondi che fanno parte del cosiddetto «obiettivo 2», per distinguere dall'«obiettivo 1», cioè il Mezzogiorno e la Sardegna per i quali erano già stati stanziati 42.500 miliardi di lire. In ambedue i casi il periodo preso in considerazione va dal 2000 al 2006. L'iter degli stanziamenti per il centro-nord non è stato del più semplice. L'Italia aveva presentato la sua proposta di delimitazione delle zone interessate già nell'ottobre scorso, ma la Commissione l'aveva giudicata irricevibile. «Ciò che ci aveva posto problemi - ha detto ieri Michel Barnier - era la ri-

partizione degli abitanti e quindi il non rispetto delle regole comunitarie». Queste prevedono che almeno il 50 per cento degli abitanti destinatari degli aiuti sia residente in zone «difficili». La proposta italiana non andava oltre il 30 per cento. Per questo era stato necessario che l'Italia presentasse una nuova «carta» degli aiuti, cosa fatta lo scorso 21 giugno e questa volta giudicata ricevibile: «Per quel che mi riguarda - ha detto ancora Barnier - mi sono mosso con la massima sollecitudine». Dev'essere vero, se già ieri ha potuto annunciare gli stanziamenti e presentare la «carta» dettagliata delle aree di destinazione. Nel periodo 1994-99 gli abitanti che avevano beneficiato degli aiuti per il centro-nord erano stati il 19,3 per cento della popolazione italiana. Stavolta saranno il 13 per cento. Non per

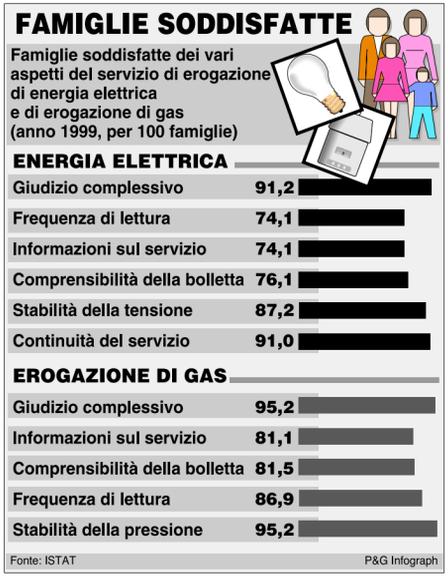
è compiuto ogni sforzo per limitare i danni che arrivano dai cantieri della Corea del Sud, che si sono accaparrati il 45% degli ordini mondiali nel settore, oltre la metà dei quali passati all'armamento europeo. «Abbiamo fatto ogni sforzo con l'Ue - dice Bersani - perché di fronte ad iniziative di carattere predatorio assumesse un'iniziativa più netta e visibile, aperta anche alla discussione (con la Corea), ma chiarendo che in assenza di accordo l'Ue avrebbe sostenuto la cantieristica. L'orientamento Ue si è invece mostrato contrario ai sostegni. A questo punto - aggiunge Bersani - è giusto pensare a nuove forme di promozione della cantieristica». Bersani sottolinea poi che sono allo studio nuove misure sulla farsaglia di quanto già fatto da altri paesi.

Cantieristica, Bersani: in arrivo aiuti anti Corea

Il governo italiano per contrastare l'attacco dei coreani sta mettendo a punto delle misure di promozione per l'industria cantieristica. È quanto afferma il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani. «Il governo italiano è pronto a decidere - dice Bersani - nuove forme di promozione della cantieristica italiana così come hanno fatto già altri paesi europei». Il ministro dei Trasporti quindi spiega che insieme all'Uesi

PREVIDENZA Sportello unico per l'Inps e l'Inail dal primo settembre

Dal primo settembre prossimo Inps e Inail avranno uno sportello unificato per i servizi. Da quella data infatti, ha detto il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Cesare Salvi, sarà possibile per i titolari di pensioni ricevere in un unico pagamento oltre all'Inps anche la rendita Inail, che prima invece veniva pagata il 18 di ogni mese presso un altro sportello. Le due cose, ha aggiunto parlando alla Commissione Lavoro del Senato, saranno invece unificate, per rendere meno complicate le procedure in questi casi, dal primo settembre prossimo. Nella stessa occasione Salvi ha di nuovo escluso interventi traumatici in sede di verifica della spesa previdenziale nel 2001, grazie all'assenza di un'emergenza sia in termini previdenziali sia di conti pubblici, e alla luce degli ultimi dati sull'andamento delle spese per le pensioni.



Il 91% degli italiani contento di gas e Enel

Raggiunta intesa tra l'Eni e l'Iran su giacimenti petroliferi

ROMA Sono i cittadini delle grandi aree metropolitane gli utenti più soddisfatti dell'erogazione dei servizi di energia elettrica, mentre rimane pressoché stabile, rispetto al 1999, il livello di giudizio degli altri residenti. È quanto si rileva dalla consueta indagine dell'Istat «aspetti della vita quotidiana» svolta, in collaborazione con l'Authority per l'energia, su un campione di oltre 20 mila famiglie rappresentative di tutte le regioni d'Italia. A soddisfare di più nei comuni al centro delle aree metropolitane sono soprattutto gli aspetti relativi alla comunicazione tra aziende e utenti. Secondo l'indagine il 91,2% delle famiglie ha dichiarato di essere soddisfatto del servizio di fornitura dell'energia elettrica (invariato il giudizio rispetto al 1999); una crescita della soddisfazione delle famiglie residenti, rispetto al 1998, si registra

nei comuni centro di area metropolitana (dal 92,4% al 94,4%), in cui la soddisfazione degli utenti è comunque superiore alla media. La soddisfazione delle famiglie per le componenti tecniche della qualità del servizio è elevata e su livelli analoghi a quelli del 1998. Il 91% degli intervistati ha dichiarato di essere soddisfatto della continuità dell'erogazione del servizio (ovvero l'assenza di guasti e interruzioni di fornitura), l'87,2% dell'assenza di sbalzi di tensione. Meno soddisfacente la situazione dei rapporti tra utenza e imprese. Secondo l'indagine dell'Istat il 76,1% degli intervistati ha dichiarato di essere soddisfatto dalla comprensibilità delle bollette e il 74,1% delle informazioni offerte sul servizio (su tariffe, condizioni di erogazione e sugli allacciamenti). Per i grandi centri metropolitani invece c'è

un progresso del livello di soddisfazione: gli utenti soddisfatti per la comprensibilità delle bollette passa infatti dal 76,1% al 79,7%. Anche sulla lettura dei contatori non si segnala un alto livello di soddisfazione con il 74,1% degli intervistati. La maggiore soddisfazione sugli aspetti di natura commerciale rispetto agli aspetti tecnici di erogazione è nel nord Italia. Il 94,1% degli utenti intervistati ritiene sicuro il servizio, anche se andando verso il sud la percezione cala. Il 46,1% degli intervistati ritiene troppo elevati i costi di fornitura, il 49,9% li ritiene adeguati e solo l'1,6% li ritiene bassi. La percezione dell'onerosità economica del servizio risulta maggiore al sud: il costo di fornitura è, infatti, ritenuto elevato dal 60,9% delle famiglie delle isole e dal 39,4% di quelle del nord-ovest. Anche per il gas il livello di soddisfazione è

stabile allo scorso anno con il 95,2% delle famiglie intervistate che dice. A proposito di energia, sono intanto in via di definizione, fra l'Eni e le autorità iraniane, i contratti per i due giacimenti di Darbhovin e South Pars. «Queste operazioni - commenta il presidente dell'Eni Gian Maria Gros-Pietro - si inquadrano nella strategia di crescita dell'Eni che ha già prodotto significativi risultati attraverso l'acquisizione della compagnia petrolifera inglese British Berne». L'amministratore delegato Vittorio Minicato, ricorda che a fronte dell'obiettivo di crescita della produzione da un milione di barili/giorno a un milione 500 mila nel 2003 già nei primi mesi di quest'anno si è garantita una produzione di un milione 350 mila barili. E osserva che queste iniziative concorrono all'ulteriore crescita dell'attività.





LE TESTIMONIANZE

Africani per l'Africa Scritti contro l'Hiv

Un giovane
malato
di Aids
ricoverato
in un
villaggio
africano

O. Zilwa/ Ap

N e «Il mio canto contro l'Aids» di Femi Anikulapo-Kuti, un esponente della musica Afro-Beat, una delle personalità di spicco nigeriane più impegnate nella lotta all'Aids, è una delle testimonianze pubblicate nel Rapporto Unicef. Figlio del cantante Fela, morto di Aids nel 1997, affida alle pagine del documento un articolo in cui parla della sua crociata contro la totale mancanza di informazioni che vige nel suo Paese a proposito del terribile morbo. «In Nigeria - scrive - e in molti altri paesi in via di sviluppo un silenzio inaccettabile continua ad ostacolare qualsiasi tentativo di arginare la rapida e mortale diffusione dell'Aids. I governi e le famiglie, tacendo, hanno di fatto favorito il propagarsi di questa malattia». «L'Aids è reale, e tra noi e uccide indiscriminatamente coloro che conosciamo e amiamo», prosegue Femi. «L'Africa e i suoi amici devono affrontare uniti l'Aids con la stessa determinazione che userebbero contro un nemico che cercasse di annientarli... È certamente la catastrofe umana e sociale più devastante della nostra storia, del nostro continente e le sue profonde e gravi conseguenze sulla stabilità economica e politica del paese sono già evidenti: famiglie distrutte, comunità decimate, ospedali al limite dell'accoglienza. Le scuole hanno perso molti insegnanti e una moltitudine di studenti è costretta a ritirarsi per mancan-

za di risorse economiche».

Hortense Bla Me ha 19 anni ed è presidente del Parlamento dei Bambini in Costa d'Avorio. Ne fa parte da quando aveva 13 anni, anche la sua è una testimonianza della strage silenziosa in atto nel continente africano: «Io parlo a nome di tutti quei bambini e adolescenti il cui enorme potere di influenzare la società non è stato ancora sfruttato. Potenziale che se verrà riconosciuto e messo a frutto potrà frenare l'inesorabile marcia di morte dell'Hiv e invertire il corso... Mi è capitato di incontrare giovanissime prostitute, tra queste ve ne era una di 13 anni che aveva cominciato a 11, si faceva chiamare Dominique, ben presto seppe che praticando sesso non protetto si sarebbe potuta ammalare, ma non sapeva che una persona infetta può avere ugualmente un aspetto sano che il virus viene trasmesso mediante rapporti sessuali non protetti con persone sieropositive; che non esiste cura e che nessuno è immune... Tuttavia non basta essere informati per cambiare comportamento. Le persone prive di potere sono, più delle altre, vittime dell'Aids e le ragazze spesso sono le più vulnerabili. Spesso subiscono pressioni, quando non sono addirittura costrette a praticare sesso, oppure non hanno accesso alle informazioni per operare scelte coscienti. Anche quando una ragazza decide consapevolmente di avere rapporti sessuali, può comunque non riuscire a utilizzare metodi sicuri. Non basta quindi dar loro indicazioni pratiche: il Parlamento dei Bambini ha questa priorità, parlare dell'Hiv e dell'Aids nell'ambito dei diritti dei bambini. Noi spieghiamo la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e diciamo ai giovani che hanno diritto a ricevere un'istruzione e a decidere della loro sessualità e della loro vita».

L'ecatombe di bambini Ne muoiono 30mila al giorno Unicef: la povertà dietro il disastro umanitario

DANIELA QUARESIMA

ROMA Una vita dignitosa e ricca di opportunità, questo dovrebbe essere garantito a tutti i bambini del mondo, ma non è così: per raggiungere l'obiettivo la strada da percorrere è ancora lunga. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, lo ha scritto nella prefazione del Rapporto Unicef «Il Progresso delle Nazioni 2000», presentato ieri in contemporanea in tutto il mondo. Il Rapporto descrive che cosa è possibile realizzare quando gli Stati investono nel benessere dei bambini: «Milioni di bambini, oggi - scrive Annan - corrono minori rischi di ritardo mentale perché possono utilizzare sale iodurate. La carenza di iodio fino a vent'anni fa pregiudicava la crescita e lo sviluppo mentale. Altri milioni godono di una migliore salute grazie ad un più esteso accesso all'acqua potabile. Rispetto a 10 anni fa molti più bimbi frequentano la scuola, la poliometite sta per essere definitivamente debellata e la vaccinazione ha fatto miracoli in numerosi Paesi in via di sviluppo, trasformando la disperazione in speranza». Eppure altre malattie che per un paese come il nostro non rappresentano più un pericolo, nei paesi poveri continuano a uccidere ogni anno milioni di bambini come il morbillo (900mila), il tetano, la pertosse e la tubercolosi.

L'Unicef fa quindi un lungo elenco degli obiettivi che restano da raggiungere e i diritti da affermare a causa della povertà, della discriminazione sessuale, del debito, delle guerre, di un impegno inadeguato o di uno sviluppo sociale iniquo. Annan denuncia «la rapidità devastante con cui l'Aids è diventato, in meno di una generazione, la più grande catastrofe che il continente africano abbia mai dovuto fronteggiare». Una minaccia «così grave che le prospettive economiche e la stabilità sociale di intere regioni sono a rischio». Tutto «l'impegno possibile per educare e informare le persone e soprattutto i giovani sull'Aids - conclude il segretario Onu - deve essere profuso con rinnovata energia».

Ogni anno muoiono 11 milioni di bambini, circa 30.500 al giorno, morti che si potrebbero agevolmente evitare visto che le cause sono facilmente prevedibili. Moltissimi altri «si perdono in mezzo ai vivi» sono tutti quei bambini resi invisibili dalla miseria, da chi li genera e non li registra alla loro nascita, da chi li costringe a lavorare come soldati, nei bordelli, derubati di ogni possibilità di crescere e d'istruirsi e spesso privati della vita. Nel mondo, recita il Rapporto, su 1,2 miliardi di persone povere oltre 600 milioni sono bambini al di sotto dei 5 anni che cercano di sopravvivere con meno di un dollaro al giorno; oltre 200 milioni sono malnutriti e quindi affetti da rachitismo e i sottopeso sono quasi 170 milioni.

Cifre che fanno rabbrivire, che dovrebbero arrivare nelle case dei ricchi per produrre consapevolezza, ma che il più delle volte si

preferisce ignorare. Continuando nell'elenco dei diritti negati l'Unicef denuncia che più di 110 milioni di bambini in età scolare che vivono nei paesi in via di sviluppo non sanno cosa sia una scuola, dei 250 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano, circa 50-60 milioni tra i 5 e gli 11 anni, sono sfruttati in modo intollerabile. Un esempio dà la dimensione del fenomeno: è come se negli Stati Uniti tutti i bambini lavorassero. «I bambini perduti» sono spesso inevitabilmente vittime del mercato del sesso.

Il presidente dell'Unicef Italia, Giovanni Micali, nel presentare il rapporto ha rinnovato l'allarme per il virus dell'Hiv: entro la fine del 2000, l'Aids avrà reso orfani 13 milioni di bambini, di cui 10,4 milioni sotto i 15 anni e quasi tutti africani. Ogni minuto sei giovani sotto i 25 anni vengono infettati dal virus «su 2,8 milioni di persone morte per Aids lo scorso anno, il 79% erano africani. Dai primi anni '80, quasi 15 milioni di africani sono morti di Aids e nel 1999 circa 1,3 milioni di bambini sotto i 15 anni sono stati contagiati».

Solo in Nigeria, oltre 2,7 mln di persone sono sieropositive, mentre in Costa d'Avorio (che ha l'11% della popolazione sieropositiva) si calcola che entro l'anno 320.000 bambini rimarranno senza genitori a causa della malattia. Secondo il direttore generale del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, Carol Bellamy bisogna attuare «una vera e propria guerra di liberazione contro l'Aids, mobilitando tutti i settori della società civile, coinvolgendo tutti, soprattutto i giovani che sono i più vulnerabili».

Ci sono ancora tanti problemi da risolvere, mentre i paesi più ricchi aiutano poco e male quelli che hanno più bisogno.

LA LISTA DEGLI ORRORI

11 milioni	i bambini che ogni anno muoiono nel mondo per cause facilmente prevenibili (dalla dissenteria al morbillo)
600 milioni	i piccoli sotto i cinque anni costretti a vivere con meno di un dollaro al giorno
110 milioni	i ragazzi in età scolare che non mettono piede in una classe
250 milioni	sono costretti a lavorare
7 mila	gli adolescenti nepalesi destinati ogni anno al mercato della prostituzione
300 mila	i bambini che negli ultimi dieci anni sono stati arruolati negli eserciti
30 milioni	i bambini nei paesi in via di sviluppo non protetti dalle vaccinazioni obbligatorie
20 milioni	i neonati dei paesi in via di sviluppo sottopeso alla nascita
44 milioni	le donne che non ricevono alcuna assistenza durante la gravidanza e il parto

GLI AIUTI ALLO SVILUPPO

	In % del Pil
Danimarca	0,99
Francia	0,40
Giappone	0,28
G. Bretagna	0,27
Germania	0,26
ITALIA	0,20
Stati Uniti	0,10

Fonte: BANCA MONDIALE

P&G Infograph

L'INTERVISTA

Agnoletto, Lila: «Ha ragione Mbeki, è la fame la prima causa dell'Aids»

JOLANDA BUFALINI

La tragedia dell'Africa subsahariana è la pandemia di Aids che falcia giovani uomini e giovani donne fra i 15 e i 45 anni, morti che lasciano dietro di sé milioni di orfani e un buco enorme in quelle forze che solitamente garantiscono la crescita economica con il loro lavoro, nei campi, nelle città. Ma la tragedia dell'Africa è anche la povertà che impedisce di porre rimedio al propagarsi della malattia. Anzi, per il presidente sudafricano Mbeki, la malattia dell'Africa è la povertà. Vittorio Agnoletto, presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids è a Durban per la Conferenza mondiale sull'Aids e ha appena pubblicato «La società dell'Aids» (Baldini e Castoldi).

Cosa pensa della denuncia di Thabo Mbeki?
«Mbeki sbaglia quando sostiene che non vi è la certezza scientifica

che il virus Hiv sia la causa dell'Aids e sbaglia a non investire fondi nella lotta all'Aids e a non cogliere al volo le poche opportunità che qualche casa farmaceutica comincia ad offrire. La nevirapina, ad esempio, farmaco efficace nel dimezzare la trasmissione fra madre e feto, costa poco (5 dollari per trattamento). La Boering è disposta ad offrire un certo numero di dosi gratuitamente, eppure Mbeki non vuole trattare».

Ma la povertà incide nella gravità della situazione africana?
«Mbeki ha ragione quando sostiene che non è possibile affrontare il tema dell'Aids senza affrontare i problemi della povertà, della malnutrizione e delle condizioni igienico-sanitarie».

Perché questo congresso si fa a Durban, in Sudafrica? Serve al Sudafrica e all'Africa?
«In questo momento 2000 delegati stanno discutendo del passaggio da una terapia all'altra, quando si siano sviluppate resistenze ai farmaci. Cioè si sta parlando di terapie che

costano fra 10 e i 12 mila dollari l'anno, ai quali vanno aggiunti 3-4 mila dollari di assistenza. È chiaro che chi nessuno si può permettere questi costi. Ma accendere i riflettori sull'Africa aiuta a chiedere un intervento globale e il coordinamento degli sforzi nazionali, e non per caso tutti gli occhi sono puntati al G8 che si terrà fra dieci giorni. O c'è l'impegno della Banca mondiale in coordinamento con l'Oms, oppure lo sforzo che si sta facendo qui scomparirà nel nulla».

Quale differenza c'è oggi nella situazione del Nord e del Sud del mondo?
«La differenza è che mentre nei paesi ricchi, con gli inibitori delle proteasi, si sono ridotti i decessi e si prolunga la vita dei malati, in Africa c'è una situazione fuori controllo: nel

paese che ospita questo congresso ci sono 4 milioni di persone sieropositive. Abbiamo chiesto che sia fornito il latte artificiale per evitare che i bambini Hiv negativi si infettino durante l'allattamento. Ma se nelle zone rurali non c'è acqua potabile, non si può dare il latte artificiale. In Camerun i malati a cui erano stati assegnati farmaci gratuiti li hanno rivenduti per avere cibo».

Come si può aggirare il costo?
«Le offerte che sono state rese pubbliche in questi giorni dalle grandi case farmaceutiche rischiano di essere ad esclusivo uso mediatico. Se una terapia costa 10 mila dollari e la spesa sanitaria pro capite in un paese subsahariano è di 5-10 dollari annui, allora una riduzione del 70% del costo dei farmaci è, comunque, inadeguata».

E allora?
«Noi proponiamo, ma le case farmaceutiche multinazionali non sono d'accordo, che le aziende rinuncino alla proprietà intellettuale del brevetto in favore dei paesi poveri in stato di epidemia. Inoltre chiediamo di permettere ai paesi che sono in grado di farlo, il Sudafrica è fra questi, la registrazione forzata, ovvero la possibilità di produrre i farmaci a costi minori e di esportarli esclusivamente nei paesi in cui si verificano le stesse condizioni, che sono, cioè, poveri e instabili di epidemia. Registrazione forzata e esportazione parallela sono previste, in casi eccezionali, dall'articolo 31 degli accordi del Wto, ma bisogna che tale articolo sia realmente attuato senza dare adito a ritorsioni economiche delle case farmaceutiche verso i paesi poveri. Le imprese temono che questi farmaci, in realtà, vengano esportati nel Nord, ma ci sono gli strumenti per evitare che questo avvenga, tanto più che i prezzi sono diversi da na-

zione a nazione: il fluconazolo, che serve contro la meningite da criptococco e interviene su patologie correlate all'Aids, essenziale in questa parte di mondo, prodotto dalla Pfizer americana costa in Guatemala 27 dollari, in Thailandia 6,2 e, sempre in Thailandia, con la registrazione forzata, 0,29».

Cosa stanno facendo gli organismi internazionali per fronteggiare l'emergenza?
«È importante l'annuncio dato ieri sull'avvio della sperimentazione del vaccino contro il ceppo virale africano. Su 24 sperimentazioni in atto nel mondo, questo è l'unico contro il ceppo virale A. Eseguo che qualcosa si sta muovendo nella cooperazione internazionale, gestita dalla lavi (International Aids Vaccine Initiative), l'altra faccia della medaglia è che a fronte di una spesa di 20 miliardi di dollari annui per la lotta all'Aids nel mondo, le spese per il vaccino sono di 350 milioni. E il vaccino è l'unica vera speranza per il Sud del mondo».



◆ **Il Polo contrario alla riapertura degli ingressi**
I ds ribattono: «In questo modo si risponde
negativamente alla richiesta delle imprese»

Immigrati in crescita Mancino: «Troppi? Ce ne vuole il triplo»

Per il presidente del Senato sono «illusorie»
le politiche che prevedono uno stop assoluto

ROMA Sempre più multietniche e multirazziali le società di domani dove gli andamenti dell'economia e del mercato del lavoro «rendono inevitabile il fenomeno migratorio, con il suo carico di iniquità e di problemi irrisolti». Illusionarie le politiche di stop assoluto, ma ciò non significa «abolire qualsiasi forma di disciplina o di regolamentazione». Lo ha detto il presidente del Senato, Nicola Mancino, aprendo il convegno organizzato dall'agenzia romana per il Giubileo «Migrazioni, scenari per il XXI secolo». Alla giornata inaugurale erano presenti il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il presidente della Camera, Luciano Violante, i ministri della solidarietà sociale Livia Turco e dell'Interno, Enzo Bianco. Mancino ha sottolineato che il tema dell'immigrazione straniera «è spesso associato a quello della sicurezza urbana; e questo alimenta la divisione in contrapposti schieramenti». Occorre, sostiene Mancino «severità contro chi abusa dell'ospitalità e commette gravi reati; così come è necessario» combattere con ogni mezzo la vergognosa tratta degli esseri umani gestita da organizzazioni criminali italiane e straniere. «Tuttavia - ha aggiunto Mancino - è insufficiente un'idea della sicurezza limitata al cosiddetto ordine pubblico». La gestione dell'immigrazione come risorsa, infatti, ha proseguito il presidente del Senato «richiede anche una più efficace risoluzione di problemi inerenti il collocamento nel mondo del lavoro, la capacità della pubblica amministrazione di dare risposte più pronte ed adeguate, e la disponibilità delle istituzioni pubbliche

a realizzare più efficaci raccordi con la preziosa presenza del mondo del volontariato».

Ancora, secondo un recente rapporto delle Nazioni unite - ha sottolineato Mancino - è necessario per il continente europeo accogliere un maggior numero di immigrati per mantenere competitive le proprie economie ed essere in grado di fronteggiare l'invecchiamento della popolazione.

Per Violante la risposta all'immigrazione non è fatta solo di regole ma «di valori civili e di consapevolezza dei propri limiti».

Violante ha ribadito che «uno degli aspetti più drammatici dell'immigrazione povera è la schiavizzazione sessuale di molte migliaia di giovani donne».

«È necessario avere politiche aperte nei confronti dell'immigrazione, poiché la politica della "immigrazione zero" ha dimostrato di essere unanopolitica, un modo per non affrontare il problema». A lanciare il richiamo è stato il ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco, la quale ha sottolineato come l'immigrazione «sia, piuttosto, un problema da governare». «Oggi - ha affermato il ministro in occasione dell'apertura del Rapporto Unicef "Il progresso delle nazioni" - l'immigrazione deve essere governata; nessuno può ancora discutere del "sì" o "no" all'immigrazione, bensì l'adeguata discussione deve vertere sul come gover-

nare il fenomeno, vale adire con fermezza ma allo stesso tempo con una politica aperta». Quanto alla eventualità di ritoccare le quote di immigrati in entrata, il ministro ha voluto precisare che «la legge prevede la possibilità di avere uno o più decreti».

Sulla possibilità di apertura degli ingressi, viste le richieste delle imprese e il quasi tutto esaurito è intervenuto il polo, con Berlusconi in prima fila, che si è detto contrario all'idea della maggioranza di consentire l'ingresso in Italia ad un maggior numero di stranieri.

«È chiaro che non sono d'accordo - ha dichiarato - anche perché dubitiamo molto che i numeri emersiano quelli che fotografano la realtà della presenza di extracomunitari in Italia. Il principio su cui noi ci battiamo è che, è vero che l'immigrazione è una risorsa, ma deve essere una risorsa commisurata alla disponibilità di accoglienza nel nostro Paese. Devono essere le singole regioni, conoscendo le proprie economie, comunicano e concordano con il governo centrale quel numero possibile di immigrati a cui dobbiamo fornire la possibilità di un lavoro, un'occupazione, una casa e la formazione per i loro figli». A queste valutazioni ha risposto Giulio Calvisi, responsabile per l'immigrazione dei ds. «La posizione del Polo contraria ad una possibile apertura dei flussi di ingresso danneggia le imprese italiane. Sono state avanzate 15 mila richieste nel settore agricolo e seimila nel mondo della sanità, in particolare nel settore dell'assistenza domiciliare, da imprese del nord. Lavori che gli italiani non intendono svolgere».



Un immigrato indiano cerca il proprio nome nella lista dei permessi di soggiorno concessi nell'ambito della sanatoria del 1998, ieri davanti all'ufficio stranieri di Milano

Dal Zennaro/Ansa

gi inutilizzati e centri storici da risanare. Si può rispondere a questo saggio e importante obiettivo senza nuove colate di cemento sulle nostre città». Il senatore del Ds Sergio Vedovato, capogruppo in commissione Lavori pubblici, definisce «molto interessante» la relazione di De Albertis «che ha dato prova di realismo, ricordando che, per il settore edilizio, i lavoratori immigrati sono non solo una realtà, ma una potenzialità che deve essere valorizzata con la formazione, l'orientamento e un'accoglienza che significhi anche una casa per i lavoratori immigrati».

Ma vi sono anche critiche alla proposta di assicurare una casa agli extracomunitari, presentata dal presidente dell'Ance. In prima fila vi sono gli esponenti della «Casa della libertà» e della Lega Nord. La definisce «del tutto azzardata» il capogruppo della Lega al Senato, Roberto Castelli. Secondo Castelli, c'è il rischio che «l'immigrazione selvaggia possa fornire un alibi per avviare un nuovo periodo di cementificazione del paese, e questo è un motivo in più per osteggiarla». «Questo vale - ha aggiunto - soprattutto per le regioni del nord, in cui la densità abitativa ha oltrepassato da molto tempo il livello di guardia. Non bisogna costruire case dove gli extracomunitari trovano lavoro, ma creare lavoro dove hanno la casa». È stato molto diverso il giudizio espresso. Decisamente critico anche il vicepresidente dei deputati di An Maurizio Gasparri. «Molti disoccupati meridionali - ha detto Gasparri - andrebbero a lavorare al nord se avessero agevolazioni per la casa. Mi auguro che prima si dia la casa agli italiani, agli stranieri la casa bisogna dargliela soprattutto a casa loro». Dubbi anche dal leader Ccd Pierferdinando Casini: «Gli extracomunitari in regola devono avere piena accoglienza in Italia, gli altri devono andarsene».

IN PRIMO PIANO

Ance: «Una casa agli extracomunitari» Proposta che scatena polemiche

ROMA Valorizzare le risorse umane offerte dalla manodopera immigrata, investire in formazione e orientamento. Accogliere offrendo una casa «a chiunque venga a lavorare nel nostro paese». Ma non solo: condizione «indispensabile per una vera integrazione», sottolinea, è la formazione, mentre la questione dell'abitare va affrontata pensando ad una città multietnica dove le varie etnie mantengano la propria identità culturale. Tutto ciò, dice di Albertis, va «opportunamente pianificato dando il via ad una nuova edilizia, evitando gli errori già commessi nel dopoguerra». «Bisogna progettare - conclude - edilizie

particolari per il vivere e per sviluppare le tradizionali attività artigianali, evitandone la ghettizzazione pura e saltandone la specificità». Una posizione, quella del presidente dell'Ance, che ha trovato molti consensi. «Questa solidarietà dei costruttori nei confronti degli immigrati mi piace molto - ha commentato il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco - ed è anche un segnale di tolleranza nei confronti di questo fenomeno». Il ministro per le Politiche Comunitarie, il verde Gianni Mattioli, ha sottolineato che «in Italia ci sono cinque milioni e mezzo di alloggi sfitti, due milioni e mezzo di allog-

gi in più per il vivere e per sviluppare le tradizionali attività artigianali, evitandone la ghettizzazione pura e saltandone la specificità». Una posizione, quella del presidente dell'Ance, che ha trovato molti consensi. «Questa solidarietà dei costruttori nei confronti degli immigrati mi piace molto - ha commentato il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco - ed è anche un segnale di tolleranza nei confronti di questo fenomeno». Il ministro per le Politiche Comunitarie, il verde Gianni Mattioli, ha sottolineato che «in Italia ci sono cinque milioni e mezzo di alloggi sfitti, due milioni e mezzo di allog-

Il declino di Ben: scippato dai nomadi Roma, all'ex velocista sottratto portafogli con 14 milioni

ROMA Era appena arrivato dall'Africa a Roma, verso le 8. Il tempo di lasciare la valigia nella camera d'albergo in cima a via Veneto ed è uscito per fare due passi. Uno sguardo alle vetrine lungo la discesa per vedere dove tornare a fare acquisti e neanche il tempo di raggiungere l'ufficio cambio, prima di piazza Barberini, per cambiare dei dollari, che è stato accolto con un amaro benvenuto. In soli 10-15 secondi, Ben Johnson, velocista canadese, 38 anni, pelle nera e fisico ancora atletico che conserva facendo l'allenatore, è stato derubato del portafoglio che aveva in una tasca anteriore dei calzoni da due zingare. «Erano soltanto soldi» dice ai giornalisti nella hall dell'albergo facendo spallucce, come se quei 7 mila dollari sfilati gli costassero poco. «Ero stato un mio errore uscire con tanti soldi - dice riconoscendo la superficialità - So che in una strada come questa, dove passeggia tanta gente ricca, ci sono gruppetti di zingari. In commissariato c'era un altro signore derubato come me». Dopo una mattinata passata in uffici di polizia fra denuncia ed esame delle foto segnaletiche per cercare di riconoscere quella zingara «fra i 30 e i 40 anni» scappata col bottino, Johnson scende dalla stanza dopo una doccia ed essersi rasato anche i capelli. Veste tutto Versace: camicia nera a piccoli disegni bianchi, calzoni neri, sti-



Alessia Paradisi/Ansa

vali neri stile cowboy, cintura borchiata.

Anche l'orologio con quadrante amaranto ha la stessa griffe. Ben si guarda attorno quasi con circospezione mentre morde una grossa prugna. Sa che ci sono i giornalisti ad attenderlo ma si fa pregare prima di concedersi. «Ero quasi arrivato all'ufficio cambio - racconta inesplicito - quando mi ha avvicinato una piccola zingara. Mi ha preso il braccio destro, si è alzata la maglietta e mostrando lo stomaco mi ha detto «Ho fame». Un'altra zingara adulta mi è passata accanto con un giornale aperto nel-

le mani e in un istante mi ha sfilato il portafoglio. È scappata verso il sottopassaggio della metropolitana. La più piccola non è riuscita a fare più di tre, quattro metri che l'ho bloccata». Sorride Johnson quando un cronista gli dice che è stata la corsa più facile della sua vita. Si rifiuta di parlare di parlare di atleta penalizzato dal doping, carriera abbandonata a metà anni '90. «Ora faccio il trainer - taglia corto senza poter nascondere l'imbarazzo che traspare da chiara balbuzie - Mi piace il mio lavoro». Cambia umore con frequenza Johnson. Torna a fare il divo. Volta le spalle ai fotografi, che già non mitragliavano più scatti dopo lo stop imposto alle prime domande. Risponde così, poi si rigira. Conclude l'intervista ma esita prima di andar via. Chiede se l'intervista girerà il mondo e si preoccupa che non venga fuori una cattiva immagine. Poi si lascia tutti alle spalle. Domani torna a Toronto.

Campione uscente in dieci sport diversi. Uscente da un PUNTO SNAI.

Tanto sport e niente zuccheri: se vuoi, puoi scegliere un PUNTO SNAI anche solo per la tua dieta. Noi però ti suggeriamo di farlo per il divertimento di scommettere su tanti sport diversi. Anche perché oggi PUNTO SNAI affianca la Nazionale agli Europei di calcio, gli azzurri alle Olimpiadi con Casa Italia, e ha acquistato in comproprietà Varenne, il trotatore italiano del momento. Informati al numero verde 800-055155.

PUNTO SNAI è fornitore ufficiale della Equipe nazionale.

PUNTO SNAI è partner ufficiale di Casa Italia Sydney 2000.

PUNTO SNAI è sponsor ufficiale della Federazione Italiana Sport Equestri.

SCOMMESSE SULLO SPORT? SNAI, PUNTO SNAI.

www.snaifit.it





◆ Il ministro della Funzione pubblica «Il presidente della Lombardia mente sui ritardi del governo»

◆ Il presidente del Consiglio segnala alla Camera «i rischi di divaricazione tra forti e deboli»

Trasferimenti alle Regioni Scontro Bassanini-Formigoni Federalismo, Amato rilancia: «Ma senza iniquità»



La riunione straordinaria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Ieri a Roma Cito/Asp

ROMA Due giorni dopo il suo rilancio sul federalismo, la devolution e l'istituzione della Camera delle Regioni, il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, torna sul tema intervenendo nel question time alla Camera. «Faremmo male a cercare di alterare o di interrompere questo processo verso il federalismo - dice - perché è nella natura delle cose del nostro tempo»

sue promesse». Il Polo continua nella strategia di contrastare il disegno di legge federalista sottoscritto da Amato, all'esame della Camera. Ne chiede una modifica profonda con l'inserimento di una parte relativa alla Camera delle Regioni. Ma questo presupporrebbe di ricominciare da capo tutto l'iter e allontanerebbe la possibilità di approvarlo entro la legislatura. D'altra parte il Polo va sostenendo in ogni salsa che la riforma federalista la farà lui dopo aver vinto le elezioni. Nel frattempo, la sua strategia è palesemente quella di bloccare tutto. E ieri c'è stato un animato scontro fra il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini e lo stesso Formigoni. Il ministro in una intervista aveva riportato cifre e fatti sul trasferimento di risorse e poteri alle regioni per smontare la «propaganda politica» condotta da Formigoni. E aveva concluso: «Stiamo traferendo alle regioni molto più di quanto Tony Blair ha trasferito al Galles». Ieri, l'attacco del presidente della Camera Lombarda a margine del Tavolo delle Autonomie lombarde. In sintesi: Bassanini non dice la verità, «tutte le sue leggi di decentramento sono bloccate perché il suo governo non si decide a trasferire le risorse necessarie». Immediata la replica di Bassanini: «Mi auguro che abbia l'onestà di chiedermi scusa...altrimenti lo prenderò in parola e proporrò che la regione Lombardia sia esclusa dai benefici di questi procedimenti, a suo dire inefficaci, e che la quota destinata alla Lombardia sia suddivisa fra le altre Regioni». Controreplica di Formigoni: «Strampalata minaccia». Bassanini però entra nel dettaglio dei verbali delle Conferenze Stato-Regioni dai quali risulta che in attuazione del federalismo amministrativo (legge 59) «sono stati emanati 10 decreti legislativi e 25 decreti del Presidente del Consiglio, tutti con il parere favorevole della Conferenza, esponenti del Polo compresi. Questi decreti sono in vigore. Altri 35 decreti sono stati inviati all'esame della Commissione parlamentare». Nell'insieme «prevedono il trasferimento alle Regioni e agli enti locali di risorse finanziarie per 25mila miliardi».

PROPOSTA DEI DS Vitali annuncia iniziativa sulla Camera delle Regioni

«Non vogliamo fermare il treno in corsa ma nemmeno vogliamo espellere gli ultimi vagoni». Così il ministro per gli Affari regionali, Agazio Loiero, ha precisato ieri a Milano al tavolo delle Autonomie lombarde la posizione del governo: non ad un federalismo a doppia velocità, ci siederemo invece intorno a un tavolo e decideremo con gli enti regionali. Due giorni fa i Ds hanno preannunciato l'impegno a elaborare un testo di riforma costituzionale che punta alla modifica del titolo uno della Costituzione (quello relativo al Parlamento) e all'introduzione di una Camera delle Regioni. «Potrebbe essere presentato dal governo o dai gruppi» ha precisato Walter Vitali ma il suo percorso dovrebbe essere parallelo a quello che sarà discusso a settembre sulla riforma del titolo quinto della Costituzione. Intanto, il centrodestra continua ad attaccare. Con Berlusconi che ha già comiato il suo slogan elettorale: Amato sul federalismo? «Il suo governo copia il programma del Polo». Con Formigoni che ieri ha formalizzato in una lettera presentata alla Conferenza Stato-Regioni la richiesta al presidente del Consiglio di «tenere fede alle

LA RICOSTRUZIONE

Dalla Bicamerale in poi così la destra ha bloccato tutto

ROMA Solo a metà settembre la Camera riprenderà l'esame della proposta di legge costituzionale nota sotto il nome di «federalismo». Il lungo rinvio è stato determinato dall'ostruzionismo, già applicato e poi ulteriormente annunciato per il proseguo dell'esame, in particolare dalla Lega nord, ma con l'evidente appoggio del Polo. Il provvedimento prevede la modifica di diversi articoli del Titolo V della seconda parte della Costituzione, attualmente titolata «Le regioni, le province, i comuni» e che dovrebbe chiamarsi, varata la legge, «Ordinamento federale della Repubblica».

Di riforma federale si era parlato a lungo nel corso dei lavori della Bicamerale, con anche definite le modifiche costituzionali che si sarebbero dovute attuare. Lavoro interessante ma inutile, perché come si ricorderà - Silvio Berlusconi preferì buttare all'aria il tavolo piuttosto che addeentrarsi in un esame di merito. Successivamente, a partire dal gennaio del 1998, vennero presentate alla Camera numerose proposte di legge. L'esame, nelle diverse commissioni interessate, in particolare quella Affari costituzionali, si avviò nell'aprile del 1999. Dopo una ventina di riunioni, il 2 giugno 1999 venne costituito un comitato ristretto, ricostituito più volte dopo che erano state presentate diverse altre proposte. La discussione approdò, alla fine, ad un testo unificato messo a punto dai relatori Antonio Soda, Ds e Vincenzo Cenulli Irelli, popolari. È il testo, approvato in commissione, che cominciò ad essere esaminato dall'assemblea di Montecitorio lo scorso 12 novembre, con numerosissimi interventi.

Ad un certo momento, si decise, per poter concludere il tutto entro la legislatura (ricordiamo che, trattandosi di una legge di riforma costituzionale, per la cui approvazione occorre una doppia lettura, in entrambi i rami del Parlamento), di contingere i tempi. Decisione che produsse una rumorosa levata di scudi da parte del centrodestra (in prima fila la Lega) contro il Presidente della Camera, Luciano Violante, accusato di «partigianeria». Dal serrato confronto, avvenuto anche nella Conferenza dei capigruppo, si decise il raddoppio dei tempi. Decisione che, comunque, non soddisfece la cosiddetta Casa della libertà. Il minaccioso ulteriore ostruzionismo, come dicevamo, ha portato al rinvio al 18 settembre.

I punti salienti del testo messo a punto dal comitato ristretto prevedono: la definizione dei soggetti costitutivi dell'ordinamento federale (comuni, province o città metropolitane, regioni, Stato), in posizione di pari dignità costituzionale; l'attribuzione alle regioni della competenza legislativa generale, escluse le materie di interesse unitario, restano allo Stato politica estera e della difesa, ordine pubblico, moneta, Forze armate, leggi elettorali (escluse quelle per le regioni), università, tutela dell'ambiente ecc.; competenza concorrente delle regioni nelle materie in cui lo Stato definisce i soli principi fondamentali; previsione di ulteriori più avanzate forme di autonomia delle regioni a statuto ordinario; federalismo fiscale secondo i principi di autonomia della capacità impositiva, compartecipazione delle regioni ai tributi erariali, corrispondenza tra risorse e com-

petenze. Fondo di solidarietà, interventi straordinari per il superamento degli squilibri territoriali; principio di sussidiarietà istituzionale (il principio di sussidiarietà sociale dovrà essere definito nella prima parte della Costituzione); centralità del comune nella funzione amministrativa; soppressione dei controlli esterni di legittimità e di merito degli atti degli enti politici territoriali; tutela costituzionale dei soggetti costitutivi dell'ordinamento federale; istituzione dei Consigli regionali di giustizia (ordinamento dei giudici di pace), quale prima articolazione territoriale dei servizi di giustizia e ampia e diretta partecipazione popolare alla giurisdizione; soppressione del Commissario di governo; costituzionalizzazione della Conferenza Stato-regioni e sua articolazione territoriale. N.C.

Regione siciliana, eletto presidente Udeur coi voti del Polo Riesce il «controribaltone» ma Vincenzo Leanza accetta l'incarico con riserva

PALERMO Controribaltone in Sicilia Vincenzo Leanza (Udeur) è stato eletto ieri sera presidente della Regione siciliana con 52 voti, ricevendo le preferenze dai parlamentari del Centro-destra. Leanza ha accettato l'incarico con riserva. «Non solleciterò pasticci - ha detto - partendo dalla mancanza di una maggioranza di centrosinistra e di centrodestra. Proverò a ricercare la disponibilità di tutti i gruppi parlamentari in modo da avere chiaro se ci sono le condizioni per costruire una proposta di governo e di programma fondata su adeguata base parlamentare». Per Leanza hanno votato Fi, An, Ccd, Rl, Socialisti Siciliani e Udeur. I deputati del centrosinistra non hanno partecipato alla votazione che ha avuto il seguente esito con 63 votanti presenti in aula: Vincenzo Leanza 52, Francesco Forgiome del Prc quattro, Fausto Spagna del Ppi uno, Innocenzo Leontini, Giuseppe Provenzano e Francesco Catania tutti e tre di Forza Italia un voto ciascuno, Franco Piro dei Democratici uno, Saverio La Grua di An uno. Infine una scheda bianca.

«È un governo di centrodestra che si è trovato una stampella nel centrosinistra - ha detto il segretario regionale dei Ds Claudio Fava - Il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché alla fine è riuscito a fare il suo controribaltone. Noi ne siamo fuori». Secondo il capogruppo di Fi Angelino Alfano «la fine del centrosinistra che si sfaldato, da ora si apre una nuova pagina per la Sicilia». Dello stesso avviso il capogruppo di An Raffaele Stancanelli che ha sostenuto: «Bisogna avviare la riforma elettorale, la finanziaria e il bilancio e recuperare i fondi di Agenda 2000». Secondo Giocchino La Corte del Pdc «adesso l'Udeur dovrebbe uscire dal centrosinistra anche a Roma». Leanza è stato eletto anche grazie al fatto che Rifondazione Comunista ha partecipato al voto in aula». Il presidente dell'Assemblea regionale Nicola Cristaldi ha rinviato la seduta per l'elezione degli assessori al 26 luglio.

Da Roma arrivano le prime reazioni al controribaltone siciliano. «La collaborazione dell'Udeur nel centrosinistra è fuori discussione». E quanto ha detto il presidente dell'Udeur, Irene Pivetti. «Nella particolare situazione siciliana spiega poi Pivetti - noi puntiamo ad un governo regionale che coinvolga tutte le forze politiche, di centrodestra e di centrosinistra, su un programma di pochi punti che affronti i problemi più urgenti dell'isola. Abbiamo espresso una persona di grande autorevolezza quale Leanza e siamo fiduciosi che anche grazie a lui si potrà superare questa contraddizione tra la collocazione nazionale dell'Udeur, senza tentennamenti, nel centrosinistra, con la soluzione a cui si è giunti in Sicilia». «L'elezione di Leanza impegna l'Udeur solo per la funzione esplorativa che essa esprime senza alcuna caratterizzazione politica»: è questa la precisazione che viene dal coordinatore nazionale della segreteria Nuccio Cusumano che ha sottolineato di parlare anche a nome di Clemente Mastella. «L'elezione di Leanza ha aggiunto Cusumano - è il risultato di una mancanza di maggioranza nel centrosinistra e nel centrodestra e noi puntiamo a un governo di programma il cui ampio possibile con la presenza anche delle forze più significative presenti nell'Assemblea regionale siciliana. L'Udeur esclude in partenza qualsiasi ipotesi di governo risultante del Polo più Udeur poiché ha da tempo scelto il centrosinistra».

CAMERA

Si alla tutela linguistica della minoranza slovena

La Camera ha approvato le norme di tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli. Il testo, che passa al Senato, ha fatto registrare 220 sì, 104 no (Polo) e 9 astenuti (Lega). Le nuove norme prevedono: obbligo del bilinguismo, doppie indicazioni sui documenti, diritto ad usare il cognome originario, scritte doppie sui cartelli stradali, scuole. Ne beneficeranno i circa ottantamila sloveni del Friuli Venezia Giulia, minoranza linguistica etnica di Trieste, Gorizia e Udine. La Camera ha in realtà approvato una proposta di legge che attua alcune norme già previste dalla legislazione per tutte e dodici le minoranze linguistiche presenti in Italia. Alleanza nazionale e Forza Italia hanno ingaggiato una dura battaglia contro il provvedimento.

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALABROLA

VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro

VICE DIRETTORE Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/6999161 - fax 06/6983555

20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032/2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001/202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)

n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)

Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)

n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 22,5)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO FAX. I titoli di carte di credito (Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già prepagato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 800-254188 - possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fersale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 760.000 (Euro 395,6)

Feriale

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.660.000 (Euro 3.499,9)

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Marchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)

Redazionali: Feriale L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)

Finestre: Legale/Concess. Ades. Appalti: Feriale L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessione di pubblicità: P.I.M. - Pubblica Italiane Multimed. S.r.l.

Sede Legale e presidenza: Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/7482711 - Fax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/7482711 - Fax 02/70100588

Aree di vendita

Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/7482711 - Fax 02/7482712/13

Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180

Liguria: Ego SpA - Galleria Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 010/595832 - Fax 010/530337

Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova: Ades. PUBBLICITÀ - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049/652199 - Fax 049/659989 - Via Palzone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/8010388 - Fax 045/8012081

Emilia Romagna - Pgs - San Marino: (pubblicità Nazionale) Galardi Meza - Via Carli, 6/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/470100 - Fax 051/470104 - (pubblicità Locali/Legale) Galardi Meza - Via del Birgato 5 - P.leo, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210955 - Fax 051/4213112

Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Ditta Pubblicitaria Editoriale - Via L. Amintorelli, 8 - 47031 Dogana REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549/981811 - Fax 0549/999994 - Via Don Giovanni Minoreni, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/6421271 - Fax 055/378650

(pubblicità Locali/Legale/Toscana) Ego SpA - Via Cino Bocchi, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/2638635 - Fax 055/2638651

Lazio - Umbria - Centro Sud: (pubblicità Nazionale) P.I.M. - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06/8252151 - Fax 06/82535109 - (pubblicità Legale/Comparto) Via dei Milite, 40, scala A, piano 2, nr. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 081/4107711 - Fax 081/4050199 - (pubblicità Legale/Sardegna) Viale Trento, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/649491 - Fax 070/673095

(pubblicità Legale/Umbria) Ego SpA - Via Pennabilli, km. 5,7 - San Sisto PESCORA - Tel. 075/292741 - Fax 075/292744

Stampa in facsimile: Se: B. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - S. S. S. p. a. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Govi, 137 - S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 9 - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

Giovedì 13 luglio 2000

16

GLI SPETTACOLI

l'Unità

TEATRO

Lady Macbeth, casalinga inquieta

AGGEO SAVIOLI

ROMA Cento minuti filati, senza intervallo: la concisione non è tra i pregi minori (dei maggiori è difficile dire) di questo *Macbeth* allestito da Marco Bellocchio (regia, traduzione, adattamento) al Teatro India per lo Stabile capitolino. Anche se tale stringatezza costa qualche sacrificio, come l'eliminazione, di netto, della figura del Portiere, presente in una scena sulla quale si sono arroventati critici e studiosi (basti ricordare un ispirato saggio di Thomas De Quincey). Nelle anticipazioni che

si son date dello spettacolo, abbiamo colto l'espressione «tragedia da camera». E si potrebbe parlare, in effetti, di una dimensione borghese, o addirittura piccolo-borghese, applicata al famoso dramma di Shakespeare. Diciamo specialmente del personaggio di Lady Macbeth: qui è una sorta di casalinga inquieta, che sembra spingere il marito (quasi un mediocre funzionario di qualche ditta pubblica o privata) alla presa di possesso non di un trono, ma della poltrona di un suo superiore. La relativa sobrietà della cornice scenografica, a firma di Marco Dentici, la prevalente modernità dei costumi disegnati da Sergio Ballo (ma, sul piano visivo, l'elemento più apprezzabile sono le luci a cura di Pasquale Mari) concorrono ad avvalorare questa «chiave» domestica, inevitabilmente riduttiva. Dalla quale si discosta forse la colonna musicale

creata da Carlo Crivelli.

E le Streghe? Ecco tre ragazzacce di strada (all'inizio, anzi, tre uccelli notturni), che non paiono tali da poter spaventare né il protagonista né gli spettatori, peraltro numerosi, alla «prima», e plaudenti. Macbeth è Michele Placido, abbastanza convincente nei limiti che si sono accennati. Ma il suo monologo conclusivo sfuma nell'indistinto, come per un eccesso di discrezione. Sandra Toffolatti è la Lady. In ruoli di rilievo si destreggiano Fabio Camilli (Banquo) e Giuseppe Antignati (Macduff). Lucia Chiara, Patrizia Bollini, Silvia Soncini sono i nomi delle streghe. Repliche in corso, fino al 28 luglio. Intanto, si è avviata la stagione estiva di Ostia Antica, che prevede fra gli altri titoli ancora un'opera shakespeariana, *Come vi piace*, con Manuela Kustermann, regista Giancarlo Nanni.

MUSICA

Satyricon entra in macelleria

ERASMO VALENTE

MACERATA C'è un curioso e maledettamente interessante rimbalzo tra il *Rosenkavalier* di Strauss, che ha inaugurato il 43esimo Festival di Spoleto e il *Satyricon* di Bruno Maderna (1920-1973), che ha avviato qui, nel coraggioso e magico Teatro Lauro Rossi, la 36esima stagione dello Sferisterio. Un rimbalzo tra le esagerazioni sceniche dell'una e dell'altra opera pur così distanti, in una comune visione d'un disperato Novecento travolto e «condannato» dai suoi «peccati» di brama del potere e del piacere.

Una «condanna», però, che in termini così crudeli gli autori stessi delle due opere non avrebbero certamente condiviso. Qui, nel *Satyricon*, si assiste persino alla masturbazione dell'organo sessuale di un enorme toro, peraltro morto e squartato, che si erige sveltante dalla carcassa dell'animale riverso su un grosso carro e prorompe in zampilli raccolti e bevuti da una folla di assatanati. Maschi e femmine intraprendono, poi, altri avventurati contatti.

Questo *Satyricon* che esalta le ebbrezze registiche di Gianfranco Cobelli e le ansie di Maurizio Labò, inventore della scena e dei costumi tendenti all'adamitico, si svolge in una macelleria. Bruno Maderna (autore, con l'inglese Ian Strafoel, del libretto ricavato dalla *Cena di Trimalcione*, raccontata da Caio Petronio), nella sua pur stralunata partitura offre spunti che avrebbero potuto e proprio dovuto

suggerire ben altre visioni, tenuto conto dei frequenti richiami a musiche di varia civiltà: melodie di Lehar, Ciaikovski, Bizet, Gluck, Webern. Ma da questa «distrazione» dai suoni e dal testo di Maderna (così il *Rosenkavalier* di Spoleto si «distrae» dal libretto di Hofmannstahl e dalla musica di Strauss). Cobelli e Balò hanno tuttavia ricavato uno spettacolo di spietata aderenza all'assunto per così dire ideologico, puntato sulla spietatezza del nostro tempo: un documento imbarazzante, ma decisivo, della disperazione che avvolge e stravolge quest'ultimo anno del secondo millennio.

Si replica il 16. Straordinaria la bravura dei cantanti-attori e dell'Orchestra della Toscana, diretta da Donato Renzetti. Tantissimi gli applausi. Seguono allo Sferisterio da sabato: *Aida*, *Bohème*, e *Macbeth*, in allestimenti di De Ana, Nicolas Joel e Daniele Abbado.

Gene, musica da ridere

Gnocchi a ottobre su Raidue con «Perepepè»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Gene Gnocchi è un artista pendolare. «Oggi qui, domani là», come Patti Pravo. Purché possa sempre tornare a casa a dormire, nella sua Fidenza. La stagione passata ha lavorato per Mediaset, e quella a venire condurrà per la Rai un programma musicale intitolato «Perepepè». Uno squillo di trombetta nella seconda serata di Raidue a partire da ottobre.

Gene, che cosa sarà questo nuovo programma?

«Sarà un programma comico sulla musica. A condurlo c'è questo Michigan Pellecani, un Red Ronnie che ha la testa come Rod Stewart».

E quello sei sempre tu. Ma che cosa distingue «Perepepè» dagli altri programmi musicali?

«Per la prima volta verranno in tv artisti che non non si vedono mai. Nel numero zero, che poisa-

rà una delle puntate, c'è Elliott Murphy, un chitarrista che ha suonato con Springsteen. E poi darò spazio anche a gruppi sconosciuti».

Insomma è un programma che fai per testasso, per inseguire tuttetue manie.

«Sì, ma farò anche delle utilissime schede. Io mi pongo come una guida per il popolo rock. Insegnerò varie tecniche indispensabili, per esempio come si entra ai concerti senza biglietto oppure come si fa a capire se il tuo cantante preferito è in declino».

E come si fa a capirlo?

«C'è una scheda con tutte le risposte. Il tuo idolo è in declino se: 5) si fa scrivere i testi da Faletti; 4) ha dedicato una canzone a suo figlio; 3) ha suonato per il Papa; 2) il Papa ha suonato per lui; 1) si è chiuso in studio per comporre l'inno dell'Inter».

E gli artisti sconosciuti che verranno da voi, li pagherete tanto?

«Dipende dalle condizioni».

Chiaro che Elton John al Gay Pride ci va anche gratis.

E tu hai mai suonato gratis, col tuo gruppetto?

«Io quasi sempre».

E qual è il biglietto più alto che hai pagato per un concerto?

«È stato alla Festa dell'Unità di Coreggio per il concerto degli Hoodo Gurus, perché ho pagato per tutti i miei amici, che non ci volevano venire. Sai, è un gruppo che fa questo rock australiano, che fa saltare come i canguri. Purtroppo sono sciolti».

Mi dispiace perché non riuscirò mai a sentirli. Ma continuiamo a parlarne di «Perepepè».

«Ci sono anche prese in giro, ma diremo solo cose vere. C'è anche una posta benefica. Un ragazzo di una cooperativa di Rovigo chiede dei pantaloncini alla zua per una comunità di bimbi zuavi che non hanno pantaloni. Poi ci saranno scoop, un notiziario vero e altre rubriche. Michigan Pellecani, siccome deve

pagare il mutuo, viene lì con sua moglie e suo figlio, che fa «Perepepè Kids».

Ma ancora non ho capito se i musicisti che verranno saranno artisti veri.

«Certo. È tutta gente sconosciuta, però chi viene è il nostro idolo. Il pubblico sprovveduto si diverte, quello che sa vede che c'è conoscenza e che si scopre qualcosa di nuovo».

E chissà altro farai per la Rai?

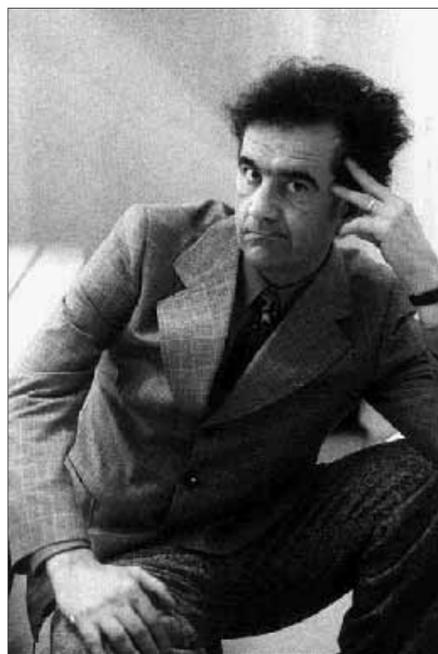
«Stiamo pensando a una partecipazione a *Quelli che il calcio*, ma devo parlarne con Fazio».

E hai finito di scrivere il tuo libro di poesie?

«Il libro esce a febbraio. Ormai sono a posto: ho scritto un'ottantina di testi».

Che genere di poesie sono?

«Genere? Non è un genere, sono poesie. Ho ancora delle incertezze sul titolo. Devo scegliere tra *L'intelligenza dell'aria* oppure *Sistemazione provvisoria del buio*».



Gene Gnocchi da ottobre su Raidue

Gardadanza fra tango, balli urbani e circo

La *nouvelle danse* francese con il tango di Catherine Berbesou il coreografo camerunense Fred Bendongué, le giovani vestali della contemporanea italiana (Monica Casadei, Laura Corradi e Manuela Bondavalli), ma anche la «danza urbana» dei Traffic de Styles, sette danzatori che ballano con i sacchi della spazzatura e gli attaccapanni, o quella legata al circo come gli svizzeri Metzger/Zimmermann/de Perrot: sono le proposte del cartellone di Gardadanza (14 luglio-9 agosto), collegate dal comune denominatore della musica, etnica, pop, classica o contemporanea. La rassegna si svolgerà in diversi comuni del Garda bresciano e veronese, tra cui Malcesine, Peschiera e il suggestivo Vittoriale di Gardone Riviera (dove in parallelo si svolge un fitto cartellone di appuntamenti di musica e teatro).



GoWind Estate. Toglietevi lo sfizio.



A sole **269.000** lire:

- Un Alcatel One Touch Max Dual Band.
- 50.000 lire di telefonate con piano "24 Ore LIGHT".
- Un abbonamento 1088 per il telefono di casa.



www.inwind.it Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.



CRISI CONI

Petrucchi "piange":
«Il governo non può limitarsi ai sorrisi»

Lo sport italiano «non può andare avanti solo coi sorrisi». «Il Governo ci è vicino ma servono interventi concreti. Io a fine mese ho da pagare gli stipendi»: questo il nuovo grido d'allarme rivolto dal presidente del Coni, Gianni Petrucchi, a Governo e Parlamento. Nel corso della presentazione delle divise ufficiali per le prossime Olimpiadi di Sydney, «Almondo» ha sottolineato: «Siamo tra i primi quattro-cinque paesi. Però non possiamo più andare avanti così. Fra Totocalcio, lotterie e quant'altro, le entrate sono calate del 40%. Finora sono stati fatti miracoli, ma non può continuare così».

OLIMPIADI

Missione Sydney, Italia spaziale con le divise firmate Benetton

Torna la scritta grande «Italia» sul petto, ed anche i colori, meno forti, sanno di antico. Ma materiali e taglio dei capi sono quanto c'è di più moderno. Insomma, nel look Olimpico la nazionale italiana punterà all'immagine di un Paese che non rinuncia alle tradizioni ma è fortemente proiettato nel futuro. Questi ed altri concetti sottintende la nuova divisa azzurra per i Giochi di Sydney, realizzata dalla Playlife, il marchio di abbigliamento sportivo di Benetton, e presentata nella sede della società a Volpago, con madrina Milly Carlucci. Gli atleti hanno sfilato solo con i capi prettamente sportivi, perché la divisa formale, della sfilata d'inaugurazione, sarà svelata solo a Sydney. Il colore, come detto, è più attenuato: il blu è diventato quasi un blu-avio, mentre il bianco è divenuto color «gesso». Un accostamento, hanno sottolineato i responsabili di Playlife, meno chiassoso e più in tono con lo spirito Olimpico. La scritta Italia torna ad essere ben leggibile, sia sul petto (dove a fianco c'è lo scudetto tricolore) che sulle spalle di giacche e body. Ad un look che ammicca al passato si contrappongono materiali e soluzioni all'avanguardia e ricche di contenuti di alta tecnologia. La collezione infatti è stata realizzata sulla base degli studi che il centro ricerca Benetton sta conducendo con l'Agenzia spaziale italiana per fornire agli astronauti.



Foto di Ferdinando Mezzelani

IN BREVE

Legge sul doping questione di giorni

La commissione Affari sociali della Camera ha licenziato ieri, in sede redigente, il nuovo testo della legge antidoping. Questo significa che ora la legge passerà per l'Aula solo per il voto finale. «Per gli accordi presi fra la Presidenza della Commissione e quella della Camera - ha spiegato il relatore, Vasco Giannotti - in Aula il provvedimento potrebbe passare in poche ore». Per accordi tra Camera e Senato, inoltre, la Commissione Sanità di Palazzo Madama esaminerà direttamente in sede deliberante il testo, senza passare per l'Aula, e l'Italia avrà una nuova legge antidoping prima della partenza per i Giochi olimpici di Sydney.

PAOLO CAPRIO

ROMA Il calcio italiano che cambia pelle, che diventa business, che invade Internet con valanghe di siti, che s'inventa anche le telecamere-spia sui campi d'allenamento, che spende cifre sempre più folli nel mercato delle gambe fino a conquistare il record mondiale con i 110 miliardi spesi per Crespo, ora cambia anche il suo polo d'attrazione.

Una volta il «grande pallone» s'identificava nell'asse Milano-Torino, sia come centro di grandi affari, sia come centro di trionfi sportivi. Juve, Milan, Inter si dividevano scudetti, grandi campioni ed entrate economiche che per le altre erano impossibili. Non vincevano, o meglio, non gli era permesso di vincere quasi mai. Tempi che furono, perché la geografia del calcio ha cambiato fisionomia. Adesso c'è aria di nuovo calcio e si respira a Roma. Nel breve volgere di qualche anno, gli ultimi, le due squadre della Capitale, Lazio e Roma, hanno praticamente strappato quel potere, che era prerogativa degli squadroni del nord.

A dare una secca stertza sono stati Cragnotti e Sensi, i presidenti dei due club. Due abili imprenditori, in possesso di sostanziose risorse economiche, che sono state copiosamente investite per fare grandi le due società, come squadre e come società. Non per niente Lazio e Roma sono le uniche ad essere sbarcate con buoni profitti in Borsa. Non per niente il Lazio ha vinto nell'ultima stagione tutto quello che c'era da vincere in Italia (campionato e Coppa Italia), non per niente entrambe sono state le grandi protagoniste del calcio mercato. Hanno speso cifre folli, ma hanno comprato grandissimi campioni e costruito squadre molto forti, da scudetto.

L'ultimo colpo l'ha messo a segno la Lazio campione d'Italia, acquistando alla cifra record di 110



Crespo, a sinistra Batistuta

La Scala del calcio ora è nella Capitale

Roma-Lazio, nuovo asse del pallone

miliardi, il nazionale argentino del Parma Hernan Crespo. Ma soltanto un mese e mezzo prima il presidente Sensi, smentendo l'appellativo di «taccagno», ne aveva spesi 70 per portare in giallorosso Gabriel Batistuta. Due grandi goleador, gente da 20-30 gol a stagione, rubati alla concorrenza degli squadroni (o ex?) del nord. Anzi, a voler essere più precisi, Crespo e Batistuta, di fronte alle numerose alternative, hanno scelto con determinazione Lazio e Roma. Un primo emblematico segnale del cambiamento in atto, di un allargamento del potere calcistico, ora più distribuito e meno oligarchico. Una volta i big sceglievano Milan, Juve o Inter a occhi chiusi. Ora vogliono Lazio e Roma. Perché sono vincenti e pagano bene. L'esempio arriva dal brasiliano

del Bayern Leverkusen Emerson, il cui passaggio al club di Sensi è praticamente cosa fatta, che ha preferito la Roma al Milan. Così l'udinese Fiore, inseguito da Milan, Inter e Juve, che ha detto sì alla Lazio per il campionato del 2001. E che dire dell'arrivo di Peruzzi, Baronio e Claudio Lopez nella squadra campione d'Italia? E di Samuel, Zebina e del nazionale uruguayo Guigou nella squadra giallorossa? Grandi acquisti che hanno comportato investimenti che superano di molto i duecento miliardi (ingaggi compresi), cifra che le «stelle» di un calcio di una volta non hanno nemmeno avvicinato, accontentandosi di «mini» colpi e nomi meno roboanti. Ma tant'è. D'ora in avanti il calcio di prima visione si proietta a Roma.

PAROLA ALL'ESPERTO

Bonetto: «Presidenti diversi, stessa determinazione»

ROMA Dottor Bonetto, il grande calcio si sta spostando sempre più a Roma. Perché? «Perché alla guida di Lazio e Roma - spiega dall'alto della sua lunga esperienza di direttore sportivo e procuratore - ci sono due presidenti che fanno le cose sul serio e in grande. Anche se in maniera diversa. Cragnotti, con la spregiudicatezza del finanziere, Sensi in modo più antico, da meccanico. Non badano al rapporto entrate-uscite come avviene alla Juve. Non per niente Lazio e Roma sono le uniche società quotate in Borsa». Hanno costruito le squadre più forti del campionato. «Hanno, senz'altro, vinto lo scudetto delle liste di trasferimento. Devono vincere lo scudetto del campo e qui il discorso viene più difficile».

Non trova esagerate le cifre spese dal Lazio per Crespo dalla Roma per Batistuta? «Guardi che la Lazio di soldi liquidi spende soltanto 35 miliardi, il resto sono in giocatori».

Mai giocatori a suo tempo li ha pagati. «Molto meno di quanto ora sono stati valutati. Non dico che ha fatto un affare, ma neanche mi scandalizzo. È costato molto di più Batistuta, considerando anche la sua età non più verde».

Avanti con l'età, ma non vecchio, il calcio, nonostante le stagioni stressanti, allunga la carriera. «Indubbiamente l'età non conta come una volta, ma un buon investimento è quello che si fa su un giocatore sui 25 anni».

In ogni caso la Capitale, calcisticamente parlando, non è più il paese dei gonzi. «Di sicuro non gli rifili più i bidoni come una volta. Checché ne dica Bossi, Roma è importante per l'Italia. Ora anche per il calcio. Però deve stare calma. Sarà difficile che la Lazio vinca lo scudetto per due volte di seguito».

Potrebbe riuscire alla Lazio. «Se la tifoseria non si esalta, perché no». Pa. Ca.

Cecchi Gori: «Toldo? Rifiutai 150 miliardi»

Il presidente della Fiorentina Cecchi Gori ha rivelato che per Toldo alla fine del campionato ha un'offerta di 150 miliardi. «Io ho detto che non si tocca e gli ho confermato un contratto a vita».

Sub, nuovo record di Debora Andollo

Nuovo record di apnea subacquea in assetto variabile per Debora Andollo che è scesa a una profondità di -95 m in 2'34" battendo il suo precedente record di 90 m. Il record è stato stabilito nel mare di Vibo Valentia.

Peres all'Olimpico per Shalom Cup?

Non è esclusa la presenza di Shimon Peres, il 6 e 7 settembre, allo stadio Olimpico di Roma dove si disputerà la Shalom Cup. Il premio Nobel per la pace, tra l'altro, potrebbe giungere a Roma come presidente della Repubblica dato che la Knesset il 26 luglio voterà per la successione a Ezer Weizman, dimessosi da pochi giorni perché coinvolto in uno scandalo, e Peres è il principale candidato. Alla manifestazione parteciperà la Roma, il Betar Gerusalemme e la nazionale giordana che, per l'occasione, rappresenterà il mondo arabo. Al torneo dovevano essere presenti anche Lazio e Milan, ma biancocelesti il giorno dopo (6 settembre) dovranno disputare sempre all'Olimpico la finale di Supercoppa di Lega con l'Inter. I rossoneri, invece, saranno impegnati in Champions League.

Fiore e Giannichedda alla Lazio: 88 miliardi

La Lazio ha ufficializzato l'acquisto di Fiore e Giannichedda dell'Udinese. La valutazione di Fiore è di 44,5 miliardi, quella di Giannichedda 43,5 miliardi. In cambio sono andati in proprietà al club laziale i calciatori Pinzi e Mazzei per 8 e 2 miliardi. Ora la Lazio presterà all'Udinese due neoacquisti per la prossima stagione per 6 miliardi ciascuno.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 12-7-2000
CONCORSO N° 56

BARI	84	30	56	43	14
CAGLIARI	38	68	76	42	48
FIRENZE	15	28	35	90	87
GENOVA	90	20	5	41	74
MILANO	43	14	84	85	56
NAPOLI	49	8	62	5	9
PALERMO	11	33	1	66	49
ROMA	16	63	9	11	90
TORINO	41	53	4	50	15
VENEZIA	48	19	88	28	8

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

11 15 16 43 49 84 48

MONTEPREMI:

L	17.071.809.105
Nessun 6 Jackpot	L 55.719.059.935
Nessun 5+1 Jackpot	L 8.392.950.298
Vincino con punti 5	L 95.284.500
Vincino con punti 4	L 800.800
Vincino con punti 3	L 21.400

Il Ventoux «spaventa» Armstrong

«Non ho il Tour in tasca, non mi fido di quella montagna»

GINO SALA

CARPENTRAS Ecco il Mont Ventoux sulla ruota del Tour. Ieri, mentre la carovana riposava, i discorsi si sono moltiplicati. Discorsi di ogni genere. Per esempio c'è chi fa notare che nel recente Giro del Delfinato si era visto come il Ventoux non sia amico di Armstrong. In quella prova, svoltasi nella prima decade di giugno, il texano arrivò undicesimo con un ritardo di 1'13" dal vincitore Hamilton.

C'era anche Zulle tra coloro che lo avevano preceduto e adesso lo stesso Armstrong, dopo avere ispezionato per ben cinque volte i 21 chilometri della ascesa che portano a quota 1.909, ammette di trovarsi al cospetto della montagna a lui più ostica. «Tremenda arripicata, gradini di un paesaggio lunare, senza un filo di vegeta-

zione, guai se dovesse far caldo. Dicono che il Tour è già nelle mie tasche, ma sono esagerazioni del momento. Ho i miei timori. Potrebbero attaccare Virenque, Ymenez e Escartin, Heras, potrebbero bersagliare Pantani e poi è ancora lunga, lunghissima la strada che conduce a Parigi», osserva l'uomo in maglia gialla.

Discorsi di ogni genere dicevo. Si parla addirittura di un'imboscata in cui un giorno o l'altro dovrebbe cadere l'attuale «leader» della classifica. Una coalizione per buttare giù dal trono l'americano, insomma. Tutto può succedere, però c'è anche la possibilità che Armstrong ottenga l'amicizia di Tizio, Caio e Sempronio, che sia lui a stabilire preziose alleanze. Già, le alleanze hanno sempre fatto parte del gioco, i dispetti, invece, sono altre cose. In casi del genere c'è il pericolo che abbia partita vinta un pinco pallino qualsiasi

come è accaduto nel Giro d'Italia del 1954 con lo svizzero Clerici e nel Tour del 1956 con Walkowiak, un polacco naturalizzato francese.

Non volendo fantasticare, anzi volendo stare con i piedi a terra, diamo ad Armstrong quel che è di Armstrong, cioè i meriti fin qui acquisiti che lo hanno reso il principale favorito per la cerimonia dei Campi Elisi e nel medesimo tempo auguriamoci che i suoi oppositori si facciano vivi con intenzioni bellicose, tendente a rovesciare una situazione in apparenza precaria.

Sarebbe un azzardo sostenere che il Tour è già finito, sarebbe un colpo di spugna che cancella anche la tappa di sabato che arriverà a Briançon scalando il Col d'Allos, il Col de Vars e l'Izoard e la gara seguente con il Col du Galibier, il Col de la Madeleine e la conclusione in altura di Courchevel. Certo,

il confronto odierno ha la sua importanza e mi piace registrare i buoni propositi di Marco Pantani, le sue intenzioni di rivalsa dopo il fallimento di lunedì scorso sulla cima di Hautacam. Significa che il romagnolo sta cambiando atteggiamento, che mentalmente non è naufragato, che c'è con la testa e spero anche con le gambe. «Non sto pensando di rifarmi a tal punto di rivincere il Tour, sto pensando che potrei occupare il secondo o il terzo posto del podio finale», ha dichiarato il capitano della Mercatone Uno. Bene. Oggi un confronto che fornirà ulteriori valutazioni. Si va sul Ventoux nel triste ricordo del 13 luglio 1967, il ricordo della morte di Tom Simpson. Che tempo farà? È la domanda sulla bocca dei concorrenti. Le previsioni sono per un giovedì più fresco che caldo e ciò dovrebbe tranquillizzare chi dovrà raggiungere la spaventosa vetta a colpi di pedale.

Venerdì

Etteritorio

DOVE È PRODOTTO PER VIVERE MEGLIO

LOGO A

In edicola con **L'Unità**



Trasporti
Napoli, utenti
e mezzi aumentano

FELICE LAUDADIO

A PAGINA 3

Fisco
Niente rifiuti
niente Tarsu

A PAGINA 3

L'intervento
Riforma-stralcio
da approvare subito

CESARE CAVA

A PAGINA 4

Sport per tutti
Anziani: il valore
dell'attività fisica

LUIGI MARIUCCI

A PAGINA 4

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 28
GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2000



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



Il contratto siglato nei giorni scorsi riguarda tutti i dipendenti delle Regioni e delle Autonomie locali.

Il contratto appena siglato per il comparto Regioni e Autonomie locali raccoglie 53 articoli e affronta tutte le materie di privatizzazione del rapporto di lavoro dal capitolo delle flessibilità, alle cause di sospensione del rapporto con particolare riguardo al diritto ai congedi per malattia, alle assenze per il diritto allo studio, alle novità introdotte dalla legge sui congedi parentali fino alla definizione delle voci del TFR e alla mensa. Nei sette "titoli" che compongono l'articolo sono regolamentate materie importanti quali le mansioni superiori, il lavoro su turni, festivo, straordinario e la banca delle ore, le indennità di disagio e rischio, la trasferta, insomma, tutti i diritti e doveri dei lavoratori del comparto.

Inoltre il contratto ridefinisce l'assetto classificatorio della polizia municipale e locale ricollocando nel nuovo profilo di specialisti gli addetti al coordinamento e controllo con particolari requisiti evitando sia l'appiattimento con gli agenti, figura di primo accesso della polizia, sia una non corrispondenza con i modelli organizzativi adottati dagli Enti.

Infine il contratto dimostra la capacità di mantenere la sua unità cogliendo le specificità e le differenze determinate dalla tipologia del lavoro. Per il personale insegnante ed educativo delle scuole e degli asili nido la soluzione di collegare l'orario di lavoro con le tipologie di attività e con gli standard di qualità del servizio ha reso possibile, finalmente, l'introduzione di norme speciali che evitano una prassi di sottovalutazione della professionalità e utilizzo a dir poco improprio di questo personale.

Gli articoli pubblicati in questo numero di «Autonomie» (nella pagina seguente, ndr) affrontano e disciplinano in modo esaustivo quanto il decreto 29/93 e le leggi del cosiddetto Pacchetto Treu (dal telelavoro al decreto 61) hanno individuato come modalità di rapporti di lavoro.

Nel comparto Autonomie locali il ricorso a forme di lavoro flessibile più o meno concordate è in grande aumento con un preoccupante utilizzo di collaborazioni continue e coordinate che superano ormai i 30.000 lavoratori e sono utilizzate per le attività istituzionali e un altrettanto preoccupante ricorso all'uso di personale di cooperative o di volontariato in forme sostitutive del personale dipendente.

Per questo, la premessa sulle forme flessibili di rapporti di lavoro oltre a definire la sperimentabilità, elemento importante per il monitoraggio del loro utilizzo e per le eventuali correzioni necessarie, finalizza la loro introduzione al superamento di queste

L'intesa

*In 53 articoli tutte le materie di privatizzazione del rapporto di lavoro. Introdotto in via sperimentale il telelavoro
Regolamentati le assunzioni e i passaggi al tempo parziale*

Anche nel pubblico impiego flessibili per contratto

PATRIZIA DI BERTO - Comparto Autonomie locali FP-CGIL nazionale

situazioni al limite della legalità.

L'introduzione sperimentale del telelavoro può divenire uno strumento per dare risposte ad innumerevoli esigenze, da quelle legate al problema della mobilità individuale a quelle collegabili all'economicità di una organizzazione "virtuale" del lavoro.

Nell'amministrazione pubblica le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione possono consentire di offrire soluzioni con rapporto risultati/costi molto favorevoli garantendo, come definisce il contratto, tutele e regole del lavoro dipendente.

Il contratto di fornitura di lavoro temporaneo, conosciuto come "lavoro interinale", rappresenta uno strumento di grande flessibilità che coniuga l'esigenza degli Enti di intercettare rapidamente l'offerta di lavoro per sopperire a carenze temporanee di personale con la necessità di garantire livelli di qualità dei servizi altrimenti

scaricati sul personale in servizio. Inoltre questa modalità di assunzione rappresenta una occasione di lavoro altrimenti negata che costituisce anche una possibilità di incremento di esperienza da utilizzare nel mondo del lavoro. Il contratto garantisce tutti i diritti economici e normativi compatibili con la natura temporanea del rapporto stesso, ne limita l'utilizzo al 7% mensile escludendo, oltre ai profili a più esiguo contenuto professionale, le professionalità con contenuti di particolare responsabilità e rappresentanza dell'Ente.

L'articolo 3 del contratto riguarda i contratti di formazione lavoro. La specificità della natura pubblica degli Enti ha consentito di elaborare una normativa che, pur prevedendo sia i contratti per la professionalità elevata (24 mesi) sia quelli di inserimento lavorativo (12 mesi), esclude qualsiasi forma di sotto inquadramento o pena-

lizzazione economica di questi lavoratori. Conformemente al settore privato è prevista a carico degli Enti la formazione in orario di lavoro prevedendo una sua finalizzazione particolare per le figure della vigilanza e la trasformazione del contratto in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Per rendere tale obiettivo esigibile, il contratto prevede il divieto di attivare ulteriori contratti di formazione lavoro qualora non siano confermati almeno il 60% nei due anni precedenti. Infine gli articoli 4, 5 e 6 disciplinano il rapporto di lavoro a tempo parziale. La nuova normativa del lavoro a tempo parziale (decreto 61/2000) e l'indirizzo contenuto nella legge finanziaria e confermato come impegno nel patto di stabilità dalle Regioni per l'utilizzo di assunzioni a tempo parziale hanno imposto una regolamentazione dell'istituto orientata al part-time di nuova assunzione

oltre che a quello di trasformazione.

Va riferita soprattutto alle nuove assunzioni a tempo parziale la richiesta, sempre soggetta ad accettazione del lavoratore, dell'attività aggiuntiva o straordinaria. Sono stati confermati i limiti di legge e fissata una maggioranza del 15%. A fronte della possibilità di effettuazione di lavoro aggiuntivo o straordinario è stato previsto l'obbligo di informare le organizzazioni sindacali ogni sei mesi oltre che sul numero e tipologia di rapporti a part time anche sull'eventuale ricorso a tale istituto.

Il contratto ha reputato non utile, per il modello d'organizzazione del lavoro attuato negli Enti, l'inserimento delle clausole elastiche che, conseguentemente, sono vietate; viene, invece, fissato, per la richiesta da parte del lavoratore del consolidamento dell'orario aggiuntivo o straordinario, il periodo di riferimento di 6 mesi.

INFO

Prato integrativo in Provincia

La Provincia di Prato e i sindacati hanno siglato, dopo una contrattazione di appena due mesi, il contratto collettivo integrativo per il 2000, che interesserà 141 dipendenti. Fra i punti chiave del documento la destinazione di risorse consistenti, 690 milioni di cui 158 attenti dal bilancio dell'ente in aggiunta ai 532 previsti dalla legge, alla riorganizzazione e ristrutturazione del personale con l'obiettivo di sviluppare servizi e produttività. A queste risorse si aggiungono ulteriori 120 milioni stanziati in maniera specifica per la formazione professionale interna.

GLI ENTI LOCALI

«Un passo indietro l'uso limitato dell'interinale»



L'articolo 2 delle cd "code contrattuali" contiene la regolamentazione del lavoro interinale. E da evidenziare che tale disciplina riprende il dettato dell'attuale quadro Aran-sindacati per tutte le pubbliche amministrazioni, ma detta anche alcuni significativi elementi di modifica, spesso in direzione di una limitazione degli spazi di flessibilità offerti agli enti locali. Il contratto definisce subito gli ambiti di utilizzazione del lavoro interinale: è un punto su cui l'attenzione si concentra in modo ripetuto e con una serie di interventi netti su una pluralità di versanti.

Non si possono, in primo luogo, coprire in tal modo esigenze di carattere continuativo o periodico, ma ci si deve limitare ai casi delle situazioni di urgenza non fronteggiabili con il personale dell'ente o con altre forme di assunzione. Il contratto, in secondo luogo, ci detta 5 ipotesi di ricorso a questa forma di assunzione

flessibile. Forme che non sono certo da considerare esautive, ma che sono assai significative: temporanea utilizzazione di professionalità non previste nell'ente; presenza di eventi eccezionali e della necessità di garantire gli standard dei servizi, con il tetto di 60 giorni in via ordinaria; di 180 giorni per i servizi assistenziali; punte di attività straordinarie, quali quelle date dalla entrata in vigore di nuove norme di legge; fabbisogni particolari, ad esempio connessi ai sistemi informatici, ai controlli di gestione, alle carte dei servizi; soddisfare specifiche esigenze di supporto tecnico, quali quelle connesse alla prevenzione, all'ambiente di lavoro etc. In terzo luogo viene introdotto un tetto quantitativo invalicabile: non si può dar luogo a rapporti di lavoro interinale per una percentuale, ancorché arrotondata al numero superiore, calcolata su base mensile del 7% dei dipendenti a tempo indeterminato in

servizio. Vengono poi introdotti una serie di limiti riferiti a singole categorie di inquadramento o professionali. Niente lavoro interinale per i profili assegnabili alle categorie A; per il personale educativo e docente degli asili nido e di tutte le scuole. Niente lavoro temporaneo, infine, per i dipendenti che svolgono il proprio lavoro esercitando qualcuna tra le competenze attribuite al sindaco quale ufficiale di governo. Siamo, come si vede con tutta chiarezza, dinanzi ad una precisa scelta contrattuale di limitazione delle possibilità di ricorso a quest'istituto. Esso ha un carattere eccezionale, non può essere utilizzato come una forma ordinaria da parte degli enti locali. L'esclusione per intero di una serie di figure professionali, valga per tutte l'impossibilità di assumere profili assegnabili alla categoria A, la dice peraltro assai lunga e

chiara. Una serie di disposizioni specifiche sono infine dettate a tutela delle condizioni dei lavoratori interinali. Si ricorda la possibilità di farli partecipare a progetti e programmi di produttività sulla base di criteri da definire in sede di contrattazione decentrata; essi hanno ovviamente diritto alla conoscenza di tutte le informazioni in tema di sicurezza sul lavoro. E ad esercitare tutte le attività di tipo sindacale loro offerte dalla legge n. 300/70 (statuto dei lavoratori). Il contratto impegna gli enti locali ad una "tempestiva e preventiva informazione e consultazione" dei soggetti sindacali ed all'appuntamento in loro vantaggio di tutte le informazioni sul rispetto delle regole contrattuali. Da sottolineare che il testo sembra ipotizzare una nuova forma di relazione sindacale ("tempestiva e preventiva...") che non si capisce se si somma alla informativa ed alla concertazione o se le sostituisce. A.B.

L'INTERVISTA

Regione Toscana e "Camera bassa" Pesci: «Noi più federalisti del Nord»

GIULIA CREMA

In questi giorni sembra che il federalismo sia diventata una delle priorità istituzionali. Lei che ne pensa? La domanda è rivolta ad Alessandro Pesci, sindaco di Fiesole e presidente del Consiglio delle Autonomie locali toscane. «Le posizioni espresse dai "governatori" del Nord, Formigoni e Galan in testa, mi pare - dice Pesci - esprimano poco di concreto. All'atto pratico le Regioni del Nord hanno fatto molto poco per riformarsi al loro interno in senso federalista. Soprattutto non hanno costruito niente di importante per portare all'attenzione istituzionale le istanze degli Enti locali. E vero che loro non hanno avuto una riforma lorenese, e in Lombardia i Comuni sono 1.500, ma ciò non toglie che la politica dei presidenti del Nord sia rivolta solo al piano nazionale, senza nessun riguardo per quello locale».

E invece in Toscana che cosa è successo? «Qui si stanno facendo cose serie. Potremmo dire che siamo dei buoni mediani, mentre i presidenti del Nord si considerano dei centravanti, ma non fanno mai gol. Mi riferisco a tutta l'impostazione politica degli amministratori toscani, ma in particolare al Consiglio delle Autonomie locali, l'organismo che presiedo. La nostra esperienza credo rappresenti un laboratorio di grande interesse per tutti coloro che parlano di principio di sussidiarietà come via per la cooperazione fra Regione e Enti locali. Pochi mesi fa il Consiglio regionale ha varato una legge (l.r. 36/2000) che ha raccolto l'esperienza di due anni del nostro lavoro, ha ridefinito i nostri poteri e ha aumentato il peso dei pareri espressi dal Consiglio delle Autonomie locali sugli atti legislativi regionali. È un passo molto importante nella rappresentanza delle istanze degli Enti locali e nel decentramento federalista "dal basso"».

Avete anche avuto nuove elezioni. «Esatto. A poco più di un mese dall'insediamento della nuova giunta regionale abbiamo proceduto alla elezione dei nuovi organismi dirigenti. È stato un processo elettorale che ha coinvolto 287 Comuni, 20 Comunità Montane e 10 Province».

E lei è stato rieletto presidente. Quali sono i suoi programmi? «Dovremo misurarci con l'organizzazione di un efficiente meccanismo di consultazione, che avrà per oggetto, come prevede la legge regionale, il "parere obbligatorio". Per fare questo sarà sempre più indispensabile diventare attivi nella sollecitazione dei pareri. Stiamo anche mettendo a punto strumenti di comunicazione permanente, con sistemi di intranet, ci sarà una pubblicazione sulle attività del Consiglio e un sito internet che dovrà diventare una sorta di "piazza" virtuale per un reale confronto tra le Autonomie locali e forse anche un embrione di portale delle Autonomie toscane».

E come parteciperà il Consiglio delle Autonomie locali al processo di riforma statutaria della Regione? «I nuovi rappresentanti regionali hanno già dichiarato che la riforma dello Statuto dovrà coinvolgere gli Enti locali. In un contesto del genere, il Consiglio delle Autonomie locali diventa lo strumento istituzionale privilegiato, anche se non l'unico, per un confronto continuativo fra Regione e Enti locali. Potremo per esempio pensare e dedicare la previsione statutaria congiunta fra Consiglio regionale e Consiglio delle Autonomie proprio alla riforma dello Statuto. E proponiamo anche che una rappresentanza del Consiglio delle Autonomie possa partecipare in sede permanente ai lavori della Commissione Statuto».

I poteri del Consiglio delle Autonomie devono insomma crescere ancora...

«L'idea è quella di far diventare il Consiglio delle Autonomie locali sempre di più una "Camera bassa" regionale, composta esclusivamente di rappresentanti degli Enti locali. Un organismo che diviene sempre di più soggetto autorevole per esprimere pareri di cui il Consiglio regionale tenga conto nello svolgimento dei propri lavori e nella definizione della legislazione. L'esperienza tedesca dimostra, con la necessità di una maggioranza qualificata per approvare una legge bocciata dal "Bundesrat" e la presenza di un tavolo di composizione delle divergenze, che si può arrivare a contemperare le diverse esigenze: quasi il 100% dei provvedimenti sono stati approvati senza ricorrere a prove di forza. In Toscana possiamo fare lo stesso, se questo principio viene inserito nel nuovo Statuto».

Quali altri compiti potrebbe assumere l'organismo da lei presieduto?

«Il Consiglio delle Autonomie locali, in una ipotesi di ristrutturazione del sistema della finanza locale, potrebbe diventare il luogo in cui vengono definiti i criteri per la perequazione e il riparto delle risorse in sede infraregionale. E potrebbe anche assumere un ruolo di "assistenza" agli Enti locali nelle relazioni istituzionali, ovviamente d'intesa con Anci, Urpt, Unecem e Lega delle Autonomie locali. I rapporti fra Enti locali e Regione non sempre sono semplici e diretti, il Consiglio delle Autonomie locali, direi quasi naturalmente, potrebbe assumere il compito di rappresentare e "difendere" gli Enti locali di fronte alla Regione».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 186
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Quel sindaco su Haider ha sbagliato»

Amato bacchetta Renato Martin che ha consegnato le chiavi di Jesolo al nazionalista austriaco Berlusconi costretto a prendere le distanze dall'amministrazione comunale del Polo

IN PRIMO PIANO
Unicef, 30mila bambini muoiono ogni giorno



ROMA Potrebbero essere facilmente curati, invece muoiono, anche per malattie banali, 30.500 bambini ogni giorno, 11 milioni l'anno. Altri 40 milioni scompaiono, non registrati alla nascita, bambini soldato, prostituiti, costretti a lavorare in condizioni drammatiche, derubati della salute, dell'istruzione, qualche volta della vita. Sono i dati che emergono dall'ultimo Rapporto Unicef sul «Progresso delle Nazioni».

Ma c'è un altro dato agghiacciante. Che i paesicchiistanno

a guardare. Negli aiuti allo sviluppo dei paesi poveri si scopre poi che l'Italia è al penultimo posto, superata in negativo solo dagli Stati Uniti, fanalino di coda fra i paesi Ocse. Anche se molte cose si potrebbero fare con pochi spiccioli. Su questo fronte dal rapporto emerge anche, sporadico, qualche dato positivo: ogni anno grazie alle vaccinazioni due milioni e mezzo di bambini vengono salvati.

BUFALINI QUARESIMA
A PAGINA 9

ROMA «Il governo esprime un giudizio fortemente critico per l'invito ad Haider da parte del consiglio comunale di Jesolo. È stata una decisione grave». Lo ha sottolineato ieri il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, rispondendo ad una interrogazione durante il question time alla Camera. «Questo invito - ha spiegato Amato - è figlio di una mozione approvata dal Consiglio comunale di Jesolo che definisce un atto di isterismo collettivo la decisione di 14 governi europei di introdurre sanzioni nei confronti dell'Austria in ragione della partecipazione al governo del partito del signor Haider. Dio non voglia che in Italia si possano avere posizioni come quella di Jesolo». Ed anche Silvio Berlusconi, è stato costretto a prendere le distanze dall'amministrazione comunale del Polo.

LAMPUGNANI MARSILLI
A PAGINA 3

L'ARTICOLO
EUTANASIA, IL GOVERNO FA BENE

DEMETRIO NERI

Rispondendo a una domanda nel corso del question-time di ieri il presidente del Consiglio ha dichiarato di voler investire il Comitato nazionale per la bioetica della questione dell'eutanasia e degli altri problemi concernenti la fine della vita umana. Come membro del comitato, non posso che esprimere la mia soddisfazione per questa richiesta di fornire elementi di valutazione sui quali gli organi legislativi potranno poi eventualmente costruire le loro decisioni politiche. È questa una delle

funzioni più importanti assegnate al Comitato Nazionale sin dal momento della sua istituzione, circa dieci anni fa, ma non si può certo dire che finora i vari presidenti del Consiglio o gli altri organi dello Stato ne abbiano approfittato. Anzi per parecchio tempo si è avuta l'impressione che il Comitato fosse considerato come una sorta di fiore all'occhiello, da tenere in piedi solo per presentarsi bene in Europa, ma senza assegnargli una reale importanza. In una

SEGUE A PAGINA 15

Immigrati, ne servono di più

Appello di Mancino. Ance: una casa per tutti

ROMA «Le immigrazioni, se opportunamente regolate, possono giovare all'economia e la questione degli immigrati non può essere ridotta solo all'ordine pubblico». Così si è espresso il presidente del Senato, Nicola Mancino, nel discorso di apertura del Convegno Internazionale «Migrazioni. Scenari per il XXI secolo». Secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite ha sottolineato Mancino - è necessario per il continente europeo accogliere un maggior numero di immigrati per mantenere competitive le proprie economie ed essere in grado di fronteggiare il progressivo invecchiamento della popolazione. Intanto l'Ance propone: accogliere, offrendo una casa, «chiunque venga a lavorare nel nostro paese».

I SERVIZI
A PAGINA 5

L'ANALISI
TELEDemocrazia, CHE DISASTRO

MARIELLA GRAMAGLIA

L'aggiù nell'Arizona, terra di sogni e di teledemocrazia, per la prima volta in questa primavera il partito democratico americano ha sperinato le primarie on-line. Quarantamila votanti, su un totale di 85.970 iscritti alle liste, hanno scelto di usare Internet per esprimere la loro preferenza. Gli altri non hanno abbandonato il tradizionale rito delle urne.

L'afflusso al voto, peraltro sempre molto basso nelle primarie americane, è aumentato. Il capo navajo Kelsey Bagaye, in

giacca di tweed, ma con una bellissima faccia da vecchio West, si è molto compiaciuto della nuova opportunità offerta da una nazione troppo dispersa per sciamare facilmente verso seggi senza l'aiuto della telematica. La stampa anglosassone, dall'Economist a Pc world, ne discute da mesi. Alcuni cultori della democrazia americana, tuttavia, scuotono il capo. Non solo perché ancora aleggia su di loro il fantasma di Ross Perot con i suoi programmi di

SEGUE A PAGINA 15

EDITORIA

L'Unità a una stretta

Arrivano i liquidatori ma si resta in edicola

NATALIA LOMBARDO

ROMA «L'Unità» in liquidazione. Oggi l'assemblea dei soci nomina un collegio di commissari liquidatori de «L'Unità Editrice Multimediale». Il giornale si avvia così in un percorso che, al momento, è completamente oscuro per quanto riguarda l'esistenza dei nuovosoci - dei quali conosce solo il nome di Alessandro Dalai - il progetto editoriale e gli investimenti che la cordata di imprenditori ha in mente. In ogni caso come lavoratori siamo disposti ad entrare e a costituire una nuova società solo se nei prossimi giorni si darà luogo a una pesante ristrutturazione per abbattere i costi del lavoro. In caso contrario l'unica prospettiva sarebbe solo il fallimento, entro Ferragosto. Si chiede, insomma, di avviare una tratta-

tiva al buio, senza che si conosca un Piano editoriale.

I giornalisti e i lavoratori poligrafici e amministrativi de «L'Unità» riuniti ieri mattina in assemblea hanno respinto questo vero e proprio ultimatum, confortati anche dall'appoggio di Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della Stampa.

Ma il rifiuto di questa stretta nella quale «L'Unità» è stata infilata arriva anche dal nostro direttore, Giuseppe Caldarella. In una lettera indirizzata sia all'azienda e al comitato di redazione che alla segreteria Ds, ieri mattina il direttore annuncia il ritiro delle firma dal giornale se, nei prossimi giorni, non ci sarà un chiarimento globale sul progetto. Ecco il testo della lettera: «Di fronte alla nuova situazione che si va creando con l'annunciata

SEGUE A PAGINA 7

IL COMUNICATO

NON SI TRATTA FUORI DALLE REGOLE

La crisi de l'«Unità» è precipitata. Da domani il nostro giornale sarà messo in liquidazione e rischia di trovarsi nel giro di pochi giorni senza Direttore. È una situazione intollerabile e, per molti suoi aspetti, vergognosa.

Non si può avviare alcuna trattativa senza un Piano editoriale.

Non si possono chiedere nuovi sacrifici alle lavoratrici e ai lavoratori de l'«Unità» senza sapere a cosa questi sacrifici andrebbero finalizzati.

Non si può avviare alcuna trattativa senza che l'Editore intenzionato all'acquisizione del giornale, Alessandro Dalai, e la cordata di imprenditori che dovrebbe supportare finanziariamente l'operazione, manifestino chiaramente le loro intenzioni, i loro progetti, senza un confronto serio con la redazione e i suoi organismi di rappresentanza.

L'attuale socio di riferimento, i Ds, attraverso il Segretario Walter Veltroni, aveva garantito le condizioni di una vera trattativa sin-

dacale. Queste condizioni non esistono. Nei fatti l'unico interesse del socio di riferimento, i Ds, sembra essere quello di liberarsi del «fardello-Unità». Con i liquidatori nominati dalla vecchia società possiamo trattare solo il rispetto dei diritti acquisiti, nulla di più, nulla di meno. Di certo non tratteremo con loro casse integrazioni, organici, progetto editoriale.

Scelte diverse sarebbero un suicidio e avrebbero effetti devastanti non solo per la vicenda «Unità» ma per il complesso delle relazioni sindacali.

Le lavoratrici e i lavoratori de l'«Unità» intraprenderanno ogni iniziativa politica, sindacale, legale, per impedire la liquidazione-fallimento del giornale. Oggi, assieme alla Fnsi e alle associazioni regionali, giornalisti, poligrafici e amministrativi si riuniranno in assemblea permanente per avviare una nuova fase di lotta.

Le lavoratrici e i lavoratori de l'«Unità».

Rc auto, l'Italia sotto accusa

Procedura di infrazione Ue contro il blocco delle tariffe

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Speculazioni

Non sta bene, dicono, speculare a fini elettorali sulle gite italiane di Haider. Giusto. Ma proprio per evitare che si speculi, nel centrodestra qualcuno dovrebbe dire qualcosa ai sindaci austriaci, alle guardie padane, ai camerati in Rete e in genere a quella milizia birrosa e razzista che, specie dalle parti di Bossi, stravede per Haider, lo invita, lo abbraccia, lo premia, lo loda e infine lo sollecita, con la tipica schiettezza polpolana, a fornire know-how necessario a far fuori «negri, ebrei e terzoni» (vedi la chat-line ufficiale della Lega Nord). A speculare si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. E ci si azzecca con troppa facilità, davvero, quando pezzi importanti e anche istituzionali della famosa Casa della Libertà parlano della Carinzia come della Terra Promessa, e di Haider come di un liberatore dei popoli dall'orrido giogo dell'Europa venduta ai rossi. Chirac o Haider? Ecco un facile test politico (alla portata perfino delle camicie verdi) la cui soluzione permetterebbe, se la risposta è Chirac, di stroncare sul nascere le famose speculazioni. Oppure, se la risposta è Haider, di trasformare le speculazioni in semplici constatazioni.

IL SERVIZIO
A PAGINA 10

ROMA Il governo italiano ha tre settimane di tempo per spiegare a Bruxelles le proprie ragioni sul blocco delle tariffe delle assicurazioni auto.

Dopo il rinvio della scorsa settimana, la Commissione Europea ha deciso, infatti, ieri di inviare una lettera al governo italiano per esprimere le proprie preoccupazioni sul blocco delle tariffe assicurative «non vita». Bruxelles ritiene, infatti, che potrebbero essere incompatibili con la libera commercializzazione dei prodotti assicurativi prevista dalla terza direttiva europea.

Il governo ha risposto che illustrerà, entro i tempi indicati dalla lettera della Commissione europea, i criteri alla base dei provvedimenti anti-inflazione, nei quali sono inseriti i provvedimenti sulla Rcauto.

IL SERVIZIO
A PAGINA 10

ALL'INTERNO

- POLITICA
Scontro Bassanini-Berlusconi
BENINI A PAGINA 2
- POLITICA
Giustizia, il pacchetto di Fassino
IL SERVIZIO A PAGINA 4
- CRONACHE
Cartoline antibiotecnico
IL SERVIZIO A PAGINA 6
- ESTERI
Camp David, la speranza
I SERVIZI A PAGINA 8
- CULTURA
Sesso rosso
I SERVIZI A PAGINA 14
- SPETTACOLI
English Pride
BERNABEI A PAGINA 17
- AUTONOMIE
Flessibili per contratto
DI BERTO NELL'INSERTO

Ben Johnson battuto dalle zingarelle

L'ex sprinter, scippato del portafoglio, non riesce a raggiungerle

ROMA L'atleta canadese Ben Johnson, già campione del mondo, è stato «battuto» ieri mattina a via Veneto da un gruppo di zingarelle che sono state più veloci di lui e sono riuscite a fuggire dopo averlo scippato. L'episodio è avvenuto nella famosa via della «Dolce vita» davanti ad una agenzia di cambio-valuta dove l'atleta si apprestava a fare una operazione. Ben Johnson è stato avvicinato e circondato da circa sei ragazze che gli hanno scippato il portafoglio nel quale, secondo la denuncia fatta dallo stesso atleta alla polizia, custodiva valuta per 10 milioni di lire. L'ex campione del mondo ha iniziato a correre inseguendo le piccole nomadi ma è riuscito a bloccarne solo una, e purtroppo per lui non era quella che si era impossessata del suo portafoglio.

IL SERVIZIO
A PAGINA 5

Publicità

«La Pillola» che aiuta a «dimagrire»

Perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Da un laboratorio di ricerca è nato un preparato che può aiutare a perdere i kilogrammi di troppo. Si tratta di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che è stato sottoposto a test clinici per valutarne la sicurezza e l'efficacia nel favorire la riduzione del peso corporeo. La sperimentazione è stata effettuata da ricercatori presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, su 40 volontari uomini e donne in sovrappeso. Dai risultati finali è emerso che il nuovo integratore, assunto due volte al giorno in associa-

zione ad una dieta ipocalorica, ha facilitato, in media con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Il nome del prodotto è «LineControl»; non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è distribuito nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste in corso, dalla società Axio, che ha finanziato le ricerche e i test clinici ed è proprietaria dell'esclusiva formula, per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. L'integratore è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.



ALCESTE SANTINI

È morto, ieri all'età di 78 anni, Robert Runcie, il leader spirituale della Chiesa anglicana, da tempo tormentato da un tumore, e noto per aver dato, come arcivescovo di Canterbury dal 1980 al 1991, un contributo decisivo al riavvicinamento della sua Chiesa alla Santa Sede e per averla predisposta ad accettare, tra non poche tensioni con le correnti conservatrici, l'ordinazione delle donne al sacerdozio.

Esula base della sua linea che l'attuale arcivescovo di Canterbury, George Carey, ha portato avanti, negli ultimi nove anni, il dialogo ecumenico, fino a partecipare, lo scorso 18 gennaio insieme a Giovanni Paolo II, all'apertura della Porta Santa nella Basilica di S. Paolo, e a fare ap-



Runcie e il dialogo ecumenico

La morte dell'arcivescovo di Canterbury. Il sacerdozio femminile

provare definitivamente dall'Assemblea sinodale della Chiesa anglicana, non solo l'ordinazione sacerdotale, ma anche quella episcopale delle donne. Pur avendo ricevuto una formazione tradizionalista, lord Runcie (era stato investito di questo titolo dalla regina Elisabetta), aveva capito, fin da quando assunse la guida della Chiesa anglicana, l'attualità del dialogo ecumenico teorizzando la possibilità che la Chiesa anglicana potesse riconoscere il primato del Papa, come «primus inter pares» e non sul piano giurisdizionale.

Un atto molto apprezzato in Vaticano che diede subito impulso al dialogo teologico ed ecumenico per il riavvicinamento delle due Chiese, ma suscitò aspre polemiche in Gran Bretagna per il persistere di pregiudizi verso la Sede apostolica romana da quando ci fu lo scisma al tempo di Edoardo VIII. Non a caso Giovanni Paolo II ha voluto ricordare con grande stima l'arcivescovo scomparso proprio per «il contributo dato al dialogo ecumenico».

Rimane significativo il clima cordiale di un incontro in Vaticano con Giovanni Paolo II

quando il primate Runcie gli raccontò quanto gli aveva detto il grande teologo del Concilio Vaticano II, Yves Congar. «Congar - raccontò Runcie - ha paragonato il movimento ecumenico ad una coppia di fidanzati che ancora non hanno avuto il coraggio di sposarsi». Ed alludendo all'anello ricevuto in dono dal Papa, aggiunse: «Questo anello dato da un Papa tanto amato ad un altrettanto amato arcivescovo è un segno non dissimile a un anello di fidanzamento. È simbolo di un impegno. L'ho messo oggi nel momento in cui di nuovo ci im-

gniamo nella ricerca dell'unità visibile e sacramentale tra anglicani e romano-cattolici nel mondo». Papa Wojtyła sorride e l'abbraccio in segno di approvazione di quanto era stato detto al fine di procedere con maggiore speditezza nel dialogo come unica via per la riconciliazione piena tra le due Chiese. Ed oggi si può dire che la Chiesa anglicana, che conta 25 milioni di fedeli, è la più vicina alla Sede apostolica romana rispetto alle altre Chiese cristiane, siano esse protestanti che ortodosse. Sul piano interno, va ricordato che l'arcivescovo Robert Runcie ce-

lebrò, nel 1981, le nozze del principe Carlo e della principessa Diana e si adoperò, poi, per salvarne l'unione. L'attuale arcivescovo, George Carey, ha definito ieri il suo predecessore «un meraviglioso raccontatore di aneddoti, che non ha mai cercato di mettersi sotto i riflettori». Lo stesso suo ex collaboratore, Terry Waite, che nel 1987 fu sequestrato in Libano e qualcuno insinuò che Runcie non si fosse interessato alla sua liberazione, lo ha ricordato come «un buon uomo, sotto tutti i punti di vista». Ma rimane di insegnamento per le Chiese la sua preghiera in S. Pietro quando chiese perdono a Dio per «il nostro orgoglio, la nostra mancanza di fede, speranza e carità, che sono le cause della nostra divisione». E concluse: «Dio, liberaci dalla nostra chiusura mentale, dai rancori, dai pregiudizi».*

VICHI DE MARCHI

Torna la città come intreccio di strade, piazze, case e vite vissute? Tramonta il fascino dell'«opera d'autore» solitaria e simbolica? Di sicuro torna la voglia di mescolare l'architettura con gli altri linguaggi e saperi. Almeno questa è l'aria che si respira a Parigi impegnata a far decollare la Cité de l'architecture e du patrimoine, ambizioso progetto con sede a palazzo Chaillot, che dovrebbe vedere la luce nel primo semestre del 2003.

Come la Villette, la grande Cité des sciences, è stato il segnale che scienza e tecnica erano un affare di tutti, da divulgare e da «far sperimentare» in prima persona a piccoli e grandi, così l'architettura tenta la sua lenta marcia di avvicinamento ad altri mondi: quello dei cittadini - recita il progetto Cité de Chaillot - quello degli insegnanti e di chi fa ricerca. E poi, ovviamente, c'è il dialogo con i professionisti del progetto e del mattone.

Cosa faranno alla Cité de l'architecture? Convegni, dibattiti, indagini sul rapporto tra architettura e altri linguaggi, quello letterario o cinematografico, ad esempio. Tornano le città immaginarie di Calvino, i labirinti di Borges che raccontano la Buenos Aires degli anni Venti, le immagini di Wim Wenders del «Cielo sopra Berlino», quelle di Antonioni che in «Professione reporter» ci consegna una Barcellona intrisa di Gaudí. E torna Vitruvio con le sue antiche architetture che trasudano arte, rilancia il persino dalla versione di latino all'esame di maturità.

Di questa nuova prospettiva parla, indirettamente, anche la settima edizione della Biennale architettura che schiera, sino ad ottobre all'Arsenale di Venezia, i suoi architetti impegnati a rappresentare il tema della città, anzi delle città. «Less aesthetics, more ethics», recita il titolo: architettura e architetti dovrebbero, cioè, prestare meno attenzione al gesto estetico per farsi guidare di più da un progetto etico.

«La forma delle cose» scriveva Italo Calvino in *Le città invisibili* - si distingue meglio in lontananza». Muri, scorci di vicoli, palazzi, alberi, colori, gatti randagi. L'ordine e il caos. «Che senso ha il vostro costruire?» chiedeva lo scrittore. Lo spazio fisico, l'ordine archi-



La città riscritta dall'architetto

Scrittori e cineasti dialogano con i luoghi fisici E a Parigi nasce una Cité dell'architettura

tonico riflesso nella parola del letterato, nell'intreccio di una trama, nel susseguirsi delle pagine. Anche di questa relazione simbolica vive la città e le architetture che la popolano.

Ma in che modo i luoghi fisici, gli spazi del vivere e dell'abitare diventano luoghi e spazi letterari? Che questo rapporto esista ne sono convinti non solo gli scrittori ma anche gli architetti. Al punto che non pochi titoli pubblicati dalla casa editrice Testo&Immagine, «creatura» voluta dallo scomparso Bruno Zevi, si sono soffer-

mati proprio su questa relazione simbolica, su questi spazi fisici progettati da architetti e ingegneri che, ad un certo punto, diventano luoghi dell'anima». Raccontandoli lo scrittore ce li fa osservare da un'altra prospettiva, diventano evocazione di tempi passati, di speranze o lacerazioni future, di umori e dolori.

Diventano itinerari per il turista, più o meno di massa, sollecitato ad andare alla scoperta della Cuba di Hemingway piuttosto che della Berlino di Wenders. La prova che questo filone «architettico-letterario» conosce un certo successo sta anche nel debutto, giorni fa, della nuova collana Unicopli. «Le città letterarie», con due titoli mandati in libreria, uno dedicato a «Le Barcellona perdute di Pepe Carvalho», l'altro che racconta «Parigi nell'occhio di Maigret».

Ma non tutto il rapporto tra testo letterario e architettura sta nella descrizione racchiusa nella pagina scritta anche se la Roma percepita da Pasolini non è la stessa che racconta Gadda. «Questo è solo un possibile livello di comunicazione tra architettura e letteratura», sot-

to linea Luigi Prestinena Puglisi, critico dell'architettura con al suo attivo alcune opere editte da Testo&Immagine come «Iperarchitettura» e «This is tomorrow».

«Per alcuni autori, come Borges o il Perec di «La vita. Istruzioni per l'uso», l'architettura è una sorta di costruzione mentale e gli spazi fisici diventano metafore di luoghi esistenziali. Altri autori ancora, hanno una concezione architettonica dell'uso della lingua, quasi che le parole si intrecciasse tra loro in costruzioni sapientemente studiate e guidate.



Un'immagine della Barcellona di Gaudí e sotto, palazzo Chaillot a Parigi dove, nel 2003 sorgerà la Cité dedicata all'architettura

ogni connotazione antropologica, come può esserlo un aeroporto uguale, o quasi, in ogni angolo del pianeta. Senza contare lo spazio virtuale, la velocità con cui si realizzano gli eventi, la tv che ci restituisce realtà mediate dalle immagini». Tra i filosofi e i sociologi che Prestinena cita come «fonti» di riflessioni per l'architetto ci sono Jean Baudrillard, Marc Augé, Paul Virilio.

Menti e intelligenze che dovrebbero aiutare l'architetto a progettare in un mondo che vive di eventi, simulazioni e voyeurismi. Il ristorante americano dove i commensali si guardano attraverso dei monitor. L'hangar giapponese con sfondati montuosi o marini dove trascorrere una vacanza al riparo da intemperie e imprevisti. O più semplicemente le nostre case sommerse da spine elettriche e impianti informatizzati.

Così, se un tempo l'architetto si raccontava attraverso il disegno oggi preferisce far precedere il progetto da uno scritto «letterario». Un modo per raccontare la volontà di costruire anche quando un oggetto non ha più una forma. Al massimo conserva una relazione con il mondo che lo circonda.

SEQUE DALLA PRIMA

TELEDemocRAZIE CHE DISASTRO

giustizia sommaria delle forme tradizionali di voto attraverso un sondaggismo plebiscitario a oltranza, ma perché non tutto è andato liscio nemmeno dal punto di vista tecnico.

Il primo giorno c'è stato un *black out* di un'ora del sistema. In più, molti elettori hanno perso il Pin (codice d'accesso personale) che avevano ricevuto per posta e hanno assediato di telefonate il *call center* di Phoenix che non ha retto allo sforzo.

Così la parola d'ordine oltre oceano è prudenza. Agli elettori va sempre offerta la doppia opzione: voto normale o voto telematico. I campioni di popolazione vanno scelti e seguiti con molta cura, rispettando rigorosamente le regole formali di mandato certo e di

decisione vincolante, che sempre derivano dal voto, quale che sia la forma in cui si esprime.

Non va fatta facile confusione tra teledemocrazia e *e-governance*, concetto assai più complesso, che merita qualche spiegazione e su cui lo splendido inserto dell'*Economist* del 24 giugno scorso offre molti elementi di informazione e di giudizio.

L'*e-governance* è la capacità dell'amministrazione locale di usare i suoi contenuti di banche dati (anagrafiche, cartografiche, tributarie, informative) per ammodernarsi, per modificare alla radice la propria organizzazione, per dare servizi a distanza, per dialogare con i cittadini, per fare rete, per costruire portali che connettano pubblico e privato in modo da valorizzare il territorio anche come distretto produttivo.

Naturalmente usando la grande flessibilità di Internet come uno straordinario mediatore comunicativo.

L'idea è che, come si è arrivati all'*e-commerce* dopo una stagione in cui i privati si limitavano ad informare sulla rete, anche nel pubblico non si può che procedere per tappe: dall'informazione, ai servizi, alla sperimentazione graduale della teledemocrazia.

Notare che i saggi consigli vengono da un mondo in cui i cittadini connessi ad Internet oscillano fra il 50% (Usa) e il 30% (Gran Bretagna), contro il ben più modesto 16% dell'Italia. Perché li prendo tanto sul serio da sentire il bisogno di trasmetterli a un giornale italiano?

Perché nel nostro paese tira un'aria, su questi temi, che non mi convince del tutto. Come accade troppo spesso da noi, tutto quanto fa spettacolo e quasi tutto fa moda. E, quando succede questo, i corto circuiti possono essere disastrosi.

Malgrado gli enormi sforzi del ministro Bassanini di promuovere lo sportello

dell'impresa e di piegare ad esso le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, non si seguono i modelli, che pure fioriscono anche in Europa (fra i migliori In-foville a Valencia e Naestved in Danimarca), in cui le città stabiliscono patti forti con i produttori sulla base della loro capacità di essere fornitori di informazioni e di servizi altamente sofisticati. Più spesso si preferisce una modalità tutta italiana, tutta di patteggiamento politico, per la promozione delle aree produttive.

Specularmente ci si immagina della teledemocrazia, come se indirettamente referendum telematico con centinaia di migliaia di persone, in un paese così bassamente informatizzato come il nostro, fosse un gioco da ragazzi.

Con il rischio, in un momento di così basso rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni, di fare una frittata colossale: di deprimere, per esempio, la sacrosanta

esigenza di protagonismo che in tante città viene dal mondo ambientalista per rendere più sostenibile il traffico e l'ambiente urbano. Di aggirarne la domanda o di attirarlo in una chimerica tecnologia che non siamo attrezzati a governare.

Credo che non ci sia diavolo di strumento al mondo, nemmeno la rete delle reti, che ci possa esimersi dalle fatiche del riformismo, di cui l'ammodernamento vero della pubblica amministrazione in relazione al mondo produttivo che cambia (non l'omaggio rituale alla *new economy*) e l'ascolto dei cittadini con garanzie via via più rigorose, a seconda del grado di vincolo che la loro voce rappresenta per l'istituzione, sono due pilastri fondamentali.

Altrimenti, per dirla con il vecchio Cipputi, se l'ombrello deve sempre finire dove si sa, meglio almeno che non sia globale.

MARIELLA GRAMAGLIA

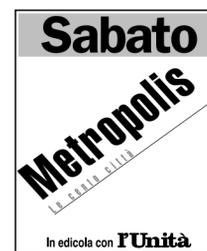
EUTANASIA, IL GOVERNO...

delle prime sedute dello scorso anno Rita Levi Montalcini ebbe a chiedersi sconsolatamente: «Noi elaboriamo documenti, discutiamo, ma qualcuno ci ascolta?». Ora con Amato qualcosa sembra essere cambiato e il primo segno è stata la sua partecipazione attenta e fattiva all'ultima seduta del Comitato Nazionale. Era la prima volta di un presidente del Consiglio.

Ora si aggiunge questa richiesta di ridiscutere un tema nel quale, per la verità, il Cnb si è già occupato cinque anni fa, anche se pochi se ne sono accorti. Tutto questo può essere certamente un segnale di cambiamento nei rapporti tra Cnb e classe politica nel suo complesso. Io mi auguro che lo sia e proprio per questo chiedo un preciso

impegno affinché venga presto approvata la legge di riforma del Comitato per la bioetica, già approvata a Montecitorio e che ormai da più di un anno giace a Palazzo Madama. Ne abbiamo veramente bisogno, se vogliamo che il Comitato Nazionale per la Bioetica possa assolvere al meglio ai suoi compiti istituzionali.

DEMETRIO NERI
Ordinario di bioetica
all'Università di Messina
membro del Comitato
Nazionale
per la Bioetica



Dpief, ieri ascoltati Del Turco e Letta Confermati sgravi per le famiglie con i redditi più bassi

NEDO CANETTI

ROMA. Procede a passi spediti l'esame del Dpief in Parlamento. Parallelamente alle riunioni di tutte le commissioni dei due rami del Parlamento che stanno formulando i rispettivi pareri (ieri il sì della Finanze di Montecitorio), le commissioni Bilancio di Camera e Senato, in seduta congiunta, stanno procedendo ad una serie numerosa di audizioni. Ieri è stata la volta dei ministri delle Finanze, Ottaviano Del Turco, e dell'Industria, Enrico Letta. Per Del Turco, una finanziaria a saldo zero, come sarà quella di que-

st'anno, permetterà sgravi fiscali a favore di famiglie, redditi bassi, piccole e medie imprese e pensioni (un intervento a favore delle pensioni basse, quelle fino a 800-900 mila lire al mese, è stato annunciato anche dal ministro Cesare Salvi, in un'audizione alla commissione Lavoro di Palazzo Madama).

«Il Dpief - ha spiegato Del Turco - formula una serie di ipotesi che desidero confermare, a cominciare dalla destinazione di una quota rilevante del bonus fiscale per le famiglie e per i redditi più bassi». Il titolare delle Finanze ha anche confermato l'orientamento in favore di sgravi sulla tassazione della prima

casa. Diverse le ipotesi di intervento. Si fa strada, comunque, l'idea di una riduzione dell'aliquota del secondo scaglione di reddito o l'estensione delle esenzioni sino a 15 milioni e l'introduzione di un reddito minimo per le fasce più povere della popolazione. Al proposito, Del Turco ha ricordato che sono oltre 5 milioni le famiglie che non percepiscono più di 15 milioni annui, un numero, ha confessato, che lo ha spiacevolmente sorpreso.

Sul tavolo del governo, ma solo per il 2001, la conferma degli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie. «L'Europa - ha precisato - ci concede solo un anno di proroga e noi,

quindi, confermiamo il beneficio anche per il prossimo anno». Ha aggiunto che sono allo studio anche interventi di snellimento burocratico e alcuni provvedimenti fiscali per le pmi (un'ipotesi riguarda l'Irap). Il ministro non fornisce cifre. È questione di pochi giorni, ha annunciato, e poi, cifre alla mano sull'andamento delle entrate, il governo deciderà, escludendo però sicuramente quella che ha chiamato «la politica delle mance». Del resto, i dati di aprile e maggio lasciano ben sperare. «Indicano - ha confermato - una stato di salute nuovo del sistema fiscale». L'iva viaggia costantemente ad un ritmo di au-

mento del 15%. Un piccolo regalo di 650 miliardi è arrivato dalle accise sulle sigarette per la flessione del contrabbando.

«Negli ultimi dieci anni - ha concluso - è il primo documento che non propone una manovra di aggiustamento sulla spesa né un incremento di entrate per nuove tasse ed è anche la prima volta che si parla di diminuzione del prelievo fiscale».

Letta ha sostenuto che il Dpief prevede uno sforzo notevole per ridurre competitività al sistema, in particolare «per l'energia, per il diritto societario e per la creazione di nuove imprese». Un programma che sarà completato, tra poche settimane, quando si avranno a disposizione tutte le cifre. Ha annunciato che il governo intende modificare il sistema dei finanziamenti agli investimenti «che finora si è mosso su due filiere, il portafoglio dell'imprenditore e il credito bancario».

CONTI PUBBLICI

Tesoro: «La spesa pensionistica è cresciuta del 22% dal 1996»

Senza una riforma del sistema pensionistico non si potrà avviare una revisione del Welfare State e i dati dell'andamento della spesa previdenziale negli ultimi cinque anni lo confermano: le uscite per gli assegni pensionistici e per le rendite, avverte la Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica, ammontano quest'anno a 326.058 miliardi di lire, 60.000 in più rispetto al '96 (266.073 miliardi, +22%), per una percentuale di Pil pari al 14,76% (13,99% nel '96). E se si considera che altre voci della protezione sociale, assistenza in primis, sono corse molto meno (solo il 3,5% dal '96 a fine 2000), il quadro conferma la necessità di intervento che per i tecnici del Tesoro significa soprattutto tre interventi «in vista della verifica del 2001»: estensione del metodo contributivo, affinamento dei meccanismi di selezione dei beneficiari, «separazione il più possibile netta» tra previdenza e assistenza.

La situazione non è dunque da allarmare, ma «tenuto conto che la spesa per l'assistenza è destinata a crescere per l'acquisizione di una serie di nuovi istituti - spiega la commissione - lo sforzo di contenimento della spesa corrente e di reperimento di risorse per riformare il welfare complessivo, non può che concentrarsi sulla spesa per pensioni».

«Sommerso, no al condono di D'Amato» Replica di Salvi a Confindustria. Critiche della Cgil

ROMA. Salvi apprezza, ma non condivide. Cofferati bocchia e rimanda alle leggi esistenti. La proposta di condono per arginare il sommerso, anzi per farlo emergere, lanciata martedì dal presidente di Confindustria, non è quella condivisa dal segretario Cgil: «Cancellare il lavoro nero è indispensabile - sostiene Sergio Cofferati - Serve un intervento deciso come quello che stiamo cercando di praticare con i contratti d'emersione nel Mezzogiorno». Non è neanche la proposta che farebbe il ministro del Lavoro. «È importante che il sistema delle imprese assuma in prima persona e con determinazione il contrasto al lavoro nero», premette Cesare Salvi, mostrando di apprezzare l'impegno col quale il leader degli industriali sta cominciando a condurre la sua battaglia contro il sommerso. Però, perché c'è un però: «non mi persuade la formula del condono che in Italia spesso evoca premesse di condoni successivi - aggiunge il ministro spiegando di preferire - la nuova formulazione in discussione con Bruxelles di emersione dal nero che prevede sgravi contributivi in progressivo decalage, insieme ad altre forme di accompagnamento». Salvi interviene poi su un altro argomento che ha tenuto banco nei giorni scorsi per la firma separata in Zanussi (Fim e Uilm da una parte e Fiom dall'altra) sul cosiddetto «lavoro a chiamata». «Non conosco il contratto della Zanussi - ha preteso il ministro - Posso però affermare con certezza che una sen-

tenza della Corte Costituzionale del 1992 considera legittimo il part time proprio in quanto esclude il lavoro a chiamata».

Ma, tornando al sommerso, se il ministro del Lavoro ribadisce la linea fin qui seguita dall'esecutivo, molti si arrivano alla proposta del leader di Confindustria. Proposta, quella del condono «generoso», che si completa con «sei mesi per autodenunciarsi e da 18-36 per mettersi gradualmente in regola» trascorsi i quali, tolleranza zero, o si emerge o si chiude. «Si» da dentro il Governo. Il primo a dirlo è stato il ministro dell'Industria Letta in un'intervista apparsa ieri su *La Stampa*: «Credo sia necessario arrivare a una grande alleanza tra il governo e il mondo imprenditoriale». E, dopo quello dell'Industria è il ministro delle Finanze a dire sì: «È l'aspetto dell'attività politica di D'Amato più interessante e importante - dice Ottaviano Del Turco - Questo è un terreno di interlocuzione con il Governo molto utile e interessante che svilupperemo nelle prossime settimane. Penso che nel corso della discussione sul Dpief, e più ancora sulla finanziaria dovremo determinare le condizioni perché alle parole seguano decisioni operative. In via di principio, al Governo interessa molto anche il riferimento alla cosiddetta "tolleranza zero" proposta da D'Amato».

Anche la Uil si mostra di-



Il presidente della Confindustria Antonio D'Amato

Monteforte/Ansa

sponibile: «Proposta intelligente», esordisce il segretario Luigi Angeletti, tuttavia, aggiunge, la proposta «deve essere abbinata ad una maggiore capacità di contratto ed anche di repressione della illegalità altrimenti sarebbe solo un regalo che poi saremo costretti a ripetere fra qualche anno». È un'ipotesi «da esplorare», dice il presidente della direzione nazionale dei Ds, Valdo Spini. Le tesi di Confindustria «sembrano interessanti, anche se vi è il pericolo di pu-

nonare quegli imprenditori che si sono comportati correttamente». Qualche perplessità arriva da Pino Pisicchio, coordinatore di Rinnovamento Italiano: «pur contenendo elementi di indubbia ragionevolezza - dice, riferendosi alla proposta di condono - tuttavia manca di quel gradualismo necessario per renderla plausibile». Dice «no», invece il presidente della Confederazione nazionale artigiana: le proposte per combattere il lavoro

sommerso, avanzate dal presidente di Confindustria, secondo Gonario Nieddu, affrontano il tema «in maniera semplicistica». «A mio parere - sostiene - occorre collegare gli incentivi per l'emersione a quanto già previsto dalla programmazione negoziata per lo sviluppo locale, premiando le imprese che vogliono emergere. Poi i lavoratori delle imprese regolarizzate devono poter godere dello stesso abbattimento contributivo concesso ai neo-assunti».

L'INTERVENTO

«INFORTUNI SUL LAVORO C'È UN'AZIONE DI CONTRASTO»

di PAOLO GUERRINI*

C'è una difficoltà in più nell'affrontare, e tentare di ridurre a livelli compatibili con la civiltà, il grande problema degli incidenti sul lavoro. Questa difficoltà è lo scorporamento, la rassegnazione che rischia di impossessarsi di quanti vengono informati, puntualmente, anno dopo anno, che l'Italia è la maglia nera d'Europa quanto ad infortuni e vittime. Ma allora, è lecito chiedersi, per quanto sforzo si facciano nulla vale a tirarci fuori da questa disonorevole posizione? Al solo scopo di contrastare la rassegnazione cui prelude questa domanda, accenno brevemente ad alcuni osservazioni sul per altro utile e meritorio Rapporto 1999 dell'Inail che oggi viene presentato.

La prima rilevazione che emerge è la diminuzione degli incidenti mortali registrati nel 1999: 140 morti in meno rispetto a quelli del 1998. Non è cosa da poco. L'andamento iniziale di quest'anno denota per ora uno scostamento di nuovo in crescita ma questa è una materia nella quale è meglio fare bilanci che previsioni. È giusto confrontare i dati nazionali come quelli degli altri paesi europei, ma occorre farlo tenendo presente che in Italia l'incidente mortale è registrato sempre come avvenuto sul lavoro, indipendentemente dal tempo trascorso tra l'incidente e la morte. Al contrario parte dei paesi europei considera il decesso sul lavoro solo se la morte sopravviene entro 365 giorni dall'incidente. È chiaro quindi che noi corteggiamo - a mio avviso - un numero di decessi sul lavoro superiore a quello degli altri paesi dell'Unione Europea, anche a parità di casi identici. Inoltre nelle statistiche nazionali dell'Inail sono conteggiati anche gli incidenti con prognosi fino a tre giorni, mentre la stessa cosa non vale per gli altri paesi europei dove o non vengono conteggiati (Inghilterra) o vengono conteggiati solo in parte. Dai dati emerge che questo tipo di incidente rappresenta una percentuale consistente del totale: nel 1999, sul totale degli incidenti non mortali avvenuti nell'industria (892.273), quelli con prognosi fino a tre giorni sono stati il 37,1% (331.138). Infine dobbiamo senz'altro considerare un segno di civiltà giuridica che il nostro paese abbia recentemente allargato il concetto di incidente «in itinere»

ad ogni possibile di percorso, superando per questo il limite del tragico obbligato per raggiungere il luogo di lavoro. Ma non possiamo nascondersi come questo rischi di far ricadere nelle statistiche dell'Inail anche il tasso di insicurezza stradale, le cui responsabilità vanno ricercate fuori dalle aziende e dai luoghi di lavoro. Dobbiamo chiederci, in altre parole, quanti dei 23.375 infortuni denunciati all'Inail nel '99 abbiano a che vedere con l'insicurezza delle strade delle nostre città che, come ha spiegato il ministro dei Lavori Pubblici solo due giorni fa, sono le più pericolose d'Europa. Tutto questo non per nascondere a noi stessi il dramma degli incidenti, e delle morti, sul lavoro, ma al contrario per definirlo correttamente e potere più efficacemente agire per ridurlo.

Su questo versante è importante non solo ripetere con molta forza l'insopportabilità della quotidiana «guerra del lavoro», quanto spiegare come stiamo operando e quali strumenti abbiamo concretamente attivato per ridurre il numero degli incidenti. Se con Carta 2000 abbiamo definito il complesso dei provvedimenti normativi più urgenti da varare, con il Piano d'azione approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 maggio si è completato e reso esplicito il programma politico del governo in merito alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Si è insistito e si insisterà sempre più sull'importanza della vigilanza, attraverso la riqualificazione del ruolo degli ispettori, l'aumento dei ruoli organici e il coordinamento degli interventi affidati a diversi soggetti - Asl, Inps, Inail, direzioni provinciali del lavoro, carabinieri, guardia di Finanza. Si tratta di indirizzare l'attività ispettiva verso le reali occasioni di rischio, recuperando quelle forze attualmente disperse in compiti burocratici e in controlli meramente formali. È importante che un ramo del Parlamento abbia approvato le misure contro offerte anomale negli appalti pubblici, stabilendo l'intangibilità dei costi previsti dai piani per la sicurezza, sarebbe bene che il Polo rinunciaste all'ostruzionismo largamente praticato al Senato permettendo una rapida e definitiva approvazione della legge alla Camera. Il governo - che sta negoziando con l'Unione Europea le condizioni per favorire l'emersione del lavoro nero, fonte inesauribile di rischio - è deciso ad utilizzare al meglio il tempo a disposizione per incidere efficacemente sulle cause degli incidenti. In questa direzione va la decisione di affidare al ministro del Lavoro, e per lui al sottosegretario delegato, il coordinamento di tutte le amministrazioni che hanno competenza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il ritardo maggiore che oggi scontiamo è quello dell'assenza di un'autorità politica sul territorio a cui riferire il complesso delle iniziative rivolte all'informazione, alla formazione, all'assistenza e alla vigilanza dei fenomeni connessi alla salute e alla sicurezza sul lavoro. La prima e più importante iniziativa che perseguiranno è quella di un protocollo d'intesa con i presidenti delle regioni. Non possono che essere loro, infatti, l'autorità politica di riferimento, nel quadro di quel federalismo solidale che il governo è impegnato a sostenere.

*sottosegretario al Lavoro

Berlusconi: «Con gli industriali sintonia sulla manovra» Il presidente degli imprenditori continua la serie di incontri con i partiti

ROMA. Dopo l'incontro dell'altra sera con il segretario dei ds, Walter Veltroni, il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha avuto ieri mattina un colloquio, di circa un'ora e mezza, con il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. «Ci siamo scambiati opinioni e punti di vista sull'attuale momento della congiuntura. Come Confindustria abbiamo espresso la nostra preoccupazione - ha affermato D'Amato uscendo dalla sede di via del Plebiscito - che non si utilizzi bene l'attuale momento economico per fare gli aggiustamenti strutturali necessari a rendere il paese più competitivo».

«Un incontro soddisfacente», ha commentato Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia, «durante il quale si è parlato anche della proposta di D'Amato di far emergere il lavoro sommerso. Proposta su cui noi siamo d'accordo». In particolare il presidente della Confindustria ha voluto raccomandare al leader del Polo di sfruttare l'attuale fase favorevole della congiuntura economica per avviare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. «Quest'ultimo periodo di

fine legislatura - ha osservato D'Amato ribadendo la sua posizione affermata più volte, l'ultima proprio ieri in un'audizione in Parlamento sul Dpief - deve essere utilizzata per rilanciare la competitività».

Massimo riserbo sull'atteggiamento di Forza Italia. Ai giornalisti che domandavano se Berlusconi avesse preso degli impegni qualora il Polo vada al governo dopo le prossime elezioni, D'Amato ha risposto: «Chiedetelo a Berlusconi». «È stato un incontro come quello con i Ds - ha precisato - ci siamo scambiati opinioni e punti di vista sull'attuale momento della congiuntura, che è abbastanza delicato».

Tra i temi affrontati anche quello Dpief, su cui D'Amato ha ribadito «la posizione fortemente critica di Confindustria». «Oggi - ha detto - è opportuno intervenire in maniera decisa per rilanciare un quadro di competitività strutturale, affrontando nodi e questioni che in questo momento sono alla portata del Paese e di cui non troviamo traccia nel Dpief». In sostanza, ha concluso D'Amato, si tratta di «mettere più benzina nel motore dello svilup-

po competitivo del Paese».

Da parte sua Silvio Berlusconi condivide il giudizio negativo sul Dpief espresso dal presidente di Confindustria: «È una scatola vuota. Fa proprie le previsioni di

andamento della congiuntura economica internazionale, e si accontenta di quelle previsioni per le ricadute che questo andamento dovrebbe avere sulla nostra economia».

E D'Amato però smentisce di avere un rapporto privilegiato con il Polo: «Noi siamo per un giudizio sui fatti e sulle cose che prescinde da ogni valutazione di carattere politico».

Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale Area fiera	
Forlì 28 giugno 17 luglio 2000	
Venerdì 14 luglio 2000 Arena centrale - ore 18.30	
AFRICA DELLE CARESTIE E DELLA FAME	
Incontro con WALTER VELTRONI segretario nazionale DS	
COME SI GOVERNA LA SETE	
Prenotazioni: Agenzia Rossarosa Tours 06 6794800 Segreteria Festa: 0543 792546	

Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale Area fiera	
Forlì 28 giugno 17 luglio 2000	
Giovedì 13 luglio 2000 Sala convegni Gobetti - ore 21.00	
Venti modi per dire agricoltura?	
L'agricoltura nelle regioni tra federalismo e sussidiarietà	
MODERATORE Maria Grazia MARRAS Presidente ANSA	MASSIMO PACETTI Presidente nazionale CISA
LUIGIANO AGOSTINI Assessore all'Agricoltura Regione Marche	ANGELO RE BRUGOLLA Presidente ANSA
VINCENZO ALIA Assessore all'Agricoltura Regione Campania	FEDERICA BIANCHI Presidente ANSA
TITO SAMPETRI Assessore all'Agricoltura Regione Toscana	GIUSEPPE BIANCHI Assessore all'Agricoltura Regione Emilia Romagna
GIUSEPPE BIANCHI Assessore all'Agricoltura Regione Umbria	WALTER VELTRONI Segretario Nazionale DS
PASQUALE DISSIO Consigliere di Amministrazione ANSA	FERNANDO AVEVALI Responsabile Autonomia Terziaria Agricoltura Marche
Prenotazioni: Agenzia Rossarosa Tours 06 6794800 Segreteria Festa: 0543 792546	





◆ **Il portavoce: clima amichevole ma la lotta è aperta**
Continuano gli incontri separati

◆ **Israele cede alla pressione americana e cancella la vendita alla Cina di un sistema radar avanzato**

Barak con Clinton
In basso con Arafat



Camp David, dopo le cortesie trattativa a muso duro

Gesto di buona volontà di Barak verso gli Usa

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON La prima giornata era stata quella delle cortesie e dei complimenti. Simbologgiata dalla straordinaria pantomima che aveva visto Barak ed Arafat sgonfiarsi, tirarsi gioiosamente, quasi affettuosamente per la manica per dare la precedenza all'altro all'ingresso della costruzione in legno in cui si svolgono i colloqui. Il secondo giorno sono entrati dritto nel merito. A muso duro.

«Stanno lavorando molto seriamente. Ma sappiamo per certo che questo sforzo è, sin dall'inizio, una lotta molto dura», fa sapere il portavoce di Clinton Joe Lockhart, l'unico autorizzato a dare notizie da Camp David. Insiste sulla «buona atmosfera», sulla estrema «informalità», che aiuta a procedere nel modo più sereno possibile, tra «vecchi amici» piuttosto che tra avversari giurati. Non lascia trapelare assolutamente nulla su quel che si sono detti Clinton, Arafat e Barak nel loro primo incontro a tre, tanto meno sui colloqui a quattro occhi in cui l'ospite americano ha «lavorato» separatamente prima Arafat, poi Barak, poi, nuovamente, ieri mattina, Barak. Anche sulla cena di martedì l'unica indiscrezione è il menu: filetto di manzo e filetto di salmone. Ma l'accento è su «struggle», lotta, termine che ricorre significativamente più volte nel suo resoconto.

Se la scherzosa colluttazione di cortesia di martedì era stata un modo per segnalare al mondo in attesa, tagliato fuori da quel che sta succedendo a Camp David ad eccezione di un pool ristretto di cameramen e fotografi (il grosso dei «press corps» assediante, compresi i «big» delle tv Usa, non può superare la cittadina di Thurmont, ai piedi del «rifugio» presidenziale sui monti Catoctin), che Arafat e Barak non sono venuti qui per prendersi a schiaffi, l'immagine della «lotta» sembra indicare che, entrati nel merito, non stanno risparmiando colpi. Sorrisi e piacevolezze in pubblico, guantoni sul ring dietro le quinte.

Quanto all'arbitro Clinton, tutto sembra indicare che abbia iniziato il suo ruolo piegando dietro la schiena il braccio dell'israeliano Barak più di quello del palestinese Arafat. Lo si percepisce dai malumori che filtrano dall'esterno, dalle personalità vicine a Barak che però non sono con lui a Camp David. Da Israele, una nota di pessimismo arriva dal ministro responsabile per Gerusalemme nel governo Barak, Haim Ramon. «Al momento non vedo come si possa raggiungere un accordo finale, un accordo comprensivo sulla questione Gerusalemme... Credo che la cosa migliore sia rinviarla, concordare di disdetta, metterla da parte ancora per cinque, sei anni», ha dichiara-



to. «Non ci saranno accordi parziali, con alcune questioni lasciate da parte per una fase successiva. Vogliamo un accordo completo, anche se pensiamo che sarà difficile raggiungerlo a questo summit», la replica dei negoziatori palestinesi.

Sull'altra questione che si presenta particolarmente spinosa, su cui le parti sono ancora molto distanti, quella del ritorno (o di un risarcimento) dei profughi palestinesi, è venuto un «fin de non recevoir» netto da parte della signora Yuli Tamir, ministro di Barak, intervistata sulla Crn: «Non accettiamo responsabilità storiche sui profughi, al massimo possiamo considerar iniziative umanitarie», ha detto, ribadendo per l'occasione che «non ci sarà alcuna divisione della sovranità su Gerusalemme». «Rifutarsi di assumere responsabilità non è certo il miglior modo di iniziare un summit», la replica, sullo stesso programma tv, della portavoce di Arafat, la signora Hanan Ashrawi. Schermaglie scontate in questa fase. Ma con un contrasto che può essere significativo, tra la tensione che si leggeva sul volto dell'israeliana e la calma della palestinese. A confermare che in questo momento la pressione dei mediatori americani viene esercitata, o comunque viene percepita, più dai primi che dai secondi. L'unico spiraglio che viene fuori dalle dichiarazioni di parte palestinese riguarda la questione dei territori e dei confini, apparentemente complicatissima, ma l'unica su cui un accordo è vicino.

Ma pare che non l'abbiano ancora nemmeno affrontata.

La posta del summit, si sa, è raggiungere un accordo, anche minimo, ma sufficiente a scongiurare la dichiarazione unilaterale dello Stato palestinese, allo scoccare della data limite del 13 settembre. Sarebbe la fine della «parentesi» aperta sette anni e mezzo fa ad Oslo, era sinora il timore comune. Mentre nulla è assolutamente scontato su come andrà a finire, tra gli addetti ai lavori comincia a farsi avanti l'idea che la bomba potrebbe anche essere disinnescata proprio con un accordo sui territori che apra la strada alla costituzione dello Stato palestinese, col benessere di Israele, insomma la incoraggi anziché esorcizzarla. Che sia questa la «rivoluzione copernicana», l'ultima risorsa su cui punta Clinton, si rivela impossibile al momento una rottura in breccia sui profughi e sullo status di Gerusalemme?

Al momento la pressione, lo storce il braccio dietro le spalle da parte americana ha ottenuto già un risultato dagli israeliani, ma non legato al loro contenzioso con i palestinesi. Barak ha comunicato a Clinton che ha deciso di cancellare la vendita alla Cina di un sistema radar avanzato, montato su un Boeing 707 modificato, da un quarto di miliardo di dollari, il Phalcon, che da tempo avvelenava i rapporti tra lo Stato ebraico e gli Usa, coi nervi a fior di pelle sulle ambizioni militari di Pechino.

USA

Salvato da Bush Condannato dal Dna

WASHINGTON Era l'ultima spiaggia della speranza ma, invece di scagionarlo, l'esame del Dna ha incastrato definitivamente Ricky McGinn, prospettando come inevitabile la sua esecuzione, sospesa con grande scalpore il mese scorso dal governatore del Texas George Bush Junior. Gli esperti cui la magistratura texana aveva affidato la perizia, anticipano i mezzi d'informazione americani, hanno concluso che lo sperma rinvenuto sul corpo della figliastra 12/enne di McGinn, uccisa nel 1993 dopo essere stata stuprata, apparteneva all'uomo o a un suo parente stretto. Poiché però nessuno con legami di sangue con McGinn è mai stato implicato nell'omicidio, il condannato non potrà ora più sfuggire al boia. A meno che il secondo esame del Dna, svolto di routine per verifica, non smentisca clamorosamente il primo. Se la sospensione decisa da Bush aveva fatto scalpore perché era la prima volta che fa in gesto simile da quando è governatore, è la quarta volta in tre anni che con-

dannati a morte in Texas vengono inchiodati dal test del Dna, noto protagonista giudiziario dagli anni Novanta con il caso O.J. Simpson. I tre che come McGinn speravano nel test per una revisione del processo sono stati già messi a morte. Circa le ricadute del test sulle sorti dei condannati non ci sono statistiche ufficiali ma, secondo gli esperti chiamati a svolgere le perizie, confermano sei condanne su dieci. Nell'ultimo decennio cioè, in quattro casi su dieci, rilevano gli esperti dei laboratori Forensic Science Associates di Richmond, in California, e Cellmark Diagnostics di Germantown, nel Maryland, l'esame del Dna ha imposto una revisione del processo. Fra questi anche di condannati al patibolo. La conclusività delle analisi biologiche, che in questi casi hanno salvato delle vite, è stata spesso chiamata in causa dai gruppi civili contrari alla pena di morte su cui il paese è tornato a confrontarsi di recente, sul montare del clamore sollevato da una serie di condanne che, a un attento esame, sono risultate ispirate da pregiudizi razziali o agevolate da legali d'ufficio indifferenti alle sorti di clienti poveri in canna. Le statistiche basate sulle analisi biologiche non si discostano troppo da quelle più generali sulle condanne a morte emesse in prima istanza e che in un caso su tre finiscono con un'assoluzione in appello.

R. Es

L'INTERVISTA

Amos Elon, scrittore: «Gerusalemme può essere capitale di due Stati»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Ehud Barak non è un professionista della politica ed è per questo che può osare l'impossibile. L'importante è sintonizzarsi con il senso comune degli israeliani e non restare prigioniero della corruzione morale, degli ideologismi esasperati e dei giochi di potere che connotano la politica quotidiana in Israele. Barak può farcela perché non è espressione di questo microcosmo imputridito». Parole pesanti come pietre quelle «scagliate» da Amos Elon contro i «politici» israeliani. Parole che contano perché a pronunciarle è lo scrittore che con maggiore acutezza e sensibilità ha scavato nella «psiche» collettiva degli «israeliani» (titolo anche di uno dei suoi libri più conosciuti a livello internazionale). E su uno dei nodi più intricati da sciogliere al tavolo ne-

goziale, quello relativo allo status di Gerusalemme, Elon, che alla Città contesa e alla sua storia ha dedicato uno dei libri più belli nel panorama della letteratura israeliana contemporanea: «Gerusalemme città degli specchi», si esprime senza mezzi termini: «Discutere di Gerusalemme è un obbligo come la ricerca di un ragionevole compromesso. Gerusalemme è abbastanza grande per diventare la capitale di due Stati».

La destra israeliana accusa Ehud Barak di essere un leader dimezzato, di non avere l'autorità politica di trattare a Camp David. «Vede, la situazione politica in Israele assomiglia molto a quella che caratterizzò la fine della prima Repub-

//
Barak
può farcela
perché
non è
un politico
di professione

//

blica in Italia. Abbiamo, cioè, una classe politica corrotta, non per fini economici ma per gli interessi particolari, le ambizioni personali, i giochi di potere che hanno la meglio sull'interesse generale. Per fortuna, però, in Israele c'è anche un'opinione pubblica che, come hanno rilevato tutti i sondaggi di questi giorni, nella sua maggioranza sostiene gli sforzi di pace portati avanti dal primo ministro comprendendo appieno che la posta in gioco è la fine di un'epoca segnata da conflitti sanguinosi. Barak sta cercando di sgretolare il Muro di odio che per decenni ha diviso israeliani e palestinesi, ebrei e musulmani. Sostenerlo è un obbligo morale prima che una lungimirante scelta politica».

Insiste: Ariel Sharon, leader storico della destra ebraica, sostiene che Barak stia capitolando, mettendo a rischio la sicurezza di Israele.

«A mettere a repentaglio la sicurezza di Israele sono quei sogni di grandezza evocati dagli oltranzisti che spesso si sono trasformati in tragedia. Chi ha combattuto per una vita gli arabi, come Ehud Barak e prima di lui Yitzhak Rabin, sa bene che la pace, una pace duratura non può essere garantita dalle armi. Essa deve fondarsi sulla giustizia e sul riconoscimento di una verità storica: in questo lembo di terra si sono affrontati e scontrati due diritti, due ragioni. Ciò che imputo maggiormente alla destra ultranazionalista è una visione manichea della Storia: di qui il Bene, di là il Male. Per ritornare al presente da quello che ci è dato sapere, Barak prevede un ritiro israeliano dal 90-92% dei Territori occupati e un'intesa che preveda la presenza militare di "Tzahal" (l'esercito ebraico, ndr.) lungo il fiume Giordano. Francamente, non capisco di quale capitolazione si stia parlando».

Resta il fatto che il premier destinato a concludere, nei migliori auspici, uno storico accordo è il capo di un governo di minoranza.

«Evidentemente i contestatori vecchi e nuovi hanno memoria corta. Dimenticano, infatti, che cinque anni fa in Israele è cambiato radicalmente il sistema elettorale con l'elezione diretta del primo ministro. Ehud Barak non è un nuovo Mussolini, un despota accentratore. Può essere sfiduciato, basta mettere insieme 61 voti alla Knesset. Ma non credo che gli interessati censori abbiano realmente intenzione di andare a elezioni anticipate. Con quali idee si presenterebbero agli elettori e poi, una campagna elettorale costa moltissimo...».

Tra coloro che hanno voltato le spalle a Barak c'è il leader dei Russi, ed ex ministro dell'Interno, Natan Sharansky. «Glielo raccomando quello, Sharansky è un politico che ha costruito sé l'immagine di impavido paladino dei diritti umani, quando in Urss era imprigionato non per la sacrosanta difesa di questi diritti ma per il suo esasperato nazionalismo ebraico».

Il lungo cammino del processo di pace tra Israele e i Palestinesi fu avviato, sette anni fa, da un ex generale: Yitzhak Rabin. Oggi è ad un altro ex generale, Ehud Barak, che Israele affida la speranza di un futuro da Paese normale. Esoluna coincidenza?

«No, non lo è. Vede, Ehud Barak non è un professionista della politica. Ed è per questo che può tentare ciò che un politico "puro" non oserebbe mai. Pensiamo, solo per fare un esempio, al ritiro dal Libano meridionale, una prospettiva che i politici di professione avevano sempre scartato».

Uno degli ostacoli più duri da superare a Camp David, ha ammesso Haim Ramon, uno dei ministri israeliani più in sintonia con Barak, è quello relativo allo status di Gerusalemme. È solo un problema diplomatico?

«No è anche qualcosa d'altro e di più radicale. Per sperare davvero in un futuro di pace, Gerusalemme deve perdere un po' della sua memoria storica. Perché quella memoria è impregnata di una bramosia di possesso assoluto che nel corso dei secoli ha provocato solo disastri».

Ma Israele non sembra pronto a rimettere in discussione il suo «possesso assoluto» della Città Santa.

«Sarebbe un grave errore. Su Gerusalemme discutere è un obbligo come lo è la ricerca di un compromesso. Si potrebbe iniziare sperimentando una coamministrazione da parte delle due comunità. Gerusalemme è importante per gli israeliani come per i palestinesi. Ed è una città sufficientemente grande per poter essere la capitale di due Stati».

AUTOSTRADE. TUTTO È DI SERIE.

Giorno dopo giorno, su migliaia di chilometri
insieme a voi viaggia un concetto evoluto di sicurezza.

Fatto di progresso tecnologico, rispetto per l'ambiente,
scambio continuo di informazioni.

Generato da un impegno costante di uomini, strumenti e strutture.

Pensato per chi vuole andare lontano, e non solo in termini di spazio.

Autostrade. La sicurezza non è un optional.

autostrade
www.autostrade.it



◆ **Il progetto organizzato da membri della Banda della Magliana e da importanti boss di Cosa Nostra**

◆ **Gli attentatori presero in affitto un appartamento dallo stesso giudice per poterlo meglio controllare**

La «banda del caveau» voleva uccidere Imposimato Scoperto un piano per eliminare il magistrato

ROMA Spunta anche l'attentato che Cosa Nostra e Banda della Magliana volevano compiere contro il magistrato Ferdinando Imposimato nell'indagine della procura della Repubblica di Perugia sul furto compiuto nel caveau della banca interna al palazzo di giustizia di Roma. Nel progetto per colpire il pm sarebbe stato infatti coinvolto anche Stefano Virgili, uno dei cassetari poi arrestati per il colpo a piazzale Clodio. Fu infatti la moglie di quest'ultimo, attraverso la «Mutua nuova società» (della quale il marito sarebbe stato il vero dominus), a prendere in affitto da Imposimato un appartamento individuato dalla banda della Magliana e da Pippo Calò per realizzare l'attentato. Virgili «con abilità non comune» procurò quindi alle due organizzazioni criminali - sostengono i magistrati - una sede insospettabile ed inaccessibile per gli inquirenti, dove era impossibile intercettare i colloqui tra le persone all'interno grazie ai sistemi di protezione già installati per la sicurezza del magistrato che aveva occupato in passato l'abitazione. Secondo i pm di Perugia l'episodio «è tipico dell'agire mafioso ed espressione della pericolosità che la Magliana riesce ad esprimere attraverso i suoi componenti o soggetti vicini alla banda, come Virgili». Lunedì il procuratore della Repubblica aggiunto Silvia Della Monica

aveva detto che il furto al caveau ha rappresentato un «attacco al potere». Il progetto di attentato ad Imposimato è citato nel provvedimento con il quale i magistrati del capoluogo umbro hanno chiesto ed ottenuto dal gip di contestare a 21 dei 22 indagati per il furto al caveau l'aggravante di avere agevolato l'attività di un'associazione di tipo mafioso come la banda della Magliana. Tra il furto al caveau ed Imposimato esiste comunque anche un altro collegamento. Nella notte tra il 26 ed il 27 dicembre scorso Salvatore Minniti, carabinieri prima in forza al reparto operativo dei carabinieri di Roma e poi passato all'equipe Corte dei conti del reparto magistratura, entrò e si trattenne negli uffici di piazzale Clodio. Un episodio - sostengono gli inquirenti - con modalità e motivazioni ancora non chiarite. Avvenne infatti a pochi giorni dal fermo di tre colleghi del militare disposto dalla procura di Perugia nell'ambito delle indagini sul furto al caveau. Un fatto «singolare» per due motivi sottolineano i pm del capoluogo umbro: Minniti è infatti un collaboratore della moglie di Imposimato, magistrato della Corte dei conti, e l'autorità giudiziaria perugina venne formalmente informata il 3 gennaio 2000 dopo la deposizione di un ufficiale dei carabinieri.

Intanto cominciano le mezze ammissioni, le giustificazioni improponibili per i pm ed emerge tanta paura da parte di alcuni dei personaggi coinvolti. A confermare agli inquirenti che con il colpo fosse stato recuperato anche delle carte è il brigadiere dei carabinieri Adriano Martiradonna, arrestato per avere partecipato al furto. Chiede il pm Silvia Della Monica: «Su questo furto è stato detto dalla stampa un po' di tutto... È vero che insieme a oggetti d'oro, soldi e altre cose sono stati portati via documenti? Replica Martiradonna: «Questa è una cosa che le volevo dire. Le buste, la borsa... le borse che sono state portate via erano chiuse. Io l'ho messo sul furgone, le ho portate a destinazione. Ho lasciato il furgone e me ne sono andato. Non so cosa c'era». Ancora più espliciti sono i timori di Vincenzo Facchini, uno dei cassetari autori del furto. Chiede il pm Mario Palazzi: «Ha mai conosciuto Massimo Carminati?». Facchini: «Questa domanda mi mette la testa sotto la ghigliottina». Alle insistenze del magistrato di sapere cosa significhi l'espressione ed il perché del suo atteggiamento l'indagato replica spiegando che non intende rispondere. Al termine dell'interrogatorio a Facchini viene quindi mostrata una fotografia di Carminati e l'arresto dice di conoscerlo per averlo visto sui giornali, non di persona.



L'ex senatore e magistrato Fernando Imposimato

Ansa

IL CASO

A "Le Figaro" ha detto:
«Sono un sopravvissuto»

■ A fine maggio in Francia è uscito il libro di Imposimato dal titolo «Un giudice in Italia» e in quell'occasione l'inserto letterario di «Le Figaro» gli ha dedicato la copertina. È in un'intervista sullo stesso giornale il magistrato italiano disse: «Sono un "sopravvissuto". La mafia ha vinto e fa regnare la sua pax mafiosa. La mafia è onnipotente in Italia sotto il comando di Bernardo Provenzano, il capo di tutti i capi, e lo Stato accetta questa situazione. Provenzano ha legami stretti con molti uomini politici. Sinasconde da 40 anni a Palermo, non si conosce il suo volto e nessuno ha mai provato ad arrestarlo». La malavita organizzata ha già colpito il giudice Imposimato: l'11 ottobre del 1983 proprio venne ucciso Francesco, uno dei fratelli del magistrato. L'ordine di

eliminare il giudice partì dalla cupola di Cosa Nostra come forma di intimidazione. Il 20 maggio scorso la seconda sezione penale della Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere ha condannato all'ergastolo il cassiere della camorra casertana, Vincenzo Lubrano. Altri due esponenti di primo piano della camorra, Raffaele Ligato e Antonio Abbate, sono stati condannati rispettivamente a sette e tredici anni di reclusione. Le indagini della Direzione investigativa antimafia di Napoli hanno permesso di ricostruire dinamica e movente dell'omicidio. La mafia, constatata la forte protezione di cui godeva all'epoca Ferdinando Imposimato, per distoglierlo dalle indagini che stava conducendo sulla mafia, decise di colpire il fratello e ne affidò il compito alla camorra. La stessa camorra aveva un forte interesse ad eliminare Francesco Imposimato, il quale, nella sua veste di sindacalista, aveva avviato iniziative contro lo sfruttamento abusivo di diverse cave dove veniva estratto materiale necessario alla costruzione di tratte ferroviarie, appaltate ad imprese vicine al crimine organizzato.

IN BREVE

Le accuse di Agca
Le comunità straniere
si scusano col Papa

■ Solidarietà al Papa e condanna energica per le farneticazioni di Mehmet Ali Agca, l'attentatore di Giovanni Paolo II che dal carcere turco dove è rinchiuso ha fatto pesanti affermazioni contro il Vaticano, vengono espresse in un comunicato dal presidente dell'Associazione Comunità straniere in Italia, Habib Sghater. «Santità - dice -, la preghiamo di scusare il nostro fratello. Egli non sa quello che fa e non capisce quello che dice». «Nessuno - scrive Sghater - ha il diritto di negare il ruolo pacifico ed umanitario giocato dal Vaticano».

Agguato a Locri
Due giovani uccisi
altri tre feriti

■ Due giovani sono stati uccisi e altri tre feriti in un agguato compiuto nel centro di Locri. Altri tre giovani sono rimasti feriti, due dei quali in modo grave. L'agguato è stato compiuto da almeno due persone, armate di pistole, che non hanno esitato a sparare davanti a un bar affollato di gente, soprattutto giovani, ubicato proprio nel centro cittadino. Sul duplice omicidio stanno adesso indagando polizia e carabinieri, coordinati dal procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo.

Vendita Foro Italico
sulla prima pagina
del New York Times

■ La prima pagina del quotidiano New York Times dedica un lungo articolo alla messa in vendita del Foro Italico e alle relative polemiche. La decisione delle autorità italiane di vendere l'imponente complesso architettonico voluto da Benito Mussolini, stando a una corrispondenza del quotidiano da Roma, riflette il dibattito in atto nel mondo della cultura sulle espressioni estetiche e artistiche del fascismo, al di là del carattere ideologico.

Crollo a Foggia
Sarà ricostruito
palazzo di via Giotto

■ Sarà ricostruito l'edificio di viale Giotto, a Foggia, che otto mesi fa crollò provocando la morte di 67 persone: lo prevede un'ordinanza del ministro dell'Interno comunicata al presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pellegrino. L'ordinanza prevede anche la ricostruzione dell'edificio «gemello» e l'aggiunta a quello crollato che venne sgomberato per ragioni di sicurezza. Dichiarò mesi, a partire dalla data di emanazione dell'ordinanza, il tempo di disposizione dell'Amministrazione comunale per gli interventi di demolizione e di ricostruzione di entrambi gli edifici, che dovranno poi essere consegnati agli aventi diritto. Novemilardi messa a disposizione dal governo per l'anno in corso, mentre altri sei miliardi sono previsti per l'anno 2001.

IN PRIMO PIANO

Troppe telecamere
Privacy a rischio
«Occorre una legge»

ROMA Ci sono in Italia un milione di telecamere per la video sorveglianza. La sola Roma ne conta ben 726 nei quartieri centrali ed in quelli immediatamente confinanti, una zona, tanto per fare un esempio, grande quanto un quarto di Manhattan, dove però sono localizzate in tutto circa 2.300 telecamere. Sono le preoccupanti proiezioni dei dati di una ricerca realizzata dal Garante per la protezione dei dati personali, Stefano Rodotà, che ha chiesto ieri a Roma una legge delega sul tema a difesa dei cittadini. L'indagine, la prima effettuata in Italia, ha lo scopo di fornire i primi concreti elementi di valutazione sulla presenza dei sistemi di controllo video visibili ed esterni nelle zone centrali e semi centrali di tre grandi città, Roma, Milano e Napoli ed una città di medie dimensioni, Verona. «Sono dimensioni - ha detto Rodotà durante il convegno - non lontane da quelle di paesi leader del settore, come la Gran Bretagna che ha un milione e mezzo di telecamere. Le cifre dimostrano che il problema sollevato è di straordinaria rilevanza sociale e quindi necessita dell'attenzione del Parlamento». Rodotà sollecita «una legge delega perché ci sono forme di controllo a distanza che aspettano una normativa flessibile e tempestiva». Un'esigenza sottolineata da tutti gli intervenuti al convegno, a partire dal ministro della Giustizia, Piero Fassino, ma la difficoltà sta nel far conciliare la richiesta di sicurezza dei cittadini con la tutela della riservatezza. «Servono norme adeguate - ha detto Fassino - ma bisogna considerare che nel nostro paese le leggi proliferano e quindi bisogna porsi il problema di quali siano gli strumenti più adeguati soprattutto in un campo come quello delle tecnologie che cambia a velocità impressionante». Anche il vicepresidente del Senato, Domenico Contestabile chiede una legge delega. «Una legge - ha spiegato - che fissi degli standard perché finora il Garante ha avuto un ruolo di supplenza, ma le supplenze devono essere a termine». A suo avviso, come anche per il sottosegretario all'Interno Massimo Brutti, sono soprattutto le iniziative private a dover essere regolamentate perché in questa fase «tendono a svilupparsi» e non è sempre chiaro quali siano le finalità o l'uso che si fa delle immagini. E come ha messo in luce Giuseppe Santaniello, vicepresidente del Garante, il fulcro della normativa in Francia, Gran Bretagna e Spagna è il processo autorizzatorio «più rigido per organismi pubblici e più blando per i privati».

«Ferma le biotecnologie», 160mila cartoline per Prodi Il 30 luglio potrebbe entrare in vigore la direttiva che consente brevetti sugli organismi

ROMA Una valanga di 160 mila cartoline (di cui 90 mila già distribuite), stampate sia in italiano sia in inglese, arriverà in questi giorni sul tavolo di Romano Prodi. È un «ultimo e disperato» appello dei cittadini per chiedere al presidente della Commissione Europea la revisione della direttiva comunitaria (98/44/CE) che dovrebbe entrare in vigore il 30 luglio e che consente i brevetti sugli organismi viventi: piante, animali, ma anche parti del corpo umano come, ad esempio, i geni. L'iniziativa, presentata ieri, è stata organizzata dal Comitato scientifico antivivisezionista e da Mobilita e ad essa hanno aderito, tra gli altri, la presidente della Federazione dei Verdi Grazia Francescato e i ministri delle Politiche Comunitarie Gianni Mattioli e delle Politiche Agricole Pecoraro Scario. Pecoraro Scario, in un messaggio inviato agli organizzatori per confer-

mare il suo «impegno contro gli ogm in agricoltura e per il controllo rigoroso delle coltivazioni illegali», ha annunciato di aver disposto che sia i carabinieri del nucleo presso il ministero dell'Agricoltura sia l'ispettorato antidroga possano controllare gli ogm illegalmente coltivati dagli agricoltori. Fabrizia Pratesi, coordinatrice del Comitato scientifico antivivisezionista, ha ricordato che, in linea con le organizzazioni che da anni si battono contro i brevetti sul vivente e la diffusione «irresponsabile» di ogm, lo scorso 29 giugno il Parlamento ha adottato una risoluzione in cui si appella agli Stati membri affinché richiedano una moratoria (sui brevetti sui geni) che consenta una rielaborazione della direttiva in questione. «Chiediamo al governo italiano - ha detto Stefano Lenzi, portavoce di Mobilita - che si faccia carico di que-

sta richiesta perché la brevetta- zione del vivente è un altro passo che fa carta straccia del "Principio di Precauzione". Per Francesco «è necessario e urgente bloccare questo mostro giuridico» mentre il ministro Mattioli ha sottolineato l'opportunità di «avere come prioritario obiettivo quello del coinvolgimento pieno dell'opinione pubblica». Mattioli ha poi aggiunto: «Il Governo non sente l'urgenza di modificare que-

sta direttiva ma sono di fatto in corso contatti con altri Paesi dell'Ue per proporre il riesame con vigore. Per di più - ha detto ancora il ministro - la direttiva è in netto conflitto con la 220/90, norma che disciplina la sperimentazione e la coltivazione degli OGM la cui approvazione è ormai giunta alle battute finali». Ma che cosa pensano gli italiani delle biotecnologie? Il 35% non sa, il 50% dice no e il 15% è possibilista, ma la maggioranza chiede comunque di andare cauti con le applicazioni nella vita di tutti i giorni. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da Swg, pubblicato sull'ultimo numero

del mensile Modus Vivendi. Dalle quasi 1000 interviste effettuate emerge una forte preoccupazione per la sicurezza alimentare. Infatti ben il 44% degli italiani ritiene che i cibi preparati con prodotti transgenici siano pericolosi per la salute mentre il 40% pensa che si debba procedere per ora solo con la sperimentazione. Appena il 7% del campione risponde che si possono immettere subito in commercio perché i vantaggi supererebbero i rischi. Eventuali applicazioni delle biotecnologie nella vita di tutti i giorni sono ammesse prevalentemente da uomini sopra i 44 anni, residenti al nord, lavoratori autonomi, generalmente laureati e da chi dichiara di guardare molta televisione. Dal sondaggio non emergono significative differenze tra cattolici, praticanti e non cattolici e nemmeno un'importante diversificazione fra i sessi.



SONDAGGIO
NO DEL 50%
Quasi la metà degli intervistati pensa che i cibi con prodotti transgenici siano pericolosi

Spesa per i farmaci, salta il «tetto»? La Finanziaria 2001 non prevederebbe più limiti per le Regioni

ROMA Quello del 2000 potrebbe essere l'ultimo tetto di spesa per i farmaci. La prossima legge finanziaria infatti - secondo il direttore generale di Farmindustria, Ivan Cavicchi - dovrebbe non prevedere più rigidi limiti di spesa per questo settore che sarà regolato con altri strumenti. Il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha incontrato ieri le associazioni degli industriali farmaceutici, dei farmacisti e dei grossisti per affrontare, «in uno spirito di concertazione», i problemi derivanti dall'incremento della spesa farmaceutica. Le parti - dice una nota del ministero - hanno convenuto sulla opportunità di istituire, immediatamente, un tavolo tecnico ristretto cui partecipano, oltre agli esperti del ministero della Sanità, quelli del ministero del Tesoro e un rappresentante per ciascuna categoria del settore. Il ministro Veronesi ha precisato che tale gruppo tecnico, la cui prima riunione è stata

fissata per giovedì 20 luglio, deve formulare proposte e indicazioni circa le misure per la gestione degli effetti dello «sfondamento» rispetto al tetto di spesa relativo al triennio 1998-2000. Il ministro ha sottolineato che al tavolo viene altresì affidato il compito di individuare una serie di ulteriori misure per porre sotto controllo la spesa farmaceutica, senza ricorrere a provvedimenti congiunturali, come tagli alla spesa o ai prezzi, che potrebbero squilibrare l'intero settore. Il ministro Veronesi ha infine ribadito la necessità di individuare e definire, accanto a questi provvedimenti contingenti, un prodotto complessivo che garantisca per il futuro l'appropriatezza della spesa rispetto ai bisogni e rispetto alla innovazione tecnologica. Rimane irrisolto il problema degli sfondamenti pregressi della spesa farmaceutica, aspetto sui quali però sarà necessaria una risposta da parte del ministero

del Tesoro. Cancellare il tetto della spesa farmaceutica, «reinventare» un nuovo meccanismo di ripartizione degli sfondamenti, sostituendolo con altre misure, alcune tradizionali (come taglio dei prezzi o riduzione della copertura brevettuale sui farmaci) e altre del tutto nuove, che dovranno essere studiate dal gruppo tecnico. Su questi punti, il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, si è detto «tendenzialmente d'accordo», nell'incontro al ministero con i rappresentanti dell'industria, dei farmacisti e grossisti. Gli industriali del farmaco, pur prendendo atto dell'apertura del ministero, hanno chiesto al governo «chiarezza e rispetto alle scelte politiche di fondo per il settore farmaceutico, prima di entrare nel merito delle numerose questioni ancora aperte». Chiarezza che, secondo Farmindustria, Veronesi «dovrà fare innanzitutto con il suo collega del Tesoro, Vincenzo Visco».

INCENDI
Più soldi a privati
e Regioni che fanno
opera di prevenzione

Meno incendi più soldi: lo Stato premia le regioni che si impegnano nel prevenire e fronteggiare gli incendi. Questa la filosofia premiale che ispira la legge quadro sugli incendi in via di approvazione alla commissione Ambiente della Camera e che venerdì arriverà in aula. Le regioni meno percolate dal fuoco riceveranno più risorse finanziarie. La legge dovrebbe avere il sì della commissione Ambiente della Camera. In base ad un metodo «virtuoso», il provvedimento si propone di destinare parte del finanziamento disponibile alle regioni più attive sul fronte della prevenzione degli incendi. Alle regioni che approvano un piano di prevenzione, prevenzione e lotta, è data anche la possibilità di concedere contributi ai privati, proprietari di aree boscate, da destinare al finanziamento del lavoro di pulizia e manutenzione del bosco. Il provvedimento dichiara guerra «con mezzi da terra ed aerei» agli incendi attraverso un piano di attacco predisposto dalle regioni. Il provvedimento stabilisce sanzioni e divieti.

Ivano ed Enrica Baldi ricordano commossi l'amico e compagno

EZIO GARIBOLDI
Brescia, 13 luglio 2000

Ciao

GARIBOLDI
mimancherantato. Chiacchi
Milano, 13 luglio 2000

Piero, Sergio e Fabio D'Orto con mogli e figli salutano con affetto

EZIO GARIBOLDI
Milano, 13 luglio 2000

I compagni della U.T. 8 dei Ds si stringono nel dolore dei familiari per la scomparsa di

EZIO GARIBOLDI
Esprimono calorose condoglianze e ne ricordano il suo generoso impegno politico nella sua lunga militanza.
Milano, 13 luglio 2000

13/07/1995 13/07/2000
I figli Barbara e Maurizio ricordano

FABIO INWINKL
Ci accompagna nei nostri pensieri, nella vita.
Trieste-Roma, 13 luglio 2000

1997 2000

MARIO BRUNDI
La famiglia lo ricorda con affetto.
Torino, 13 luglio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17.
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Tiggismo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.



La visita del governatore della Carinzia Joerg Haider al sindaco di Jesolo Rento Martin



Amato: «Grave la consegna delle chiavi di Jesolo a Haider» Premier e Ds attaccano. E Berlusconi: «Visita bizzarra»

ROMA Il governo italiano considera gravissima la decisione del sindaco di Jesolo Renato Martin di donare ad Haider le chiavi della città, «un gesto solenne sempre riservato ad autorità morali», aveva ricordato il capogruppo Ds Fabio Mussi nel rivolgere al presidente del Consiglio, nell'aula di Montecitorio, una interrogazione urgente sulla vicenda.

La severa risposta di Giuliano Amato e la successiva richiesta di Mussi che, sulla scandalosa vicenda, si esprimessero con chiarezza i leader del centrodestra cui Haider aveva fatto riferimento auspicandone la vittoria, ha costretto i dirigenti del Polo, dopo tanti atteggiamenti equivoci o addirittura convulsi con Haider in periferia, ad assumere una posizione di netta ripulsa delle posizioni del governatore della Carinzia.

Amato ha sottolineato che il giudizio «fortemente critico» sulla vicenda è nutrito anche dalla circostanza che il gesto del sindaco era sostenuto da un documento della maggioranza di centrodestra in cui si

definiva «un atto di isterismo collettivo» la decisione di tutti i governi dell'Ue di adottare sanzioni contro l'Austria proprio per la partecipazione al governo del Fpoe, il partito come lo ha definito il presidente del Consiglio - «del signor Haider».

Altra considerazione del documento considerata inammissibile da Amato: la dichiarazione di dissociazione dalle decisioni dei paesi dell'Unione europea sulla base di «serie ragioni politiche». «Dio non voglia», ha soggiunto il presidente del Consiglio - che queste considerazioni, del tutto estranee all'Europa, possano avere in Italia una valenza ben maggiore di quella, già grave, di un consiglio comunale».

Poi un riferimento alla commissione dei tre saggi istituita a Bruxelles che «ci aiuterà a valutare serenamente la situazione». E tuttavia «posso assicurare che questo è un nodo forte, sentito come tale in tutta Europa». «Non c'è nessun paese europeo - ha sottolineato energicamente il presidente del Consiglio -

nel quale non sia percepito, con forza anche superiore a quanto accade in Italia, quanto si scosta dal minimo democratico che tutti riteniamo essenziale per stare in Europa».

Mussi ha «totalmente condiviso» la critica severa del presidente del Consiglio: «Ho molto apprezzato le sue parole, ma me ne aspetto

FABIO MUSSI
«Intollerabile la doppiopista di Forza Italia a Roma e a Friuli e in Veneto»

di Forza Italia si sia replicato con qualche imbarazzo: non lo conosciamo. «Ma lo conosco certo il presidente della giunta regionale Antonione, il capogruppo forzista del comune di Jesolo e i forzisti friulani

che vanno a cena con i membri del Fpoe». Quella di Mussi era «una richiesta legittima e ferma: perché sono in ballo valori di prim'ordine che riguardano il futuro dell'Europa e l'idea di democrazia e di libertà: la doppiopista non è possibile, a tutti va richiesta una posizione chiara».

E finalmente, ma solo dopo che Mussi aveva parlato, Silvio Berlusconi ha detto: «Sono d'accordo con Amato: questo invito ad Haider è quanto meno curioso e bizzarro... Non abbiamo rapporti con il suo partito, non comprendiamo la motivazione delle sue dichiarazioni». E subito dopo i segretari del Ccd, Pierferdinando Casini, e del Cdu, Rocco Buttiglione, si sono precipitati in sala stampa per dire ai giornalisti che «tra noi e Haider c'è un baratro, tutto ci divide da lui» dal momento che «Haider è un baratro, assolutamente contrari ad ogni deriva di tipo xenofobo, nazionalista e antisemitista». In più, i due si sono detti «preoccupati» per le dichiarazioni di alcuni esponenti della coalizione

L'INTERVISTA

Il sindaco Martin: «Non sono pentito Le frasi su Reder? Guardiamo al futuro»



Ferraro / Ansa

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Non ho sentito l'intervista rilasciata alla radio, non posso entrare nel contesto delle cose che ha detto e dunque non posso dare alcun giudizio. Evidentemente Haider avrà avuto le sue buone ragioni per fare quelle affermazioni. Ma io non sono affatto imbarazzato per avergli dato le chiavi della città».

Renato Martin è a Roma per una delle tante riunioni che si tengono nella capitale. In questo caso è per il comitato in cui si ritrovano i primi cittadini delle città della laguna veneta e dunque anche lui in quanto sindaco di Jesolo. E non si sottrae affatto alla discussione polemica sul leader della Carinzia Joerg Haider accolto con tutti gli onori dalla sua amministrazione.

Haider ha detto che il nazista Reder ha fatto solo il suo dovere di soldato a Marzabotto, trucidando donne, bambini, anziani? No comment, replica Martin, il quale non vuole intervenire neanche quando gli si ricorda che per quei fatti il gerarca hitleriano è stato condannato all'ergastolo. Però precisa: «Io non posso che condannare tutti i crimini nazisti e fascisti che colpirono ebrei, civili, partigiani. Ma condannano anche i regimi di tutt'altra matrice che massacrarono altri ebrei, come quello staliniano. Quindi è giusto condannare entrambe le cose - aggiunge il sindaco - e mettere una pietra definitiva sopra queste vicende storiche». Insomma, voltiamo pagina, il passato è passato, «guardiamo al futuro».

E dunque «non entro nel merito dell'indirizzo politico di Haider che avrà le sue ragioni per fare certe affermazioni. Io mi rifaccio alla volontà ribadita dal mio consiglio comunale, di apertura al popolo austriaco che ha votato un governo differente dal precedente e che è rappresentato anche dal partito di Haider. Noi guardiamo alla Carinzia che ci è noi vicina. Haider in visita a Jesolo è venuto in quanto governatore di quella regione. E dunque non posso parlare delle cose che ha detto alla radio e che sono anche il frutto di una storia diversa».

Martin non vuole nemmeno commentare ciò le parole del senatore forzista Giulio Camber, che ieri ha messo in guardia i rappresentanti del Polo e della Lega, invitandoli a vigilare su Haider e su cosa rappresenta. «Forza Italia non è un partito alleato, io sono stato eletto nelle liste della Lega, ma dal 98 ho smesso di rinnovare la tessera - spiega Martin - perché non è più un movimento che professa principi di autonomia, è come tutti gli altri partiti».

E dunque ha fondato un'associazione-partito, per il Veneto repubblica federale autonoma, che in consiglio comunale detiene la maggioranza, con 11 consiglieri, quasi tutti quelli che furono eletti con il Carroccio. Tutti gli altri consiglieri sono all'opposizione: tre del Polo, 2 della Lega, 5 del centro-sinistra. Sono stati i «suoi», più un consigliere di Forza Italia e uno di An, a votare pro Haider, per concedergli le chiavi della città. E così oggi Martin conclude: «Anche dopo l'intervista del governatore della Carinzia posso ribadire che non provo nessun imbarazzo per questa scelta. Noi abbiamo guardato solo ai rapporti con l'Austria, che nonostante sia uno dei paesi più democratici che ci siano, ha subito da parte della Unione europea fortissime intromissioni nelle proprie scelte politiche».

Nominati i tre saggi per il caso-Austria Prodi incontra Schuessel: «Le sanzioni? Meglio un dialogo serio»

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Prodiggi della diplomazia: nello stesso momento in cui Romano Prodi riceveva a Bruxelles il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel, a Strasburgo il presidente della Corte dei diritti dell'Uomo, lo svizzero Luzius Wildhaber, faceva sapere di aver nominato i tre saggi incaricati di indagare sul tasso di democrazia in Austria e nel partito di Joerg Haider. Una coincidenza non fortuita, al fine di far capire che la crisi austriaca si è finalmente messa sui binari giusti. Romano Prodi ci teneva particolarmente: era rimasto molto tiepido davanti alle sanzioni decise dai 14 e anche ieri ha voluto ribadire che «tendenzialmente non ritengo che le sanzioni diano risultati migliori di un dialogo serio, forte, leale, vigoroso e approfondito». Schuessel, accanto a lui per la conferenza stampa, ha annuito e ringraziato «in particolare Romano Prodi» e il suo lavoro di «diplomazia silenziosa» perché si ritrovasse la via del dialogo. Ambedue, Prodi e Schuessel, hanno espresso fiducia nel lavoro dei tre saggi: il finlandese Marti Ahtisaari, lo spagnolo Marcelino Oreja, il tedesco Jochen Frowein. Ha detto Schuessel: «Tutto il governo federale (compresi i ministri dell'Fpoe, ndr) accetta la nomina e intende collaborare con i tre saggi». Quanto ai tempi del loro lavoro d'indagine, Prodi e Schuessel hanno auspicato che siano «il più rapidi possibile». Su quei tempi dipende infatti la spada di Damocle

I RITRATTI

AHTISAARI
Ex presidente della Finlandia e diplomatico

■ L'ex presidente della Finlandia (dal 1994 all'inizio di quest'anno) è senz'altro il personaggio più noto dei tre. Diplomatico di carriera, 63 anni, è stato nell'ordine: sottosegretario agli Esteri del governo di Helsinki, ambasciatore al Palazzo di Vetso, Commissario delle Nazioni Unite in Namibia, vicesegretario generale dell'Onu, infine presidente della Repubblica finlandese. Ma è salito alla ribalta mondiale soprattutto per le sue missioni speciali: l'anno scorso ha mediato tra la Nato e Milosevic fin nelle ultime fasi del conflitto per il Kosovo. Dall'inizio di quest'anno ha trovato un altro lavoro «particolare»: assieme all'ex presidente del Consiglio nazionale sudamericano Cyril Ramaphosa ispezionare i depositi d'armi segreti dell'Ira e garantirne che non vengano usati dalle milizie nordirlandesi.

del referendum (o meglio consultazione popolare, per il suo carattere non vincolante) voluto da Haider e accettato da Schuessel. Esigono un rapporto finale subito dopo l'estate: qualora sia positivo non indi-

FROWEIN
Un giurista tedesco di grande esperienza

■ È senz'altro il meno conosciuto per l'opinione pubblica europea. Gode invece di grande stima e notorietà nell'ambito degli studiosi e degli operatori dei «diritti umani». Jochen Frowein è il giurista della commissione dei tre saggi. Su di lui graverà il peso della valutazione più delicata, quella della conformità dei comportamenti dello Stato austriaco e del partito di Haider con «i valori comuni dell'Unione europea». Frowein ha 66 anni. Ne aveva 39 quando il governo tedesco lo nominò suo rappresentante nella Commissione europea per i diritti umani, l'organo «strutturato» della Corte di Strasburgo. Nell'81 divenne vicepresidente della Commissione, ruolo che ricoprì fino al '93. Da vent'anni inoltre dirige l'Istituto Max Planck di Heidelberg, centro di studi di diritto pubblico comparato e di diritto internazionale. È stato presidente dell'associazione tedesca di diritto pubblico.

ranno il referendum. Ma in caso contrario si, e considerata la probabile risposta degli austriaci («no» alle sanzioni) valuteranno se far pesare il loro veto al vertice di Nizza in dicembre. In quella sede po-

OREJA
Primo ministro degli Esteri spagnolo del dopo Franco

■ Era stato il primo ministro degli Esteri spagnolo del dopo-Franco, dal '76 fino all'80. Già leader del Partito popolare spagnolo, oggi 65enne, appartiene alla stessa famiglia politica del cancelliere austriaco Schuessel, il partito popolare. Dal 1984 al 1989 è stato segretario generale del Consiglio d'Europa, l'organizzazione di tutela della Corte dei diritti umani. Alle elezioni europee del giugno 1989 era stato capofila del Partito Popolare spagnolo: venne eletto e ricoprì l'incarico prestigioso di presidente della Commissione Istituzionale del parlamento di Strasburgo. Dal 1994 al 1999, infine, è stato commissario europeo con la presidenza Santer, avendo la responsabilità delle riforme istituzionali. Gli scandali che travolsero quella Commissione non lo sfiorarono.

trebbero bloccare la riforma istituzionale dell'Unione, preliminare indispensabile all'allargamento. Per l'Europa si aprirebbe una crisi senza precedenti. Il cancelliere ieri ha detto e ripe-



Il Presidente della Commissione europea Romano Prodi con il Cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel

Logghe / Ap

di aver senz'altro segnato un punto a suo favore. In questi mesi di gelo dei rapporti bilaterali tra i Quattordici e Vienna «ha sempre tenuto i canali aperti», per dirla con un suo stretto collaboratore. Teme sopra ogni cosa un fallimento a Nizza: comprometterebbe il cantiere più vasto di questo inizio secolo, l'allargamento. Per questo ieri ha tenuto ad annunciare con una certa solennità: «Ho avuto conferma dal cancelliere austriaco che il referendum è arrestabile, se lo permetteranno le prospettive del rapporto affidato ai tre saggi». E ancora: «Comunque sia, non si porterà il conflitto sul terreno dell'Unione europea, il cui funzionamento deve restare intatto».

A questo ha vegliato Prodi da febbraio ad oggi: che i piani restassero distinti. I singoli governi dei 14, liberi di agire come gli pare, e il suo, presidente dell'esecutivo e necessariamente tenuto a preservare la «normalità» del lavoro con tutti i paesi membri. Il che non gli ha impedito di tessere la tela politica concretizzata ieri nella nomina dei tre saggi. Non si è pavoneggiato, ma il presidente della Commissione trasudava soddisfazione e sollievo: «È una gran buona notizia», ha detto leggendo il comunicato appena giunto da Strasburgo. E ha incassato rassicurato le parole di Schuessel: il referendum «non è stato ancora deciso, c'è tutto il tempo per risolvere le cose in modo positivo». Sempre che l'indagine dei tre saggi si chiuda con un verdetto di assoluzione, naturalmente.

paese che rispetta «i valori dell'Unione» non meno di altri paesi membri. Qualche dubbio permane invece sull'altro obiettivo dell'indagine dei saggi: la «matura politica» dell'Fpoe, il partito di Haider. Ma ieri lo stesso Haider, che in precedenza aveva detto che avrebbe rifiutato di cooperare, ha cambiato rapidamente idea: «Nei confronti dei tre saggi non avremo riserve. Intendiamo mostrare che ci comportiamo in maniera esemplare». Ha giudicato il tedesco Jochen Frowein come «uno scienziato serio con la necessaria distanza da pregiudiziali politiche» e, bontà sua, «del tutto accettabili» gli altri due. Confida infine nel fatto che il rapporto venga presentato già «tra qualche settimana».

Romano Prodi ritiene, a ragione,



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

GLI SPETTACOLI

17

Giovedì 13 luglio 2000

DANZA

Karole Armitage: «Ballo Casanova e le sue seduzioni»

«Nel mio immaginario l'Italia ha una grande parte», la coreografa americana Karole Armitage spiega così il suo tritico italiano dedicato all'arte della menzogna. Dopo un primo spettacolo su Pinocchio, e il secondo su Casanova, che debutta stasera a Roma, a Villa Massino, nell'ambito della rassegna «Invito alla danza», ne preparerà un terzo su Machiavelli. *Io, Giacomo Casanova* si ispira all'autobiografia del grande avventuriero veneziano come metafora della complessità e delle contraddizioni psicologiche dell'eroticismo e dell'amore, di ieri e di oggi, tra solitudine, desiderio e libertà.

LA RASSEGNA

Tutte le star del cinema in mostra a Bologna

«La televisione e la grande diffusione degli audiovisivi hanno tolto al cinema il monopolio dell'immaginario di milioni e milioni di persone e così le star non esistono più. L'ultima è forse Lady Diana e il suo funerale la sua più grande performance». Così, provocatoriamente, il regista Giuseppe Bertolucci commenta, in qualità di presidente delle Cineteca di Bologna, l'esordio ierisera nel capoluogo emiliano della rassegna promossa da Bologna 2000 di «Sotto le stelle del cinema-Star al femminile» che partirà con «Video proiezioni di immagini di Lady Diana» a cura di Enrico Ghezzi, una serie di filmati sulla principessa scomparsa nel 1997. La rassegna proporrà fino al 19 agosto, nel cortile di Palazzo d'Accursio, oltre trenta film che hanno segnato le diverse stagioni del divismo femminile. Sivedrà la Dietrich dell'*Angelo azzurro*, una diva per eccellenza come Greta Garbo, ma anche un'antidiva come Dita Parlo, protagonista di un film culto come *L'Atlante* di Jean Vigo, ma anche Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Rita Hayworth, Liz Taylor e Ingrid Bergman. Tra le nostre dive, ci saranno serate dedicate alla Loren, alla Lollobrigida e alla Cardinale, Mangano e Valli, nonché puntate eccentriche come quelle dedicate alla Callas-Medea e a Mina con *Urlatori alla sbarra* (1960) di Fulci



Ingrid Bergman in «Europa 51»

FESTIVAL

«Violino e la selce» con Battiato tra Noa e Glass

Da Philip Glass a Franco Battiato, da Khaled al Bluvertigo, da Noa a Trilok Gurtu Band, da Ryuichi Sakamoto a Saburo Teshigahara e tanti, tantissimi altri: sono i protagonisti della V edizione de *Il violino e la selce*, festival di musica contemporanea - diretto da Battiato - che compie cinque anni proprio quest'anno si svolgerà a Fano alla Corte Malatestiana e in piazza XX Settembre (dal 15 al 28 luglio), ad Ancona all'ex Caserma Villarey (1-7 agosto) e a San Benedetto del Tronto alla banchina di Riva e Teatro Calabresi (9 - 14 agosto).

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA Gli inglesi sono furibondi con Hollywood che falsifica la storia. Grossi nomi si sono mobilitati per denunciare le distorsioni più offensive. Il primo ministro Tony Blair è intervenuto di persona per condannare a nome del suo governo il film *U-571* sul quale ci sono state anche interpellanze parlamentari; diversi commentatori sono scesi in campo contro *The Patriot* che contiene fatti inventati ed ora Mick Jagger dei Rolling Stones si è impegnato per dare il massimo risalto al film *Enigma* che dovrebbe ristabilire la verità su un episodio quasi sacro nel Regno Unito e sul quale Hollywood ha «mentito».

È da alcuni anni che gli inglesi brontolano. Quando uscì *Saving Private Ryan* ci furono reazioni di rabbia e disappunto. Come mai Hollywood aveva deciso di non dare ruoli di rilievo a soldati inglesi o del Commonwealth nell'operazione dello sbarco, in contrasto con la realtà storica dello sforzo Alleato? I soldati inglesi veterani ridotti a fare da spettatori si lamentarono di essere stati dimenticati. Davanti a *U-571*, uscito nelle sale alcuni mesi fa, la polemica è esplosa molto più rovente. Nel film, girato da Jonathan Mostow (con Matthew McConaughey, Bill Paxton, Harvey Keitel e Jon Bon Jovi) sono gli americani che nel 1942 predispongono un piano per catturare un sottomarino tedesco in avaria. L'obiettivo è di impossessarsi degli strumenti usati per mettere in codice i messaggi e quindi appropriarsi delle chiavi per la decrittazione del traffico cifrato tedesco. Abbandona il sottomarino fingendosi parte di una missione di soccorso e riescono nella loro impresa. Un'operazione eroica, ma storicamente falsa.

In realtà furono gli inglesi e non gli americani che in circostanze diverse e in parte fortuite, riuscirono a salire su un sottomarino tedesco in avaria e a catturare



English Pride

Da Londra parte l'attacco a Hollywood «Falsificate la storia»

re i cifrati. Fu un episodio di cruciale importanza nell'andamento della guerra, anche perché gli inglesi avevano già impiantato «Station X» a Bletchley, a cento chilometri da Londra, dove circa diecimila persone, in maggioranza donne, lavoravano alla decrittazione di messaggi tedeschi, in parte sotto la direzione di Alan Turing, uno dei padri del computer. Fu lì dove vennero scoperte le chiavi del codice di Rommel in Africa e quelli della marina tedesca.

Secondo alcuni storici la decrittazione accorciò la guerra di due anni ed è un'impresa di cui gli inglesi vanno giustamente fieri. Dunque il film *U-571* che non attribuisce i meriti a chi di dovere ha seriamente offeso.

Nel condannare questo falso, Blair ha voluto ribadire l'omaggio della nazione a coloro che lavorano a Bletchley dove è sorto un museo permanente. Jagger è entrato nella débacle perché negli ultimi tempi s'è molto interessa-



Una scena di «The Patriot». In alto Mick Jagger

to a questo aspetto della Seconda guerra mondiale ed è diventato produttore di un film che si prepara a dare una risposta piuttosto salata agli americani (vedi inserto qui accanto). La rock star è un collezionista di materiale militare ed ha addirittura acquistato una delle poche macchine per la decrittazione che furono costruite all'epoca. Il film *Enigma* di cui è diventato produttore è tratto dall'omonimo romanzo di Robert Harris ed è incentrato, appunto,

sull'operazione di decrittazione come arma di guerra contro i tedeschi. Il film uscirà tra pochi mesi e ristabilirà chiaro e tondo che furono gli inglesi e non gli americani a catturare il segreto dei codici salendo sul sottomarino. La rettifica verrà certamente salutata da un coro di approvazione, ma non allevierà i timori degli inglesi per le falsificazioni hollywoodiane che del resto non sono nuove. Neil Norman sul quotidiano londinese *Evening*

IL PERSONAGGIO

Jagger produttore con la passione dei cimeli bellici

diritti del libro, chiese al comediografo Tom Stoppard, un patto di scacchi ed enigmistica, di farne un adattamento per lo schermo. Quindi si mise in contatto con la Paramount a Hollywood per finanziare l'impresa. Finì tutto dentro un cassetto. Jagger tornò in possesso del materiale e lo portò ad una compagnia di Londra che lo ridusse a dimensioni più ristrette con un budget più modesto. Vennero scritturati Michael Apted che stava ancora lavorando come regista all'ultimo James Bond e l'attrice Kate Winslet, anche se era incinta. La lavorazione è cominciata alcuni mesi fa negli studi di Pinewood, fuori Londra, dove sono stati ricreati i sottomarini tedeschi e inglesi e il complesso di baracche e capannoni di Bletchley che formava la «Station X» nascosta tra gli alberi. C'era anche un reparto per la decrittazione dei messaggi italiani. Sono state ricostruite alcune macchine, simili a quelle da scrivere, che servivano per scoprire le combinazioni cifrate più semplici ed alcuni apparecchi elettromeccanici più complessi, di diversi metri di grandezza, che funzionavano su un sistema rotatorio di rulli con le lettere dell'alfabeto e venivano usati per cercare di indovinare le chiavi di lettura. I tedeschi cambiavano quotidianamente le chiavi dei loro messaggi scrivendo in cifra: «Heil Hitler». Jagger alcuni anni fa acquistò una delle macchine originali che furono usate a Bletchley. La fece riparare ed è servita durante le riprese cinematografiche. L'attore Dougray Scott ha imparato ad usarla per davvero. Nel film recita nella parte di uno studente universitario che insieme alla Winslet riesce a scoprire le chiavi di lettura dei messaggi tedeschi. Tra le diecimila persone che lavoravano nel centro di decrittazione c'erano scienziati, matematici, traduttori, antropologi ed egittologi. Jagger ha voluto prendere parte al film come semplice comparsa e quando s'è trattato di scegliersi un ruolo ha deciso di apparire vestito da ufficiale della Royal Air Force. A.B.

Standard nota come, secondo i film di Hollywood, gli americani organizzarono fughe dalla fortezza di Colditz ed Errol Flynn vinse la guerra a Burma. Tutto falso naturalmente. Ora divampa la polemica intorno a *The Patriot*, un film epico sulla guerra d'indipendenza americana girato dal regista tedesco Roland Emmerich, lo stesso che in *Saving Private Ryan*, fece sbarcare in Normandia solo degli americani. In *The Patriot* (con Mel Gibson) gli inglesi sono pagaronati alle SS naziste. Considerando che un tempo il ritratto dell'inglese in azione era identificato con le facce relativamente simpatiche di David Niven, Richard Burton, Peter O'Toole o Sean Connery, è a dir poco una svolta in peggio.

Già in questi ultimi anni alcuni film irlandesi come *Michael Collins* hanno dipinto i militari inglesi come degli spietati aguzzini. Ora ci si mettono gli americani con allusioni ai nazisti in episodi inventati come quello del rogo.

Durante la guerra d'indipendenza, secondo gli storici, gli inglesi bruciarono le case del villaggio di Groton nel Connecticut, ma dentro non c'era nessuno. Nel film invece chiudono donne e bambini in chiesa e li bruciano vivi. Per quegli inglesi, forse un po' troppo ingenui, che quando parlano di indipendenza americana invece di pensare alla cruda violenza che venne usata, ricordano solo il loro eroico compatriota, Thomas Paine, che contribuì al processo di liberazione. *The Patriot* è certamente scioccante e distorto. Ma nell'auspicata richiesta di maggior fedeltà storica prima o poi molti dovranno rendersi conto che ci sono in serbo delle sorprese. Se gli sviluppi economici lo permetteranno, un giorno potrebbero uscire dei film scritti dalle ex colonie dove i soldati britannici non esitavano a massacrare la popolazione per tagliare la testa ai movimenti di liberazione. Verità scottanti che potrebbero essere più difficili da digerire delle distorsioni di Hollywood.

DOCUMENTARI

La storia di Bulow il partigiano al premio Bizzari

Si intitola «Bulow» e racconta la storia personale e politica di Arrigo Boldrini, appunto il comandante partigiano Bulow della 28/a Brigata Garibaldi di Ravenna, decorato medaglia d'oro dagli Alleati. Il film, diretto da Fausto Pullano e Silvia Savorelli per conto dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, sarà in concorso alla settima edizione del Premio Libero Bizzari, rassegna del documentario italiano, a San Benedetto del Tronto, e sarà proiettato il 18 luglio. L'opera, comunque, non è solo un film su Boldrini, ma anche sull'inedita strategia di guerriglia definita «pianurizzazione», sulla grande partecipazione dei contadini romagnoli alla Resistenza, sulle donne che per la prima volta entravano nell'attività politica, sui tanti giovani che sceglievano di combattere, non solo con le armi ma anche attraverso l'ideologia.

Umbria Jazz in «salsa» americana

Si apre oggi con Natalie Cole. Spazio all'Italia e agli artisti latini

ALBERTO RIVA

MILANO Tocca a Natalie Cole, la figlia del celebre Nat «King», battezzare questa sera l'edizione 2000

di Umbria Jazz tutta consacrata ai grandi nomi statunitensi, molto Sud America e un ritrovato spazio per il jazz italiano. Il debutto di fronte al pubblico avverrà però domani ai Giardini del Frontone

Notizie liete
Laurea
L'11 luglio 2000 si è laureata a pieni voti con lode in Scienze biologiche la dottoressa Nasì Milena a cui vanno le più sentite congratulazioni da parte di tutta la sua famiglia

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felice!

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
IL SABATO, E FESTIVI dalle ore 15 alle 18, fax 06/69922588
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, numero verde 800-865020
TARIFFE L. 4.000 a parola. Diritto prenotazione spazio L. 10.000

I PAGAMENTI: si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

con gli ormai immancabili Buena Vista Social Club seguiti dalla variante degli Afro-Cuban All Stars. Già sabato, comunque, il jazz peggierà dalle prime ore del pomeriggio con il trio del pianista Enrico Pteranzzi (al Morlacchi), mentre sul tardi spazio al trio di Keith Jarrett che torna attesissimo a Perugia. Domenica 16 la giornata culminerà invece nella «Verve Night» dedicata alla storica etichetta che propone due sue recenti produzioni: il gruppo del batterista Roy Hines e il quartetto capitanato da Pat Metheny e Michael Brecker, due nomi di forte richiamo e che quest'estate impazzono per mezza Europa. Come loro è d'altra parte anche Winton Marsalis, che arriva nella città umbra con un'agenda fittissima di impegni: il 17 un ricordo di Louis Armstrong nel centenario della nascita (benché sia dubbio, c'è chi sostiene sia venuto al mondo nel

1901), poi un duetto con il pianista John Lewis, una leggenda vivente che fu alla guida del Modern Jazz Quartet, quindi una tavola rotonda su Dizzie Gillespie (il 18), un concerto con la sua orchestra per festeggiare i 75 anni del sassofonista James Moody (il 19) e infine un master class con gli allievi della Berkeley di stanza a Perugia.

La sera stessa, al Morlacchi (ore 24) si esibirà anche Richard Galliano con il suo rinnovato New York Quartet. Una novità importante di questa edizione 2000 è l'attenzione riservata al jazz italiano: il 20, ai Giardini, Enrico Rava sarà grande protagonista, prima con il progetto intitolato «Vento» e condiviso con la stupenda voce di Barbara Casini, poi con un ricordo di Lucio Battisti voluto da Mogol e realizzato dal gruppo del trombettista con l'orchestra sinfonica Arturo Toscanini. La notte

però prosegue al Morlacchi dove scende una vera e propria delegazione di glorie del sassofono sotto il vessillo del «Monk Tentet», da Steve Lacy e Phil Woods, da Johnny Griffin ad Harold Land. Ma nel frattempo sono transitati, sparsi qua e là nel programma, anche personaggi che rappresentano il meglio del jazz attuale americano, come il trombonista Steve Turre. Da segnalare il 22 un omaggio al vibrafonista Milt Jackson, scomparso l'anno scorso, tributato da Gary Burton. Lo stesso giorno si esibiscono anche il mitico brasiliano Jorge Ben Jor e il «salero» Oscar D'Leon, seguiti al Morlacchi (ore 24) dal trombettista Roy Hargrove. Un discreto affollamento, a ben guardare. Ma l'intensità delle giornate perugine è una caratteristica del festival. Tra gli altri nomi che circoleranno da oggi al 23 luglio troviamo i cubani Gonzalo Rubalcaba e Chucho Valdes, entrambi virtuosi del pianoforte, mentre tra le voci si ascolteranno anche Al Jarreau (tornato quest'anno a incidere), la pianista Patricia Barber e la cilena Claudia Acuña, ma anche l'italiana Roberta Gambarini, finalmente scoperta a livello internazionale.

BOLOGNA

Un documentario sulla violenza nei manicomi

La storia di sette donne, ricoverate nel manicomio Francesco Roncati di Bologna tra il 1867 e il 1894, «ammalate» di isteria, e curate con l'incisione dell'utero (una delle protagoniste ha subito ben 173 tagli!) o, addirittura, come accadeva nel vicino manicomio di Reggio Emilia, con l'asportazione completa di utero e ovaie, è stata ricostruita attraverso le cartelle cliniche conservate nell'archivio dell'ospedale fino ad arrivare alla trama di un film, «Ma il furor dei nostrisguardi». La regia è di Loredana Alberti dell'Associazione Teatro il Guerriero. Il film - ha spiegato in una conferenza stampa - non parla della follia da un punto di vista medico ma fa vedere come alcuni maniaci delle donne fossero considerati patologie da curare in manicomio. Il filo conduttore della vicenda è Chiara ricoverata in manicomio da piccolissima.



◆ **Il direttore: «Mantengo la firma per senso di responsabilità»**
La solidarietà della redazione

◆ **Paolo Serventi Longhi: «Il sindacato non può accettare queste condizioni. Sarebbe un suicidio della categoria»**

La svolta più difficile a l'Unità: liquidazione

Ma il giornale è in edicola. Oggi assemblea con la Fnsi

SEGUE DALLA PRIMA

nomina di commissari liquidatori de "l'Unità", nonché di fronte alla mancata pubblicità dei progetti dei probabili acquirenti, il direttore de "l'Unità", Giuseppe Caldarola, in assenza di chiarimenti da parte sia del vecchio proprietario sia dei probabili acquirenti e di un mandato preciso e condiviso dal direttore stesso, ha deciso di continuare a firmare il giornale unicamente per consentire la continuazione delle pubblicazioni salvaguardando così i diritti dei lettori e quelli dei dipendenti della società. Si tratta di una decisione temporanea e di breve periodo, presa unilateralmente per senso di responsabilità. Nei prossimi giorni, se non avverranno i dovuti chiarimenti, il direttore ritirerà la firma dal giornale. A stretto giro di computer la risposta della redazione: «Caro Direttore, le lavoratrici e i lavoratori de "l'Unità" ti esprimono la loro solidarietà, l'affetto e il sostegno attivo. La tua lettera conferma una gestione priva di prospettive e al di fuori di ogni regola, della vicenda "Unità". Condividiamo pienamente le ragioni della tua protesta e apprezziamo il senso di responsabilità che hai manifestato anche in questo drammatico frangente nella vita de "l'Unità" decidendo di continuare a firmare il giornale per consentire, come hai scritto, la continuazione delle

pubblicazioni salvaguardando così i diritti dei lettori e delle lavoratrici e lavoratori della società. Di questo te ne siamo grati. E ti chiediamo di continuare assieme a noi la battaglia per salvare e rilanciare il nostro giornale, garantendone innanzitutto l'uscita e la linea editoriale. Certi della tua sensibilità, ti abbracciamo».

Alle tre del pomeriggio Giuseppe Caldarola incontra Pietro Folena a Botteghe Oscure, ricevendo dal numero due della Quercia formali rassicurazioni già espresse, ovvero che i Ds sono impegnati da mesi alla ricerca di nuovi soci. Folena ha confermato la fiducia al direttore della vecchia proprietà, assicurandogli che la liquidazione è solo un passaggio formale da una società all'altra, e che la «nomina dei liquidatori è propedeutica all'obiettivo alla salvezza del giornale». In ogni caso, insiste molto sul concetto che «non si è ancora giunti all'atto conclusivo». «Non ne faccio una questione di orgoglio, ma solo di normale tecnica aziendale», precisa Caldarola, «la responsabilità di ogni ristrutturazione appartiene a chi guiderà il giornale, che sarà quindi a conoscenza del progetto editoriale e lo condivide». Un ragionamento logico: con una nuova società sarà nominato un nuovo direttore che dovrà quindi decidere, in base al tipo di giornale che l'editore intende fare, chi lo deve produrre

LA LEGGE

Ecco le procedure che accompagnano le crisi aziendali

La messa in liquidazione di una società di capitali è un procedimento obbligatorio per sciogliere, conseguentemente, chiudere la società stessa. Può essere decisa per motivi diversi: difficoltà economiche, non competitività sul mercato, raggiungimento dell'oggetto sociale. L'assemblea straordinaria dei soci decide la messa in liquidazione e nomina uno o più liquidatori che hanno il compito di definire tutte le operazioni dirette all'immediata realizzazione del patrimonio attivo per soddisfare tutte le passività aziendali, con il divieto di compiere nuove operazioni che aggravino l'indebitamento. La società, infatti, non risponde delle obbligazioni nascenti da nuove operazioni in quanto l'avvenuta pubblicazione della nomina dei liquidatori permette di far conoscere ai terzi i limiti operativi dei liquidatori stessi. Non esiste un termine di legge che limita l'azione del liquidatore. Può operare per tutto il tempo che ritiene necessario. La liquidazione può essere revocata in qualunque momento. Se gli incaricati non riescono a liquidare l'azienda, la conseguenza più diretta è il fallimento. Tra i creditori i dipendenti sono considerati «privilegiati» in quanto la legge prevede che siano i primi ad essere soddisfatti.

ogni giorno. «Attualmente non conosco né l'editore né il progetto», spiega Caldarola, «continuerò, per rispetto, a dirigere il giornale fino al momento in cui si manifesterà la nuova società, ma se ad avviare la ristrutturazione dovessero essere i liquidatori, sarà necessario nominare un direttore condiviso nel progetto».

Nella redazione di via Due Macelli si respira aria di tempesta, aspettando l'ora X. Che sarebbe la nomina, que-

sta mattina, di almeno due liquidatori, uno dei quali dovrebbe essere l'amministratore delegato, Fabio Mazzanti, l'altro un nota fiscalista. Sono giorni, ormai che vanno avanti le riunioni nella sala del teatro e da oggi l'assemblea diventa «permanente». C'è una miscela di rabbia per la gestione aziendale degli ultimi anni, invito alla lotta e proposte. Fra queste, condivisa da tutti e anche dalla Fnsi, c'è la richiesta di sequestro cautelativo della testata e



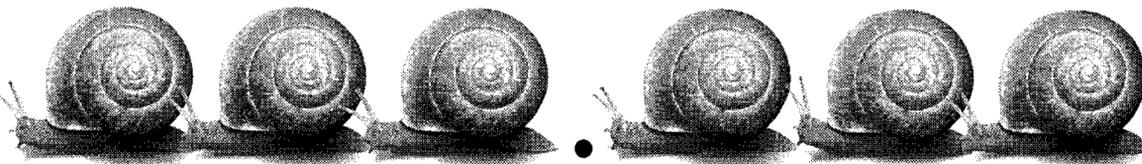
dell'archivio da parte dei lavoratori. Una cosa è chiara: oltre ai destini personali è in ballo la natura che lo storico quotidiano dovrà assumere, e anche su questo, buio fitto. E c'è un protagonista che viene necessariamente tirato in causa: i Ds. A loro alcuni redattori chiedono conto della gestione della trattativa con i nuovi soci. E la rabbia aumenta, alla luce del tentativo di far ricadere la colpa di uno sfacelo economico della Quercia sui lavorato-

ri, che già da tre anni si autoriducono lo stipendio. Paolo Serventi Longhi è furioso: «Non possiamo accettare queste condizioni, sarebbe un suicidio, e creerebbe un precedente pericoloso per tutta la categoria». E, come segretario della Fnsi, annuncia che la vertenza Unità ha, per certi aspetti, una urgenza prevalente sul rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti. Si pensa alle forme di lotta: salta il volantaggio di stamattina sotto Botte-

ghe Oscure perché è stata annullata la conferenza stampa sulle Feste dell'Unità. Resta l'appuntamento di stasera alla Festa cittadina a Caracalla, in occasione di un dibattito con Luciano Violante. Fra le altre proposte: due pagine per raccontare la storia (gloriosa) del giornale e la catena (disastrosa) di scelte aziendali e politiche che ci hanno portato a questa situazione. Usciranno domani.

NATALIA LOMBARDO

L. 30.



da pagare molto, molto lentamente, a interessi 0%.
E dopo l'estate.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.

Esempio: Lancia Zeta 2.0 I.S.L. 11.900.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 30.000.000 - 29 rate mensili da L. 1.034.383 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + IVA - TAN 0% - TAEG 0,63% - Salvo approvazione SIVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo



Giovedì 13 luglio 2000

4

LA POLITICA

l'Unità

IN PRIMO PIANO

Varato lo Statuto del contribuente

Il contribuente italiano ha da ieri un suo statuto. Per legge. Il provvedimento è stato ieri definitivamente votato dal Senato, nel testo emendato dalla Camera. Hanno votato a favore i gruppi di centro-sinistra (per i Ds si è stato espresso da Massimo Bonvaia). Il Polo si è astenuto non perché contrario, ma per meri motivi politici. Si tratta di una Carta dei principi che introduce nel nostro ordinamento fiscale elementi basilari di civiltà giuridica. «Il cittadino ha commentato il relatore, Alessio Pasquini, ds - non viene più considerato come suddito, ma come un cittadino che, rispettando i suoi doveri-gode di diritti e non sia più sottoposto a soprusi e vessazioni da parte del fisco».

Il ddl ha avuto un lungo iter parlamentare. Se ne cominciò a parlare nel 1996. Quattro e più anni

di dibattiti, nei due rami del Parlamento, con il fattivo contributo del governo e di tutti i gruppi parlamentari. «Siamo di fronte -incalza Pasquini- ad un diverso rapporto tra cittadino (che paga le tasse) e lo Stato: il rapporto è basato sulla buona fede, sulla trasparenza, sulla riduzione della conflittualità, sulla cortesia e l'attenzione per le esigenze dei cittadini, sull'imparzialità, sull'informazione accurata, sulla tutela della privacy». Due i principi fondamentali. Uno riguarda il diritto d'interpello. Il cittadino può inoltrare, per iscritto, all'amministrazione finanziaria quesiti relativi a casi concreti e personali; deve ricevere risposta entro 120 giorni. Non può subire sanzioni, se l'Amministrazione non gli risponde entro questo termine. È l'introduzione del principio del silenzio-assenso. L'altro principio riguarda il Garante, che può muoversi liberamente o su richiesta del contribuente, per segnalare i casi più gravi di pregiudizio dati dai comportamenti scorretti dell'Amministrazione. Il Garante potrà richiedere documenti o chiarimenti agli uffici competenti e soprattutto potrà attivare procedure di autotutela tali da far riconoscere all'Amministrazione eventuali errori.



Il ministro di Grazia e Giustizia Piero Fassino esce dal carcere di Poggioreale dove si è recato martedì

Fusco/Ansa

SOCIALISTI DS

«Costruiamo il Partito del socialismo europeo»

ROMA Non è affatto detto che nel 2001 vinca Berlusconi, ma il centro-sinistra e i Ds, per vincere, devono prima affrontare le ragioni delle recenti sconfitte elettorali e poi realizzare una vera rivoluzione nella coesione della coalizione e nella struttura stessa della Quercia. Devono mettere in pratica l'impegno assunto con il congresso del Lingotto, la costruzione in Italia del Partito del Socialismo europeo e immettere nella sinistra autentica iniezioni di riformismo.

È questo il cuore della sollecitazione contenuta nelle diciotto pagine del documento messo a punto da nove parlamentari che compongono l'area socialista dei Ds. Il gruppo in tempi ravvicinati si doterà anche di una sorta di house organ, un periodico che dovrebbe uscire a settembre e si chiamerà «Rosa Rossa». Obiettivo: dibattere e approfondire i problemi oggi sollevati con il documento. Il gruppo è formato dai deputati Giorgio Benvenuto e Renzo Penna, dei senatori Fausto Vigevari, Felice Besostri, Cabras, Besso Cordero, Iuliano, Murineddu e del deputato europeo Pittella. La ragione principale delle difficoltà del centro-sinistra, secondo i socialisti del Ds, nel «deficit di riformismo» messo in campo dalla maggioranza. Anzitutto sul federalismo. I nove parlamentari criticano infatti la proposta all'esame della Camera. Dice Vigevari: «Bisogna introdurre invece davvero il principio della sussidiarietà, cominciando dal basso. E cioè scavalcando le regioni, ormai veri centri di potere, e partendo da Comuni, Province, Comunità montane...». Più riformismo serve anche in economia e per il nuovo welfare, il cui marchio (e qui i socialisti di Rosa Rossa sono d'accordo con Veltroni) deve essere quello della libertà di scelta per gli individui. «Non egoismo», spiegano, «ma possibilità di decidere per se stessi, pur entro regole generali». Infine, una dura critica al partito: «La risposta alle difficoltà deve essere un'espansione della pratica democratica. I vertici s'illudono se pensano di chiudere per gestire la fase che si attende». Un principio che vale in particolare per il «progetto 2000» della Quercia, il lavoro per cambiare la carta di identità del partito. Il programma «non possono scriverlo cinque persone sperando che poi lo leggano in 5 mila», dice Vigevari. «L'identità si costruisce con un progetto alla cui definizione partecipano, con un lavoro lungo e costante, migliaia di persone, tutte le molteplici esperienze e competenze, tutti i saperi possibili. Basta copiare ciò che hanno fatto per qualche anno i laburisti inglesi, i socialdemocratici tedeschi e anche i socialisti francesi. Prima di vincere».

Voltafaccia del Polo sul pacchetto-carceri

Fassino presenta il piano al Senato: An disponibile, ma poi Fi chiude

Bertinotti ridimensiona «caso Roma»

Fausto Bertinotti rassicura: «Prende leucine per lanterne chi pensa che al congresso di Roma si facciano le prove generali per una vicenda nazionale». Parlando a margine del congresso della federazione romana nella quale da mesi si è aperta una crisi, il segretario di Rifondazione comunista afferma che «si è aperto un conflitto politico sul modo con cui rapportarsi con la giunta Rutelli e per questo si è deciso lo svolgimento del congresso». «Ma qui è prevalso un orientamento che sfiora la maggioranza assoluta con il 48,6% di consensi ricevuti dal documento di Patrizia Sentinelli, segretaria attuale della Federazione». Quindi - afferma Bertinotti - mi sembra che la linea prevalente premi il documento della Segreteria. Il segretario di Rifondazione comunista assicura però che «si terrà conto anche di altre posizioni che sono emerse al congresso e contenute nelle mozioni». Il riferimento è alle cinque mozioni che il congresso sta discutendo: quattro della maggioranza ed una della sinistra interna. Non c'è mai stata una discussione sulla critica alla giunta Rutelli e Bertinotti afferma di condividere la posizione della segreteria della federazione romana.

Secondo Fausto Bertinotti, è necessario andare ad un confronto negoziale con la giunta romana «alto e stretto nel tempo. Si devono indicare alcuni punti programmatici forti per questo scorcio di legislatura. Una linea questa che può non riuscire e su questo se ne tireranno le conclusioni». Alla domanda se a Roma si possa ripetere lo slogan «Svolta o rottura», Bertinotti si è detto convinto che «tutti gli slogan siano irripetibili». Tra i documenti in discussione al congresso figura quello che fa capo all'area degli ex cossuttiani Sorini e Cappelloni. Gli esponenti di quest'area furono quelli che, pur appartenendo alla maggioranza del partito con la loro astensione, provocarono la crisi propugnata dall'attuale segreteria che portò alla convocazione del congresso della federazione romana. La sinistra interna, con un proprio documento, propone l'uscita del partito dalla giunta e dalla maggioranza per collocarsi all'opposizione. (Ansa)

ROMA Il ministro Guardasigilli, Piero Fassino, ha presentato ieri, alla commissione Giustizia del Senato, il famoso «pacchetto» su carceri e giustizia. L'iniziativa, da tempo invocata dalla cosiddetta Casa della Libertà (Polo più Lega), pareva, in un primo momento, aver sbloccato la situazione anche per quanto riguarda i provvedimenti di clemenza. In tal senso si erano pronunciati esponenti del Polo, come il vice presidente vicario del gruppo di An, Alfredo Mantica. «Non posso parlare di delusione -aveva commentato, a caldo- per i contenuti dell'iniziativa del governo, anche se si aspettava di più». L'esponente del partito di Fini assicurava, comunque, che il centrodestra era pronto a collaborare con la maggioranza per l'approvazione del pacchetto, cercando anche, ha aggiunto, le modalità migliori per un «corsia preferenziale» in Parlamento. Questo accadeva verso le 16,30, al termine dell'audizione del ministro. Due ore dopo, la doccia fredda. La «Casa» si riuniva e, al termine, il capogruppo di Fi, Enrico La Loggia, annunciava: «La nostra posizione sul pacchetto Fassino è critica; il nostro primo obiettivo è la sicu-

rezza dei cittadini e, invece, il disegno di legge riguarda solo le carceri». Il povero Mantica è stato costretto a correggere le sue iniziali dichiarazioni, dopo che lo stesso La Loggia lo aveva praticamente sconsigliato e poi dettato il comportamento. «Mantica ha assicurato con sicumera -spiegherà meglio il suo pensiero perché probabilmente è stato frainteso...». Immediata, la marcia indietro del senatore di An, che non ha saputo far di meglio che svincolare dicendo che il ministro era stato poco serio perché non aveva chiarito quanti detenuti sarebbero stati scarcerati, sulla base del pacchetto. Preso lo slancio, l'opposizione si è prodotta nella consueta pantomina, rincarando la dose. Il pacchetto è sempre il solito La Loggia ad esternare - viene rimandato al mittente e, privo com'è di idee di proposte alternative, il centrodestra cerca di nascondere la profonda frattura nelle file del Polo (che, sempre Mantica, retrocede a «opinionisti differenti tra noi e Fi), passando ad un improbabile contrattacco, il cui bersaglio è il Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, reo di «elitanza». «Al Presidente del Consiglio -ha affermato l'e-

ponente azzurro- avevamo chiesto di venire in Parlamento a spiegare la strategia e a dirci se governo e maggioranza abbiano o no una posizione unitaria; ma Amato non viene e non spiega». «Ed il governo -rincarà- inoltre, tace sulla possibile connessione tra il pacchetto che ci è stato illustrato oggi (ieri ndr) ed altri provvedimenti di clemenza».

SETTE PRIORITÀ
Il Guardasigilli indica i punti centrali della strategia del governo

Il Polo è rimasto, evidentemente, spiazzato dalle proposte del governo e cerca di buttarla ancora sulla polemica, chiudendo, in un colpo solo, tutti gli spiragli che sembrava non essersi aperti. Che è successo per determinare un così inopinabile e repentino retromarcia? Forse, per capire questo atteggiamento, sarà utile risalire un po' più in alto, magari sino a Silvio Berlusconi. È stata, infatti, una sua dichiarazione all'emittente radiofonica Rti che ha praticamente decretato la bocciatura del pacchetto Fassino.

Arrivato questo messaggio, condito dai soliti contorni di questioni personali («mi ero impegnato solennemente a non utilizzare l'amnistia»), come se tutto ruotasse attorno alla sua persona e ai suoi processi, Forza Italia si è subito adeguata anche in Senato, trascinando nel «niet» anche gli alleati di An, che avevano immaginato ben altri scenari. La Lega non ha aperto bocca, soddisfatta probabilmente del pratico affossamento delle misure di clemenza.

Fassino era stato molto chiaro. «Ecco il pacchetto -aveva detto presentando le proposte del governo- ora tocca al Parlamento. Quello illustrato alla commissione Giustizia -ha commentato con i giornalisti- è un piano d'azione che il governo ha messo in essere, un piano d'azione di tipo strutturale, volto a rimuovere le ragioni di fondo che hanno determinato la crisi nelle carceri e nel sistema giudiziario».

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

PABLO Bologna

Sei sicuro di esserti ricordato tutto?

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:

se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!

Buone vacanze. Anche agli altri.

SENATO

Riparte in salita il dibattito su amnistia e indulto

ROMA In una situazione deteriorata dal no secco della Casa della Libertà al «pacchetto» Fassino, la commissione Giustizia del Senato riprende questa mattina, alle 8,30 l'esame, in parallelo, dei ddl su amnistia e indulto (la relazione è già stata svolta dal popolare Luigi Follieri) e sulle proposte per giustizia e carceri, tra cui quelle del governo (relatore, Elvio Fassone, Ds). I disegni di legge proseguiranno il loro iter, ma a questo punto, diventa molto improbabile che si riesca a trovare un accordo su una qualche misura di clemenza, considerato che l'atteggiamento di Polo e Lega rendono improbabile una maggioranza dei due terzi, con la quale si approvano le misure di clemenza. Forse amnistia e indulto sono seppelliti, almeno in questa fase. Comesi ricorderà, il giorno prima, Follieri, a titolo personale, aveva aperto ad una proposta della sen. Scopelliti su una forma di «amnistia condizionata», ma aveva trovato subito la netta opposizione dei ds, dei democratici e di diversi esponenti del suo stesso partito. Ieri, un altro popolare, il responsabile Sicurezza, Antonio Borrometi, aveva avanzato un'altra ipotesi molto diversa da quella di Follieri. Un indulto sino a quattro anni, che non comprende il reato di falso in bilancio (i cinque anni del relatore avrebbero comportato la clemenza anche per questo reato). Aggiungeva che, comunque, i provvedimenti di clemenza avrebbero dovuto inserirsi nel contesto di quelli del governo per la sicurezza

dei cittadini e per migliorare la situazione nelle carceri. Era la situazione che puntualmente si determinava con il pacchetto Fassino. Il Polo però ha detto di no ed ora è tutto in forse. I senatori del centro-sinistra sono, comunque, decisi a proseguire nell'esame dei provvedimenti, senza farsi irretire dalla posizione del centrodestra.

Ritengono essenziale approvare le misure del governo, anche senza raggiungere alcun accordo sull'indulto e, tanto meno, sull'amnistia.

Ricordiamo gli aspetti essenziali del «pacchetto». Detenzione domiciliare per condanne sino a due anni. Il condannato potrà chiedere di essere ammesso ad un lavoro di pubblica utilità per due ore al giorno. Deciderà il giudice. Giro di vite per l'evasione dagli arresti domiciliari, con immediato ritorno in carcere. Nuovi benefici per detenuti «modello»: 60 giorni per ogni semestre scontato esclusi i condannati per omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina aggravata ed estorsione, associazione mafiosa finalizzata a traffico di stupefacenti. Espulsione dei detenuti immigrati che debbono scontare una pena, anche residua, non superiore ai tre anni. L'espulsione può essere chiesta dallo stesso condannato. Misure cautelare in carcere per scafisti e trafficanti di clandestini; punizione per il reingresso sul territorio dell'espulso (arresto e reclusione di sei mesi). Videokonferenze nei processi ai minori.

N.C.





Giovedì 13 luglio 2000

18

RADIO & TV

L'Unità

Zappini

TELE CULI



LA TV GENERALISTA È VIVA E LOTTA INSIEME A NOI

MARIA NOVELLA OPPO

Ancora una volta «Super Quark» ha battuto la concorrenza con la sua proposta di divulgazione contrapposta a film e altro intrattenimento. E ancora una volta milioni di persone (per la precisione 4.740.000, corrispondenti al 21,26%) hanno dimostrato di essere disposti non solo a subire la tv balneari, ma a interessarsi ad argomenti senza tempo, a seguire ragionamenti complessi e ipotesi scientifiche anche nell'afa di una serata estiva. Insomma Piero Angela, coi suoi limiti umani, è la prova vivente che c'è un pubblico anche per la tv migliore e nello stesso tempo è la dimostrazione che la tv generalista è viva e lotta insieme a noi. Mentre dentro i tanti canali specializzati, satellitari, digitali e galattici a pagamento, più che una logica esclusiva finora si muove solo una logica commerciale. La vera informazione, la vera comunicazione passano ancora attraverso la vecchia tv generalista, i suoi stanchi tg, le sue rubriche e i suoi tropposcarci reportage. Ieri pomeriggio su Raiuno, per esempio, c'era la diretta per le interrogazioni parlamentari e il presidente del Consiglio Giuliano Amato, con gli occhiali sul naso come Nonna Papera, rispondeva nel suo stile a fondamentali quesiti di democrazia. L'aula purtroppo era semivuota e quelle distese geometriche di poltroncine vuote stringevano il cuore. Ma bisogna anche sapere che la democrazia non è un teatro sempre pieno di strepiti. Anzi non è uno spettacolo, come vorrebbe qualcuno che di mestiere fa l'impressario e pensa di avere in pugno sia gli attori che il pubblico, di poter decidere sia il cast che il successo.



Dedicato al Gay Pride

Da una parte le colorate drag queen, gli esagerati e provocatori transessuali, dall'altra le migliaia di gay desiderosi di mostrare la loro normalità: *E Dio creò me* è il titolo del reportage che «Sciuscià» propone stasera, un istant movie sulla giornata del Gay Pride che Roma ha vissuto l'8 luglio 2000, una data destinata a restare memorabile. Raidue, 22.30.

SCELTI PER VOI

■ TMC 20.45
FX EFFETTO MORTALE

Un esperto in effetti speciali cinematografici viene assunto dal dipartimento di Giustizia per organizzare un falso attentato contro un boss della mafia e salvarlo così dalle vendette di chi ha tradito ma poi scopre che rischia di rimettersi la vita per colpa di un conto segreto in Svizzera. Giallo originale e divertente.

Regia di Robert Mandel con Bryan Brown, Jerry O'Connell, Uka (1998), 106 minuti.

■ TMC2 21.05
DOTTOR FUTURO

Fantascienza, azione, suspense. Torna il fortunato telefilm inglese che, arrivato in Italia nel '72, macinò ascolti e successo. All'epoca andarono in onda solo 16 dei 26 episodi della serie. Ora Tmc, all'interno del programma *Dotto Futuro*, ripropone la serie completa. Nel primo episodio un Ufo attacca un mezzo della Shado (l'organizzazione militare che difende la Terra dalle invasioni aliene) ma lo Sky One interviene.

Regia di James Foley.

■ RAIUNO 20.00
ALLE OTTO DELLA SERA

Si parla della lettera D di disco, oggi, nel studio ragionato di Beppe Severgnini, ovvero degli oggetti rotondi della nostra vita. Severgnini evidenzia come la generazione dei quarantenni ha avuto un'infanzia a 45 giri, e poi è passata attraverso sesso e Lp, amore e cassette, famiglia e Cd, figli e Cd-rom. E la domanda finale non può che essere: e domani, che cosa combineremo con gli Mp3 di Internet?

Regia di Burt Kennedy con Donald Sutherland, Ned Beatty, Ruth Gordon, Usa (87), 91 min.

■ TMC 23.20
AGENTE PORTER AL SERVIZIO DI SUA MAESTA

Non è difficile sparare alle spie, specialmente se sono incompetenti e non riescono a fare il loro lavoro di *Intelligence*. Come nel caso dell'agente Porter, messo alla berlina insieme ai colleghi britannici e russi a causa della loro incapacità. Prendere in giro il mito di James Bond si può. Forse, si deve. Ottima prova per Sutherland.

Regia di Burt Kennedy con Donald Sutherland, Ned Beatty, Ruth Gordon, Usa (87), 91 min.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS. Attualità.
6.30 TG 1 / CHE TEMPO FA.
6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità. Con Rodolfo Baldini, Monica Maggioni.
9.50 IL MAGO HOUDINI. Film biografico (USA, 1953). Con Tony Curtis, Janet Leigh. Regia di George Marshall.
11.30 TG 1.
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
"Patto col diavolo".
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Vita da cane". Con Angela Lansbury.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA.
14.05 INCANTESIMO. Miniserie. Con Agnese Nano, Giovanni Guidelli (R).
15.00 ALLE 2 SU RAIUNO ESTATE. Varietà. Conduce Paolo Limiti.
16.15 LE FIGLIE DI MCLEOD. Film drammatico (USA, 1996). Con Jack Thompson, Tammy McIntosh. Regia di Michael Offer.
17.50 TG PARLAMENTO.
18.00 TG 1.
18.10 VARIETA'.
18.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Bleichroder è morto". Con Horst Tappert.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 LA ZINGARA. Gioco.
20.50 7 PER UNO. Varietà. Conduce Gigi Sabani. Con Ela Weber, Donatella Pompadour. Regia di Jocelyn.
23.10 TG 1.
23.15 OVERLAND 4. DAL PORTOGALLO ALLA CINA.
0.15 TG 1 - NOTTE.
0.35 STAMPA OGGI.
0.45 AGENDA. Rubrica.
0.55 MEDIAMENTE.IT. Rubrica. "L'uomo bionico".

RAIDUE

7.00 STAR TREK VOYAGER. Telefilm. "Terra sacra".
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
10.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm.
"Quattro ruote di bugie".
10.45 PORT CHARLES. Soap opera.
11.05 UN MONDO A COLORI. Rubrica.
11.20 TG 2 - MEDICINA 33.
11.45 TG 2 MATTINA.
12.05 UN PRETE TRA NOI 2. Miniserie. "Il ritorno". Con Massimo Dappporto.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETA'.
13.45 TG 2 - SALUTE.
14.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
15.00 UN CASO PER DUE. Tf. "Rimorsi di coscienza".
16.00 TG 2 - FLASH.
16.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.
16.50 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
17.50 PORT CHARLES. Soap opera.
18.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S..
18.40 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva.
19.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "La coscienza di Doog". Con Anthony Edwards.
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 IDENTITÀ PERDUTA. Film-Tv drammatico (USA, 1996). Con Beau Bridges, Tess Harper. Regia di Peter Levine.
22.30 SCIUSCIA. Attualità.
23.30 TG 2 - NOTTE.
0.05 TG PARLAMENTO.
0.25 I CINQUE ASSI. Film-Tv (USA, 1998).
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.05 IL GRILLO. Rubrica.
8.35 LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO. Rubrica.
9.00 PULSAR. Rubrica.
9.30 E' LA STAMPA... BELLEZZA. Rubrica.
10.00 GEO MAGAZINE.
10.10 UN MILITARE E MEZZO. Film commedia (Italia, 1959). Con Aldo Fabrizi, Renato Rascel. Regia di Steno.
12.00 T 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.15 DOPPIAVU' FLASH.
12.25 PROGETTO EDEN. Tf. "Il tormento di Giulia".
14.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Superman e il quarto Reich".
14.00 T 3 REGIONALE.
14.15 T 3 / T 3 METEO.
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini.
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Ciclismo. 87'.
Tour de France. 12' tappa: Carpentras - Mont Ventoux.
16.20 VELA A VELA. Rubrica.
16.30 LA MELEVISIONE.
16.50 GEO MAGAZINE.
18.05 UN FILO NEL PASTO. Telefilm.
19.00 T 3.
20.00 RAI SPORT TRE.
20.10 BLOB.
20.30 UN POSTO AL SOLE.
20.50 AL LIMITE. Film thriller (Messico). Con Lydia Bosch, Juanjo Puigcorbè. Regia di Eduardo Campoy.
22.35 T 3.
23.00 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale.
0.35 T 3 / T 3 EDICOLA.
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

RETE 4

6.00 SEI FORTE, PAPA. Telenovela.
6.15 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "La porta chiusa".
8.35 AGLI ORDINI PAPA. Tf. "A qualunque costo".
9.05 SEAQUEST. Telefilm. "Le sorelle della buona morte".
10.10 THE BABE: LA LEGGENDA. Film sentimentale (USA, 1992). Con John Goodman, Kelly McGillis. Regia di Arthur Hiller.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
"Figlio in affitto".
14.00 AIUTO SONO MIA SORCIA. Film-Tv (USA, 1996). Con Danielle Harris, Katherine Heigl.
Regia di Blair Treu.
17.15 BAYWATCH. Telefilm. "Weekend con fantasma".
18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Sensi di colpa".
19.00 REAL TV. Attualità. Con Roberta Cardarelli.
19.35 STUDIO APERTO.
19.58 BIGODINI, IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Con Max Novaresi.
20.45 PICCOLI CAMPIONI. Film fantastico (USA, 1994). Con Rick Moranis, Ed O'Neill. Regia di Duwayne Dunham.
22.45 ACCERCHIATI. Film-Tv thriller (Canada, 1996). Con John Savage, Rob Lowe. Regia di Jonathan Heap.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
0.40 STUDIO SPORT.
1.05 CODICE MARZIALE 4. IL RINNEGATO. Film-Tv poliziesco (USA, 1993). Con Cynthia Rothrock, Gary Hudson. Regia di Kurt Anderson.

ITALIA 1

6.00 BENNY HILL SHOW.
6.15 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "La porta chiusa".
8.35 AGLI ORDINI PAPA. Tf. "A qualunque costo".
9.05 SEAQUEST. Telefilm. "Le sorelle della buona morte".
10.10 THE BABE: LA LEGGENDA. Film sentimentale (USA, 1992). Con John Goodman, Kelly McGillis. Regia di Arthur Hiller.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
"Figlio in affitto".
14.00 AIUTO SONO MIA SORCIA. Film-Tv (USA, 1996). Con Danielle Harris, Katherine Heigl.
Regia di Blair Treu.
17.15 BAYWATCH. Telefilm. "Weekend con fantasma".
18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Sensi di colpa".
19.00 REAL TV. Attualità. Con Roberta Cardarelli.
19.35 STUDIO APERTO.
19.58 BIGODINI, IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Con Max Novaresi.
20.45 PICCOLI CAMPIONI. Film fantastico (USA, 1994). Con Rick Moranis, Ed O'Neill. Regia di Duwayne Dunham.
22.45 ACCERCHIATI. Film-Tv thriller (Canada, 1996). Con John Savage, Rob Lowe. Regia di Jonathan Heap.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
0.40 STUDIO SPORT.
1.05 CODICE MARZIALE 4. IL RINNEGATO. Film-Tv poliziesco (USA, 1993). Con Cynthia Rothrock, Gary Hudson. Regia di Kurt Anderson.

CANALE 5

6.00 IL SANTO. Telefilm.
7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
7.35 CLUB HAWAII. Telefilm.
8.10 DUE MINUTI UN LIBRO.
8.15 DI CHE SEGNO SEI? 8.20 ZAP ZAP NATURA. Rubrica per bambini. Conduce Alessandra Luna.
9.30 DELITTO A HAWARD BEACH. Film drammatico (USA, 1989). Con Gerry Becker. Regia di Dick Lowry.
11.45 DI CHE SEGNO SEI? 11.50 DRAGNET. Telefilm.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 SOTTO QUESTO SOLE. Rubrica. Con Paolo Sottocorona.
13.20 KOJAK. Telefilm.
14.20 COLPO VINCENTE. Film commedia (USA, 1986). Con Gene Hackman, Barbara Hershey. Regia di David Anspaugh (Replica).
16.10 THE PROFESSIONAL. Telefilm.
17.40 ZAP ZAP NATURA. Gioco. Con Gerry Scotti.
18.20 LAZARUS MAN. Tf.
19.20 ALTRONONDO. Rubrica. "Il mondo del futuro".
19.25 TMC NEWS/METEO.
19.55 TG IN... OLTRE.
20.10 TMC SPORT.
20.30 CRAZY CAMERA ESTATE. Attualità.
20.45 F.X. EFFETTO MORTALE. Film thriller (USA, 1986). Con Bryan Brown, Brian Dennehy. Regia di Robert Mandel.
22.55 TMC NEWS.
23.20 AGENTE PORTER AL SERVIZIO DI SUA MAESTA. Film.
1.00 ALTRONONDO. Rubrica.
1.05 TMC NEWS EDICOLA NOTTE / METEO.

TMC

6.00 IL SANTO. Telefilm.
7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
7.35 CLUB HAWAII. Telefilm.
8.10 DUE MINUTI UN LIBRO.
8.15 DI CHE SEGNO SEI? 8.20 ZAP ZAP NATURA. Rubrica per bambini. Conduce Alessandra Luna.
9.30 DELITTO A HAWARD BEACH. Film drammatico (USA, 1989). Con Gerry Becker. Regia di Dick Lowry.
11.45 DI CHE SEGNO SEI? 11.50 DRAGNET. Telefilm.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 SOTTO QUESTO SOLE. Rubrica. Con Paolo Sottocorona.
13.20 KOJAK. Telefilm.
14.20 COLPO VINCENTE. Film commedia (USA, 1986). Con Gene Hackman, Barbara Hershey. Regia di David Anspaugh (Replica).
16.10 THE PROFESSIONAL. Telefilm.
17.40 ZAP ZAP NATURA. Gioco. Con Gerry Scotti.
18.20 LAZARUS MAN. Tf.
19.20 ALTRONONDO. Rubrica. "Il mondo del futuro".
19.25 TMC NEWS/METEO.
19.55 TG IN... OLTRE.
20.10 TMC SPORT.
20.30 CRAZY CAMERA ESTATE. Attualità.
20.45 F.X. EFFETTO MORTALE. Film thriller (USA, 1986). Con Bryan Brown, Brian Dennehy. Regia di Robert Mandel.
22.55 TMC NEWS.
23.20 AGENTE PORTER AL SERVIZIO DI SUA MAESTA. Film.
1.00 ALTRONONDO. Rubrica.
1.05 TMC NEWS EDICOLA NOTTE / METEO.

TMC2

11.15 BEST SCANDINAVIA. Rubrica musicale.
12.00 NEW. Rubrica.
13.00 CLIP TO CLIP. Rubrica musicale.
14.00 FLASH. Rubrica musicale.
14.30 POOL. Rubrica.
15.00 CLIP TO CLIP. Rubrica musicale.
17.00 4U. Rubrica.
19.00 VIDEO DEDICA. Film azione (USA, 1999). Regia di James Foley.
20.25 LA PARTITA DEL SECOLO. MARIO KEMPS. Film thriller (USA, 1998). Con Nicolas Cage, Gary Sinise. Regia di Brian De Palma.
22.40 REPORTAGE. "Finalmente identificati".
22.35 CLIP TO CLIP.
23.00 TMC 2 SPORT.

TELE+bianco

12.35 LE CASCADE DEL NIAGARA. Documentario.
13.30 TORNERO A NATALE. Film (USA, 1998). Rubrica musicale.
14.55 NAJA. Film drammatico. Con Stefano Accorsi.
16.35 PLACE VENDOME. Film commedia. Con Catherine Deneuve.
18.30 LE CHORISTE. Film azione (USA, 1999). Regia di James Foley.
20.25 LA PARTITA DEL SECOLO. MARIO KEMPS. Film thriller (USA, 1998). Con Nicolas Cage, Gary Sinise. Regia di Brian De Palma.
22.40 REPORTAGE. "Finalmente identificati".
22.35 CLIP TO CLIP.
23.00 TMC 2 SPORT.

TELE+nero

12.15 L'ULTIMO CAPODANNO. Film grottesco (Italia, 1998). Regia di Marco Risi.
13.55 SCHERZI DEL CUORE. Film commedia. Con Sean Connery.
15.50 PLEASANTVILLE. Film commedia (USA, 1998). b/n.
17.55 ORMAI È FATTA. Film commedia (Italia, 1999).
19.30 THE THIRTEENTH YEAR. Film commedia (USA, 1999). Regia di Duwayne Dunham.
21.00 ROSIE - IL DIAVOLO NELLA MIA TESTA. Film commedia (Belgio, 1998). Con A. Coppens, S. De Roo. Regia di Patrice Troye.
22.35 L'UOMO CHE SUSRURAVA AI CAVALLI. Film drammatico (USA, 1998).

PROGRAMMI RADIO

Raiuno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 7.34; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 12.07; 12.10; 13.00; 15.00; 16.00; 17.00; 17.30; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 3.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.13 GR 1 Italia. Istruzioni per l'uso: 6.20 All'ordine del giorno: 8.34 Golem: 9.05 GR 1 Radio anch'io: 10.08 Il Baco del millennio: 12.35 Radiocolore - 1ª parte: 13.27 Parlamento News: 13.36 Radiocolore - 2ª parte: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.08 Con parole mie. Sent'ieri: 15.05 Ho perso il trend: 16.03 Baobab (notizie in corso): 19.25 Ascolta, si fa sera: 19.35 Zapping. Alla radio l'informazione in tv e non solo.: 21.05 Radiouno Music Club: 22.34 Uomini e camion: 22.41 Ghiaccio bollente: 23.05 All'ordine del giorno: 23.33 Uomini e camion: 0.33 Bolmare: 0.38 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare: 5.50 Permessio di soggiorno.

Raidue
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 7.34; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 12.07; 12.10; 13.00; 15.00; 16.00; 17.00; 17.30; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 3.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.13 GR 1 Italia. Istruzioni per l'uso: 6.20 All'ordine del giorno: 8.34 Golem: 9.05 GR 1 Radio anch'io: 10.08 Il Baco del millennio: 12.35 Radiocolore - 1ª parte: 13.27 Parlamento News: 13.36 Radiocolore - 2ª parte: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.08 Con parole mie. Sent'ieri: 15.05 Ho perso il trend: 16.03 Baobab (notizie in corso): 19.25 Ascolta, si fa sera: 19.35 Zapping. Alla radio l'informazione in tv e non solo.: 21.05 Radiouno Music Club: 22.34 Uomini e camion: 22.41 Ghiaccio bollente: 23.05 All'ordine del giorno: 23.33 Uomini e camion: 0.33 Bolmare: 0.38 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare: 5.50 Permessio di soggiorno.

Raiotre
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 7.34; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 12.07; 12.10; 13.00; 15.00; 16.00; 17.00; 17.30; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 3.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.13 GR 1 Italia. Istruzioni per l'uso: 6.20 All'ordine del giorno: 8.34 Golem: 9.05 GR 1 Radio anch'io: 10.08 Il Baco del millennio: 12.35 Radiocolore - 1ª parte: 13.27 Parlamento News: 13.36 Radiocolore - 2ª parte: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.08 Con parole mie. Sent'ieri: 15.05 Ho perso il trend: 16.03 Baobab (notizie in corso): 19.25 Ascolta, si fa sera: 19.35 Zapping. Alla radio l'informazione in tv e non solo.: 21.05 Radiouno Music Club: 22.34 Uomini e camion: 22.41 Ghiaccio bollente: 23.05 All'ordine del giorno: 23.33 Uomini e camion: 0.33 Bolmare: 0.38 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare: 5.50 Permessio di soggiorno.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

Nord: cielo generalmente poco nuvoloso. Al Centro e sulla Sardegna: cielo da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna; sulle restanti regioni parzialmente nuvoloso o molto nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia: parzialmente nuvoloso o molto nuvoloso su Basilicata, Molise e Puglia; sulle restanti regioni da molto nuvoloso a parzialmente nuvoloso.

DOMANI

Nord: nuvoloso sul settore occidentale, da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso sulle restanti regioni. Al Centro e sulla Sardegna: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso, isolati temporali. Al Sud: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con qualche isolato temporale. Sulla Sicilia da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso.

LA SITUAZIONE

La nostra penisola è ancora interessata da condizioni d'instabilità, in temporanea intensificazione sulle regioni centro-meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	10 21	VERONA	np np	AOSTA	9 22
TRIESTE	18 22	VENEZIA	13 21	MILANO	np 24
TORINO	9 21	MONDOVI	12 16	CUNEO	np np
GENOVA	15 21	IMPERIA	14 20	BOLIGNA	14 25
FIRENZE	16 22	PISA	14 20	ANCONA	17 27
PERUGIA	11 13	PESCARA	20 26	L'AQUILA	11 21
ROMA	15 25	CAMPORASSO	15 22	BARI	22 30
NAPOLI	19 26	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	23 26
R. CALABRIA	25 28	PALERMO	np 26	MESSINA	25 29
CATANIA	21 29	CAGLIARI	16 24	ALGERO	17 20

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	6 8	OSLO	6 10	STOCOLMA	4 12
COPENAGHEN	9 12	MOSCA	1 6	BERLINO	np 15
VARSAVIA	2 11	LONDRA	10 17	BRUXELLES	10 21
BONN	np 20	FRANCOFORTE	np 19	PARIGI	9 22
VIENNA	9 13	MONACO	np 20	ZURIGO	11 18
GINEVRA	12 18	BELGRADO	8 17	PRAGA	5 19
BARCELLONA	16 22	ISTANBUL	np 17	MADRID	9 18
LISBONA	17 19	ATENE	14 23	AMSTERDAM	11 18
ALGERI	14 26	MALTA	17 24	BUCAREST	2 16



Federtrasporti: «Tariffe bus a rischio»

Il caro-petrolio rischia di far impennare il biglietto di autobus e metrò. L'allarme arriva dalla Federtrasporti che chiede interventi a sostegno del trasporto pubblico. Secondo Enrico Mingardi, presidente della federazione che riunisce 170 aziende dei servizi di trasporto pubblico, «se il governo non interviene con una defiscalizzazione delle accise sul gasolio e incentivi per l'autotrasporto, c'è il rischio di un aumento dei biglietti».



Napoli, in arrivo 521 nuovi vigili urbani

La Giunta comunale di Napoli ha approvato una delibera in virtù della quale il 17 luglio 2000 saranno assunti 521 nuovi agenti di polizia municipale. Le procedure concorsuali erano iniziate nel maggio del 1998 con il bando di concorso per vigili urbano. I neoassunti frequenteranno da subito un corso di formazione professionale, imperniato principalmente sul Codice della strada, della durata di cinque giorni.

l'esperienza

3

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nella riunione del 7 luglio scorso il Consiglio dei ministri ha, fra gli altri argomenti, deliberato quanto segue:

Su proposta del presidente del Consiglio, Amato, e del ministro per la Funzione pubblica, Bassanini:

- uno schema di regolamento per la semplificazione di procedimenti riguardanti le autorizzazioni per lo svolgimento di attività disciplinate dal testo unico di pubblica sicurezza (esercizi ed attività imprenditoriali, tenuta di registri per attività commerciali, agibilità per i locali di pubblico spettacolo e trattenimento, porto d'armi di uso personale, collezione di armi comuni da sparo, artistiche, rare ed antiche), nonché il riconoscimento della qualità di agente di pubblica sicurezza. Il provvedimento sarà trasmesso al parere della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari.

Su proposta del ministro della Sanità, Veronesi:

- uno schema di disegno di legge sul divieto di fumare in tutti gli ambienti chiusi quando vi sia accesso al pubblico, cioè uffici pubblici e privati, ospedali e studi medici, scuole e università, mezzi di trasporto e relative stazioni, nonché in locali dove si esercitano attività sportive, ricreative, culturali, congressuali, di spettacolo e di ritrovo, esercizi commerciali e ristoranti. Il divieto si estende agli ambienti chiusi non aperti al pubblico, ma nei quali svolgono attività lavorativa più persone. Il provvedimento è finalizzato a ridurre i rischi di danni alla salute dei non fumatori derivanti dal cosiddetto fumo indiretto. È altresì rafforzato il regime sanzionatorio, con la previsione di sanzioni da lire 50.000 a lire 300.000 per coloro che violano il divieto e da lire 1.000.000 a lire 6.000.000 a carico dei soggetti investiti della funzione di controllo del rispetto del divieto medesimo. I proventi delle sanzioni amministrative sono ripartiti fra Stato e Regioni in relazione alla titolarità dell'ambiente nel quale è stata accertata l'infrazione: i proventi acquisiti dallo Stato sono destinati a finanziare campagne per l'informazione e l'educazione sanitaria, finalizzate alla prevenzione del tabagismo. Il provvedimento, approvato in via preliminare, sarà trasmesso al parere della Conferenza unificata.

SENATO

Aula Mercoledì 19 e giovedì 20 - Ddl Statuto del contribuente (con le modifiche della Camera). Ddl sul patrimonio immobiliare pubblico. Ddl su interventi ambientali. Tutte le Commissioni.

Oggi e prossima settimana - Dpef Documento di programmazione economica e finanziaria. Commissione Affari costituzionali.

Oggi e prossima settimana - Leggi di riforma elettorale. Commissione Ambiente - Inquinamento da elettromagnetismo (se concessa sede deliberante): allrimenti in aula l'ultima settimana di luglio.

Commissione Giustizia. Oggi e prossima settimana - Pacchetto giustizia: amnistia e indulto.

Commissioni congiunte Industria e Sanità. Oggi e prossima settimana - Legge quadro sull'assistenza.

Trasporti

Tutte in crescita le cifre dell'Azienda Napoletana Mobilità. L'impegno: entro l'anno la trasformazione in Spa. Più auto nei parcheggi di interscambio, meno vetture in città.

Napoli in controtendenza. Utenti e mezzi aumentano

FELICE LAUDADIO - Presidente ANM

MEGLIO COSÌ

Il tono, che intuivamo, tra lo stupito e lo sdegnato del presidente dell'Azienda napoletana di mobilità non può che trovarsi concordi. Anche noi vorremmo che i trasporti locali funzionassero meglio. Ovunque, dalle Alpi a Lampedusa. Purtroppo, la «fotografia» della situazione pubblicata su «Autonomie» dello scorso 8 giugno trae origine dai dati del «Conto nazionale dei trasporti». Una fonte ufficiale. Che si, si riferisce, come è scritto nelle prime righe dell'articolo (non ci voleva, dunque, una «attenta lettura»), al periodo 1990-1998 e con accorpamenti per aree regionali. Ed è sempre la stessa fonte a tirare le somme, in base alle quali le maggiori difficoltà si riscontrano, sempre per dati «macro», nell'Italia centro-meridionale e insulare. Non l'abbiamo deciso «noi». Ecco perché, quando l'ANM ci ha contattato per prospettarci, a Napoli, una situazione in controtendenza abbiamo immediatamente sollecitato un intervento scritto. Ed eccolo qui sotto. Il Sud si muove. Meglio così.

R.D.

POTENZIATI DI 230 UNITÀ GLI AUTOMEZZI IN SERVIZIO. SEDI-CIMILA CORSE GIORNALIERE. 156 MILIONI DI PASSEGGERINI NEL 1999. L'ADEGUAMENTO DEL PARCO VEICOLI ALLE DIRETTIVE UE ANTI-INQUINAMENTO

Nel mese di giugno «Autonomie» ha pubblicato alcuni dati dai quali si evince uno stato di crisi sempre più profondo nel quale naviga il trasporto pubblico italiano.

Sempre secondo quanto pubblicato, la domanda di servizio di trasporto collettivo ha subito una caduta verticale a vantaggio di un sempre maggiore uso di vetture private.

Questo stato di cose raggiungerebbe il suo apice nelle zone del Centro e del Sud dell'Italia.

Da un'attenta lettura si scopre che le cifre riportate sono relative agli anni dal 1990 al 1998 e sono suddivise in ambiti

regionali.

Per dare un giusto riconoscimento agli sforzi di quanti sono impegnati nella riorganizzazione dell'Azienda Napoletana Mobilità, mi sembra doveroso riferire le cifre relative all'attività svolta negli ultimi anni che non rispecchiano per nulla l'immagine di degrado e inutilità proposta, anzi indicano un decisivo trend di crescita dei servizi offerti e dell'uso dei mezzi pubblici.

In controtendenza sono anche i piani di sviluppo programmati per il futuro dell'Azienda. Il passo più importante è quello che riguarda l'assetto societario: entro quest'anno, per l'applicazione della legge Bassanini, la nostra Azienda si trasformerà in una Società per azioni.

Questo passaggio non sarà, per l'ANM, un mero adempimento burocratico, ma obbedirà ad una precisa strategia orientata verso il mercato e la competitività che nel 2003 investirà tutte le aziende del comparto.

Sul fronte degli ammodernamenti tecnologici non aspettiamo la fine del 2000: entro il mese di luglio su 80 automezzi del nostro parco auto verranno

installati speciali impianti di telerilevamento.

Questo innovativo sistema si avvale di sofisticati sistemi satellitari che consentono di controllare costantemente il mezzo lungo tutto il suo percorso. Sarà anche possibile mantenere un collegamento audio con il conducente per consentire eventuali comunicazioni su deviazioni stradali, traffico, guasti, eccetera.

I dati elaborati dall'Azienda, legittimati dalla pubblicazione nei bilanci consuntivi dei vari anni, indicano che il numero dei passeggeri trasportati è cresciuto: nel 1997 sono stati circa 152 milioni, nel 1998 sono saliti a 155 milioni per raggiungere il numero di 156 milioni nel 1999.

Molto confortante è il dato relativo ai ricavi provenienti dalla vendita dei titoli di viaggio: a fronte dell'incremento degli utenti si registra un costante aumento degli introiti che passano da 45 miliardi e mezzo di lire del 1997 a 51 miliardi del 1998 fino a 60 miliardi del scorso anno.

Un aumento significativo del poten-

ziamento del servizio riguarda i chilometri effettuati dai mezzi: negli ultimi tre anni i veicoli ANM hanno percorso 10 milioni di km in più, passando dai 30 milioni del 1997 ai circa 40 milioni del 1999.

Gli automezzi in servizio sono stati potenziati di 230 unità (dai 538 del 1997 ai 767 del 1998) che effettuano circa 16.000 corse giornaliere; e stiamo provando ad ammodernare il parco mobile alle direttive europee in ambito di tutela ambientale dismettendo i mezzi più obsoleti.

Per quanto riguarda l'uso di autovetture private, sono confortanti i dati della gestione dei parcheggi di interscambio, situati nelle zone di accesso alla città: nel 1997 i guadagni ottenuti dalle autovetture in sosta nei parcheggi ANM erano di 549 milioni di lire, nel 1998 sono saliti a 893 e lo scorso anno hanno toccato la cifra di 1.324 milioni.

Queste cifre consentono di affermare che nell'area metropolitana la circolazione di autovetture private provenienti da zone extraurbane è sicuramente diminuita.

GHIGO

Nel 2001 strade alle Regioni

«La rete stradale deve passare al più presto alle Regioni, non sono ammissibili rinvii e deroghe. Per gennaio 2001 le Regioni saranno pronte ad assumere tutte le competenze, sempre che lo stesso Governo riesca finalmente a varare il tanto atteso Decreto in materia». Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni, usa toni da ultimatum a proposito di alcune affermazioni rilasciate dal ministro dei Lavori pubblici Nerio Nesi che nei giorni scorsi aveva ipotizzato proroghe per il trasferimento delle competenze sulla rete stradale.

«Non concediamo alibi al Governo - ha aggiunto Ghigo - È una visione singolare quella che ha il ministro Nesi dei rapporti fra Stato e Regioni. È certamente agli antipodi del federalismo. Il Governo non riesce ad attuare dei provvedimenti già previsti dalle Bassanini e il ministro non riesce a far di meglio che adire quello che le Regioni devono fare, a scaricare su di esse - aggiunge piccato - la responsabilità di questi ritardi e a fare «comunella» con quelle strutture centraliste che hanno finora creato solo ostacoli a qualsiasi trasferimento di competenze e di devolution dallo Stato alle Regioni. Se qualcuno intende affossare le Bassanini - conclude - abbia il coraggio di dirlo chiaramente, ma non si faccia scudo delle Regioni. Noi non stiamo al gioco».

ACCADDE IN ITALIA

RIFIUTI

Introdotta la tariffa in quasi 200 Comuni

Addio alla vecchia tassa sui rifiuti. Con l'entrata in vigore della tariffa (prevista in due fasi: 2002 e 2004) ciascuna famiglia pagherà in base ai rifiuti effettivamente prodotti. Già quasi 200 Comuni (quasi tutti al Centro-Nord) hanno adottato il nuovo servizio. Lo rileva un'indagine di Anpa, Osservatorio nazionale rifiuti, Federazione ed Ecosortello. Una tariffazione puntuale, ovvero che riesce a quantificare la produzione di rifiuti per ogni singolo utente, incentiva la raccolta differenziata, premialo l'utente virtuoso che vi aderisce e che riduce la quantità di rifiuti raccolti. Il pagamento del costo di gestione dei rifiuti, rileva lo studio, «diventa così un vero e proprio servizio personalizzato al cittadino alla pari di altri servizi pubblici (gas, acqua, luce, ecc.)». Il passaggio dalla tassa alla tariffa scatterà nel 2002 per i Comuni che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani superiore all'85% e nel 2004 per tutti gli altri Comuni. Il problema che si pone è quello della determinazione della quantità di rifiuti effettivamente conferita da ciascuna famiglia. Diverse le soluzioni adottate: nella provincia di Bolzano, ad esempio, la quantificazione dei rifiuti avviene tramite l'acquisto dei sacchetti. La singola utenza viene identificata attraverso e-card al momento dell'acquisto.

LAZIO

Spesa farmaceutica in rapida ascesa

Lievita la spesa farmaceutica nel Lazio. Negli ultimi due mesi si è avuto un significativo innalzamento delle cifre rispetto agli stessi mesi del 1999. La tendenza fa prevedere che entro la fine dell'anno la spesa farmaceutica regionale si attesterà a 1800 miliardi contro i 1500 dello scorso anno. Queste le cifre fornite dall'assessore alla Sanità della regione Vincenzo Saraceni, nel corso della conferenza stampa per la presentazione dell'accordo con la Federazione Italiana medici di medicina generale che ha lo scopo di migliorare i rapporti di collaborazione tra Regione e medici bianchi. «Negli ultimi due mesi - spiega Saraceni - si è avuto un significativo aumento, rispetto allo scorso anno, dell'esborso per i farmaci e prevediamo che, entro la fine dell'anno, la spesa complessiva sarà di 1800 miliardi». Sotto controllo invece la spesa ospedaliera: sui 3.364 miliardi previsti ne sono stati spesi «pochi di più, cioè 3.566 mld».

REGIONE TOSCANA

Trasporti, 12mila mld fra il 2000 e il 2006

La Regione è disposta ad investire una grande quantità di risorse economiche nei trasporti: fra il 2000 e il 2006 saranno investiti circa 12 mila miliardi, non tutti provenienti dal bilancio regionale, per infrastrutture viarie e rotabili, le strade e le superstrade, nonché per integrare il sistema delle comunicazioni. Secondo l'assessore regionale ai Trasporti, Riccardo Conti, su questo «esiste una linea comune fra la Regione e gli enti locali».

NORME E TRIBUTI

Niente Tarsu sulle superfici che non producono rifiuti

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la fiscalità locale della Lega delle Autonomie locali

A seguito di sopralluogo della società appositamente incaricata è stato proposto, a carico di una ditta, un accertamento TARSU per una superficie di mq. 699 contro i 30 mq dichiarati. La ditta in questione, facendo riferimento alla Risoluzione Ministeriale del 25 agosto 1999 n. 141/E, ha presentato un'istanza a questo ufficio chiedendo che la superficie da tassare sia ridotta di 329 mq perché: per 282 mq, trattasi di locali adibiti alla lavorazione, trattamento e conservazione del vino sfuso con presenza di vasche in cemento e tino in acciaio in cui gli unici «rifiuti» prodotti, secondo la ditta, sono le acque di lavaggio delle vasche che vanno a finire in fognatura per il quale servizio viene pagato il relativo canone di fognatura e depurazione; gli altri 46 mq sono locali adibiti a impianto di imbottigliamento ed anche in questi la ditta sostiene che gli unici «rifiuti» prodotti sono le acque di lavaggio. La ditta dichiara inoltre di non produrre rifiuti speciali. È parere di questo ufficio che ambedue i locali, essendovi attività di lavorazione e quindi presenza umana costante come dichiarato dalla stessa ditta, debbano essere tassati. Con la presente si chiede se questa interpretazione è da

considerarsi giusta ed in caso affermativo se vada tassata tutta la superficie dei due locali in questione o se vada esclusa la superficie occupata dalle vasche in cemento e dai tino in acciaio in quanto, di fatto, su di esse non può esservi produzione di rifiuti urbani.

Riguardo al testo della risoluzione ministeriale n. 141/E del 25/08/99, può scaricare l'intero contenuto sulla nostra pagina Web (HYPERLINK "http://www.e-service.net/it" - www.e-service.net/it), così come tutte le altre circolari, risoluzioni e interpretazioni. Rispetto invece al contenuto del quesito, si evidenzia il disposto dell'art.62 comma 2 del D.lgs.507/93 che non assoggetta a tassazione le superfici che non possono produrre rifiuti o per natura o per il particolare uso cui sono destinate. A tal proposito si ritiene accoglibile la richiesta di esclusione degli spazi occupati dalle vasche in cemento e dai tino in acciaio, mentre per le restanti superfici non vi sono motivi di esenzione.

Quale è il limite di estensione dei piccoli appezzamenti coltivati, cosiddetti «orticelli», per l'esclusione del pagamento dell'ICI; quali terreni agricoli e quale descrizione devono riportare in catasto? Inoltre quali caratteristiche devono possedere i

proprietari degli stessi, per poter usufruire dell'esenzione?

I terreni agricoli scontano l'imposta in base al reddito dominicale risultante in catasto al 1° gennaio, rivalutata del 25% dal 1.01.1997 e moltiplicata per 75. Pertanto l'esclusione da ICI per i piccoli appezzamenti non si realizza in funzione di una superficie minima ma in base ad una rendita irrilevante. Di fatto tenendo conto che il versamento minimo è pari a € 4000, salvo scelta regolamentare diversa, è desumibile che il valore del reddito dominicale sotto il quale non è dovuta l'ICI è variabile in base alle aliquote applicate. Facendo il caso dell'aliquota ordinaria del 5 per mille, è possibile individuare la base imponibile minima con questo semplice conteggio: € 4000 x 1000:75:1,25 = 8.533.

Riguardo invece agli imprenditori agricoli questi sono considerati tali soltanto se rispondono ai requisiti previsti dall'art. 58 comma 2 del D.Lgs. 446/97: «...si considerano coltivatori diretti od imprenditori agricoli a titolo

È possibile inviare i quesiti tramite fax al numero 050/8755862, oppure via e-mail all'indirizzo: HYPERLINK "mailto:flc@e-service.net" - flc@e-service.net

principale le persone fisiche iscritte negli appositi elenchi comunali previsti dall'art. 11 della legge 9/01/1963, n. 9 e soggette al corrispondente obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e inabilità». In base alla suddetta norma rispondono quindi ai requisiti esposti soltanto le persone fisiche (non società, consorzi, ecc.) in attività.

La nostra Amministrazione ha deciso di sostituire la cartella esattoriale con l'avviso di scadenza ai fini della riscossione della tassa sui rifiuti solidi urbani per cercare di accelerare le procedure di incasso. Alla data odierna però gli avvisi non sono ancora stati inviati, cosa è possibile fare?

L'invio delle cartelle o in sostituzione degli avvisi di scadenza sta procedendo con forte ritardo per vari motivi e cause. In particolare la scelta della G.I.A. aveva come principale scopo quello della riduzione dei tempi di consegna, ma purtroppo il C.N.C., delegato alla stampa, non è nelle condizioni di poter provvedere nei tempi previsti per il rilevante carico di lavoro. Si ritiene che i disagi che interverranno sui flussi finanziari per il 2000, potranno ridursi dal prossimo anno.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomia@unita.it per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Padermo Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 S.T.S. S.p.A. 99320 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CanselloB. (MI), via Bettoia 18

sport per tutti

4

Internet, le Olimpiadi viste dai più piccoli

Dal mese di agosto sul sito Internet dello Sporty Club - il primo club gratuito per i ragazzi dai 6 ai 15 anni che amano lo sport - si parlerà delle Olimpiadi di Sydney 2000 che si svolgeranno in settembre. La redazione si occuperà di fornire informazioni storiche, curiosità, dati e tante altre notizie a riguardo di questo evento unico al mondo. I ragazzi avranno l'opportunità di esprimere il loro parere, dare

suggerimenti, inviare notizie, formando una sorta di redazione.

Filo conduttore di tutto ciò sarà Mag, personaggio virtuale presente all'interno del sito che, con un linguaggio attinente al mondo dei più piccoli, guiderà i visitatori nel mondo dello sport olimpico. Mag avrà la possibilità di intervistare alcuni dei personaggi del panorama sportivo italiano che hanno partecipato alle passate edizioni e alcuni campioni che si stanno preparando per Sydney 2000. L'appuntamento per i ragazzi appassionati di sport è sul sito Internet www.sporty.it. Per avere informazioni sullo Sporty Club si può contattare la redazione al numero telefonico 06/439841.



IL DIZIONARIO

SENZA ETÀ

Coniugare sport ed età anziana era ieri un nonsense, e invece è proprio nella contaminazione con le categorie sociali di chi non si pone traguardi di performance che lo sport acquisisce una dimensione inclusiva, costituendosi come un diritto di cittadinanza, quindi opportunità per tutti, nessuno escluso. Lo sport moderno si è dato inizialmente gli statuti produttivisti tipici della società industriale; oggi, mentre si allunga il tempo di vita (mediamente venti anni in più rispetto a cinquant'anni fa) sfumano le differenze tra le diverse età, a trent'anni si può essere adolescenti mentre la vecchiaia è una condizione legata spesso alla percezione dei soggetti. Per le donne e gli uomini è ora possibile fare sport a tutte le età, sfuggendo paure e gabbie concettuali, adattando e trasformando modelli, inventandone altri, assumendo nuovi atteggiamenti, liberando espressività finora represses. Il risultato di questo nuovo stile di vita può essere straordinario: non aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni.

Giulio Bizzaglia (sociologo)



Statistica

Praticanti
Impossibile
stimarli

Tempi, lunghezze, classifiche: lo sport di prestazione ha nella misurazione oggettiva la sua identità. Ma come si misura lo sport per tutti, quello centrato su ogni singolo soggetto? Lo abbiamo chiesto al prof. Antonio Mussino, docente universitario e Presidente della Società Internazionale di Statistica dello Sport. «L'ultimo rilevamento Istat (solo sulla pratica continuativa) evidenzia tra il 1988 ed il 1995 una diminuzione dei cittadini con più di sei anni, che dichiarano di praticare continuativamente sport: dal 22,9% al 18%. Oltre a questi praticanti emergono però un 8,8% che si dichiara praticante saltuario ed un 35,3% che dichiara di svolgere una qualche attività fisica di quando in quando nel tempo libero: complessivamente si tratta di 34 milioni d'italiani, ma l'indagine approfondisce l'analisi solo per la pratica continuativa e saltuaria».

E gli altri 20 milioni di cittadini che cosa fanno?

«L'Istat non approfondisce l'analisi su questo collettivo e questo è, attualmente, il motivo per il quale è impossibile fornire informazioni valide e complete sul fenomeno dello sport per tutti. Pertanto il problema non è solo metodologico e statistico: è prevalentemente culturale e comporta l'analisi dell'evoluzione del concetto di sport e della sua definizione operativa».

Sarà mai possibile misurare in modo rigoroso queste nuove tendenze?

«Sono ottimista: nell'indagine del 2000 l'Istat ha predisposto un questionario che permetterà di valutare l'impatto di tutte le forme di attività sportiva e fisico-motoria e quindi di stimare il fenomeno complessivo e la sua articolazione nelle varie discipline e forme. A tutt'oggi i risultati del confronto europeo (ricerca Compass), in cui scintillano ancora il ritardo soprattutto culturale nel definire e misurare le dinamiche dello sport per tutti, sono scoraggiati per il nostro paese: siamo dietro non solo a paesi modello per lo sviluppo e la diffusione dello sport per tutti, come quelli scandinavi, ma anche a realtà a noi vicine come la Spagna».

Esiste un rapporto fra finanziamenti e diffusione dell'attività?

«È evidente la sostanziale proporzionalità del tasso di partecipazione sportiva con l'entità degli specifici finanziamenti pubblici: procapite ed in particolare con quelli erogati a livello locale».

P.T.

Prevenzione

Anziani in movimento
Il valore sociale dell'attività fisica

PAOLO TISOT

La nostra società invecchia, ma come? Il prof. Francesco Maria Antonini, padre della geriatria italiana, ci ricorda che abbiamo aggiunto anni alla vita, ma dobbiamo saper aggiungere vita agli anni. L'attività fisica per gli anziani può fare molto, sia per mantenersi in forma, sia per socializzare. Le istituzioni locali e nazionali devono sempre di più considerare l'anziano come un soggetto di politiche pubbliche e non come un riferimento residuale di politiche assistenziali. Sono ormai a tutti noti i dati relativi al progressivo invecchiamento della popolazione. Basti pensare soltanto quanto la semplice evocazione del termine pensione provochi disagio. Oggi una donna può sperare di vivere oltre gli ottant'anni, mentre un uomo si deve accontentare di superare i settantacinque. Dietro l'elogio del record e della prestazione straordinaria di un grande vecchio, come dietro certo assistenzialismo, si riconosce l'incapacità della nostra società di considerare normale l'invecchiamento.

Ma «invecchiare è l'unico modo che abbiamo inventato per crescere», continua Antonini. La società che si stupisce dell'invecchiamento di se stessa, non può fare altro che considerare la vecchiaia un male inevitabile e quindi costruire politiche volte ad aiutare gli indigenti, gli infirmi, ad incrementare gli aspetti medici e di assistenza e ad aumentare i posti letto. Anche chi non vuole isolarsi, viene isolato. Ma queste risposte che ormai sono scritte nelle leggi più evolute, riguardano una minoranza di persone, che si stima sia il 5% della popolazione anziana, cui si può aggiungere un 25% di vecchi poveri sulla soglia delle nuove povertà. Ma l'altro 70% è rappresentato da anziani normali che continuano a vivere normalmente la propria vita,

nella propria casa, frequentando gli amici e non isolandosi dalla società e, soprattutto, con la voglia di contare ancora. L'allungamento della speranza di vita impone quindi di garantire una buona qualità della vita stessa e soprattutto un'autosufficienza fisica e «mentale che faccia della popolazione anziana una componente ancora attiva della società».

L'attività fisica costituisce, in questo senso, una componente fondamentale della vita dell'anziano, da accompagnare alle altre abitudini igieniche, sanitarie e alimentari. Un'attività ludico-motoria di basso dispendio energetico, da svolgere in gruppo, priva di contenuti ripetitivi e riabilitativi specifici, contribuisce a consolidare o a riacquistare alcune fondamentali condizioni anatomico-funzionali indispensabili per mantenere l'autosufficienza e la possibilità di relazioni interpersonali e con l'ambiente. «Autonomia e libertà richiedono gambe forti e

menti creative», spiega ancora Antonini. Ma le istituzioni lo sanno? «L'amministrazione comunale torinese da anni sostiene l'organizzazione di corsi per anziani con istruttori specializzati - spiega Gianguido Passoni, assessore al Patrimonio, edilizia pubblica e sport territoriale -. L'attività motoria in questa fase dell'esistenza è fondamentale per prevenire le patologie fisiche e non e per contrastare le insidie derivate dall'assunzione di farmaci e dalla sedentarietà. L'attività degli anziani in forma aggregata favorisce nuovi rapporti e relazioni e aiuta a superare il senso di abbandono e di poca utilità che provocano il pensionamento e l'uscita di casa dei figli».

L'entusiasmo con cui, sulla spinta iniziale anche dell'appuntamento in palestra o in piscina, l'anziano si associa, comunica, progetta per il futuro e per il gruppo, dovrebbe convincere l'ente pubblico e l'associazionismo ad allargare il proprio impegno in termini di

strutture e di servizi verso questa fascia di cittadini. Sempre il prof. Antonini ci ricorda che «alzati e cammina, non è soltanto uno dei miracoli del Cristo, ma anche una fondamentale acquisizione pratica della geriatria. Muoversi significa infatti rinnovarsi ed estendere i propri contatti, ampliare le proprie conoscenze e relazioni, significa apprendere e vedere cose nuove, avere nuove emozioni, dare cioè stimoli possibilmente adeguati allo sviluppo e al mantenimento funzionale dei nostri neuroni».

Se ne trova finalmente conferma anche nel piano sanitario nazionale, che sostiene come «nel-

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA. Per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo email: ivamaior@tin.it

l'ambito dell'adozione di stili di vita sani l'attività fisica riveste un ruolo fondamentale», e pone l'obiettivo che «la prevalenza di individui (giovani e adulti) che praticano regolarmente (almeno una volta la settimana) attività fisico-sportiva nel tempo libero dovrà aumentare in media del 10% e comunque non meno del 10% fra gli anziani». Si potrebbe discutere su quella volta alla settimana (troppo poco), ma il dato positivo è che si torna a parlare di prevenzione e, finalmente, di attività fisica come promozione della salute. E questo non riguarda solamente gli anziani. Bene, ma escludendo che si pensi di far gestire l'attività alle strutture sanitarie, andranno trovate le sedi e soprattutto i referenti per l'attività. E chi meglio delle associazioni dei diretti interessati, degli stessi anziani? Lo stesso PSN auspica un Patto di solidarietà per la salute, che prevede un ampio coinvolgimento del privato sociale, associazionismo e volontariato,

nell'ambito di «un coordinamento intersettoriale, che si traduca in strategie condivise per obiettivi comuni».

Par di capire che finalmente non tutto ciò che è pubblico debba essere necessariamente «statale», ma anzi che si ricerchi la concertazione di componenti diverse per la definizione di politiche pubbliche. A cominciare dalle associazioni di cittadini che si organizzano per contare, per far sentire la loro voce nella gestione della società. «Siamo una realtà associativa vecchia di oltre 23 anni - racconta Andrea Imeroni, presidente dell'Area anziani Uisp -. Abbiamo aperto una strada e spinto sulle istituzioni locali e nazionali per trovare sensibilità e sostegno. Oggi sono molte migliaia le persone anziane che frequentano corsi, 70.000 insieme a noi. Ginnastica, sport e stare insieme: questa è una medicina senza costi né controindicazioni». Vogliamo definirli una sfida culturale?

L'INTERVENTO

«Subito la riforma-stralcio, nel 2001 quella federale»

LUIGI MARIUCCI - Assessore agli Affari istituzionali della Regione Emilia-Romagna

Penso anch'io che la riforma federale del Parlamento, con la trasformazione di una delle due Camere in un organo di rappresentanza dei territori investito di competenze relative al rapporto tra amministrazione centrale e istituzioni territoriali di governo, costituisca un passaggio chiave.

Per evitare che il federalismo si traduca in frammentazione e disarticolazione dello Stato unitario, oppure in un frustrante alternarsi di strappi e retro-marce, destinato a produrre paralizzanti e diffusi conflitti interistituzionali, occorre che le comunità regionali siano direttamente rappresentate in uno dei due rami del Parlamento, realizzando ciò che una volta si definì la loro proiezione nel «centro costituzionale della Repubblica».

Non si tratta di mutare pedissequamente i modelli istituzionali di altri Paesi. Corrisponde invece alle specifiche condizioni storiche del nostro Paese l'esigenza di incardinare in ramo del Parlamento la rappresentanza e le funzioni di

tipo federale: una Camera o Senato federale quindi, a cui affidare le funzioni relative all'attuazione del processo di trasformazione istituzionale (co-approvazione di leggi quadro sui livelli indelegabili di prestazione sociale, sulle leggi tributarie, sui progetti di autonomia speciale ecc...).

Il punto quindi è strategicamente determinante, come convennero nell'altra legislatura tutti i presidenti di Regione, e anche sindaci e presidenti di Provincia. Regioni e Autonomie locali presentarono infatti alla Bicamerale D'Alema una proposta unitaria sul Senato federale, formulando anche diverse ipotesi quanto alla sua composizione.

Sappiamo anche che le resistenze opposte a quelle proposte furono e sono tenaci, diffuse e trasversali alle diverse parti politiche. Cioè è sbagliato pensare di utilizzare l'idea della Camera delle Regioni contro uno schieramento politico, così come è ancora più sbagliato contrapporre quella esigenza imprescindibile alle riforme che oggi sono possibili.

Sarebbe come se quando si doveva fare la riforma-stralcio sulla elezione diretta dei presidenti di Regione e sulla autonomia statutaria si fosse deciso: o tutto o niente.

Si dovrebbe fare invece un'altra cosa. Chiedere oggi a tutte le parti politiche un impegno solenne a realizzare nella prossima legislatura una organica riforma federale del Parlamento.

Ottenere quindi dai due schieramenti che si contrappongono nelle prossime elezioni politiche non una promessa «da marinaio» ma la garanzia che il tema verrà assunto nei programmi delle due coalizioni ovvero che, detto in maniera più concreta, nelle elezioni del 2001 i senatori di entrambi gli schieramenti verranno eletti con lo specifico mandato a realizzare una riforma federale del Senato della Repubblica.

Per l'istante si metta mano, subito, a una riforma-stralcio della Costituzione in particolare sul punto di consentire alle regioni di accedere a «condizioni particolari di autonomia». In questo modo

si darebbe anche un senso autentico alla fase costituente delle nuove Regioni.

Se il quadro costituzionale resta immutato, i nuovi Statuti regionali verranno inevitabilmente costretti a muoversi tra Scilla e Cariddi: tra l'assumere un carattere ripetitivo dell'attuale riparto di competenze e funzioni, e quindi tutti autoreferenziali alla disciplina interna degli Enti-Regioni, oppure perseguire una assurda e impraticabile rottura costituzionale per via statutaria.

Se una modifica costituzionale, da realizzare con un semplice emendamento dell'art.117 cost., consentisse alle regioni di proporre «forme e condizioni particolari di autonomia» gli statuti regionali diventerebbero l'occasione per fare uscire il tema federalista dalle secche strumentali e agitatorie in cui è sprofondata e dislocarlo in termini progettuali e costruttivi.

Una decisione del genere qui proposto corrisponderebbe non all'esigenza di questa o quella parte politica, ma alla necessità di rendere un servizio al Paese.

LOMBARDIA

Conferenza autonomie
Eletti i venti sindaci

Sono stati eletti nei giorni scorsi venti sindaci, in rappresentanza dei 1.546 comuni lombardi, che andranno a comporre la prima Conferenza regionale delle Autonomie. Organismo che avrà il compito di dare concretezza alle leggi regionali in attuazione delle Bassanini.

«Si tratta di un appuntamento di fondamentale importanza - ha evidenziato il presidente dell'Ancli Lombardia, on. Giuseppe Torchio - perché si va a costituire il tavolo dove affrontare istituzionalmente le tante problematiche aperte. Regione, Province e Comuni possono insomma dialogare e saranno chiamati a esprimere congiuntamente pareri su tutte le scelte regionali di prioritario interesse: bilancio, programmazione, progetti e disegni di legge, provvedimenti del Consiglio e della Giunta».

Così, ha aggiunto Torchio, «daremo attuazione al federalismo concesso ma non a quello che volevamo. È un disegno che va completato. Ciascuno faccia la sua parte e il proprio mestiere. Dunque niente sconti sulla base delle appartenenze, né con la Regione che con il Governo». Ora, ha concluso il presidente dell'Ancli Lombardia, ha inizio «una fase nuova, dove si apre un confronto che può veramente essere costruttivo. È insomma un'occasione da valorizzare appieno».

L'elezione dei sindaci lombardi che comporranno la Conferenza regionale delle Autonomie era stata preceduta, in Campania, dall'insediamento ufficiale della Conferenza, effettuato dal presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino.



Milano

PRIME VISIONI
AMBIASCIATORI
CANTIERO EMANUELE 30
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.30-20.22.30 (13.000)

COLOSSEO SALVISCONTI
Via MASCAINI 8
TEL. 02.76.02.0048
Or. 15.10-17.30-20.22.30 (13.000)

NUOVO ARTI
Via MASCAINI 8
TEL. 02.76.02.0048
Or. 15.10-17.30-20.22.30 (13.000)

Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva
Chiusura estiva

Bologna

CINE PRIME
ADRIANO D'ESSAI
Via S. Felice, 52 - tel. 051/555127
20.40-22.30 (10.000)

MEDUSA MULTISALA SALA 6
viale Europa, 5 - tel. 051/637041
16.50-19.20-22.05 (10.000)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Corso S. Giulio, 2 bis - tel. 011/8179373
20.30-22.30

DORA
Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422
15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12.000)

LUX
Galleria S. Federico, 33 - tel. 011/5620145
15.45-18.00-20.15-22.30 (12.000)

ROMANO
Galleria Subalpina - tel. 011/5620145
15.15-18.20-20.25-22.30 (12.000)

Genova

CINE PRIME
AMERICA
Via Cavour 11
TEL. 010/5959146
Or. 20.22 (10.000)

CINEPRIMO PORTO ANTONIO
Or. 15.40-18.00 (9.000)
Or. 20.22-24.40 (12.000)

Teatri

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
West Side Story su licenza di J. Robbins, musiche di L. Bernstein.

INTATRO SMERALDO
PIAZZA S. APOLLINARE
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 2000/2001

SPAZIO STUDIO OTTO PRIMO
VIA TURRONI 21
Riposo TEL. 02.7490354

TEATRO ALFIERI
PIAZZA SOLFERINO 4
Riposo TEL. 011.56.23.800-56.23.435

Feste

MILANO E PROVINCIA
VIGNATE
Dalle 16 luglio

BOLOGNA E PROVINCIA
CASALECCHIO RENO-MONTES. PIETRO-ZOLARA PREDOSA
Dal 20 giugno al 1 luglio



Giovedì 13 luglio 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT AP 93/03, CCT DC 93/03, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like B CARIFE 19 93/03, B SELLA TV 93/03, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like COSTA CA 05 TV, B CARIFE 19 93/03, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire, Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.